

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scire l'ex. capo della Mobile romana condannato ad un anno e quattro mesi per corruzione e assolto dal peculato

A pag. 6

L'ALLARGARSI DEL CONFLITTO SOTTOLINEA L'URGENZA DI UNA GIUSTA SOLUZIONE DI PACE

Truppe giordane con i siriani

Aspri scontri su tutto il fronte

Damasco annuncia una ritirata israeliana nel settore nord del Golan. Catturato un pilota «volontario» USA che ha partecipato alle incursioni terroristiche - Appello della CEE per l'arresto delle ostilità

NIXON DECIDE L'INVIO DI ARMI A ISRAELE

AUMENTO PER MINIMI DI PENSIONE, ASSEGNI FAMILIARI, INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE

IMPORTANTE E POSITIVA INTESA IN FAVORE DEI REDDITI PIÙ BASSI

La lunga e difficile trattativa fra sindacati e governo si è conclusa all'alba di ieri - Favorevole giudizio della Federazione CGIL-CISL-UIL - Le intese sottoposte all'esame dei lavoratori - Per responsabilità del governo restano ancora insoluti alcuni aspetti rilevanti del problema

Responsabilità

QUANTO più il conflitto nel Medio Oriente si aggrava e si complica, tanto più occorre che ogni forza politica democratica italiana si senta richiamata al senso della propria responsabilità nazionale. Abbiamo perciò polemizzato contro le posizioni da sanità crociata di coloro che, come sovente accade in queste occasioni, hanno assunto i toni dell'isteria bellicista. Su questa strada non solo non si reca nessun contributo, come l'Italia può e deve fare, alla ricerca di una soluzione di pace con giustizia nel Medio Oriente, ma si può rischiare di compromettere la situazione del nostro Paese. La guerra si svolge assai vicina a casa nostra: la prima preoccupazione deve essere quella di tenerne rigorosamente estranea l'Italia. La posizione nostra sul conflitto l'abbiamo detta e ribadita: siamo per il riconoscimento dei diritti di tutti gli stati dell'area mediorientale, e dunque anche dello Stato d'Israele, e per il riconoscimento dei diritti di tutti i popoli e, dunque, anche del popolo arabo palestinese. E' questa la base su cui è possibile un confronto unitario tra le forze democratiche italiane e un contributo positivo alla ricerca di una soluzione di pace nell'interesse di tutte le parti in causa. E' certo importante la discussione sulle responsabilità: e su questo abbiamo idee ben chiare e ferme - fondate sui fatti e non su arzigogoli propagandistici - che abbiamo difeso e difenderemo. Essenziale, però, è che, nel momento stesso di questi dibattiti, ci si sforzi di trovare una posizione comune delle forze democratiche per la causa della pace. I 9 della CEE hanno giustamente richiamato a questo proposito la risoluzione del Consiglio di sicurezza della ONU del 1967, come base per una giusta pace. Ciò rende ancora più necessario che l'Italia affermi la sua estraneità al conflitto, stabilendo con nettezza e senza equivoci che il territorio italiano non venga in alcun modo usato per interventi nella guerra.

segni familiari, indennità di disoccupazione affronta positivamente alcune delle ingiustizie più macroscopiche. La legge sul lavoro a domicilio, varata unitariamente da uno dei rami del Parlamento reca anch'essa un contributo importante per affrontare i gravi problemi di un grande numero di lavoratrici e lavoratori tra i più sacrificati. Si conferma giusto l'impegno difficile che ci siamo assunti di contribuire, dalla opposizione, con la denuncia, la critica, la proposta ad affrontare i mali più gravi del paese. Con i fatti, si dimostra la eronietà della interpretazione della nostra opposizione come una «attesa». Non avevamo e non abbiamo nulla da attendere, perché abbiamo noi stessi dichiarato l'ineadeguatezza dell'attuale coalizione rispetto alla profondità della crisi di fondo del paese. Ci siamo proposti invece, e aiutiamo nei fatti, un impegno, in coerenza con tutta la nostra storia, per affrontare concretamente, dopo la sconfitta del centro-destra, i bisogni delle masse lavoratrici e del paese con la nostra lotta tra le masse e nel Parlamento. E' importante che uno dei temi anche da noi indicati, quello di immediate misure a favore dei redditi più bassi, veda un risultato concreto anche se esso non è tutto quello che noi consideravamo necessario. Ma altre scadenze urgono: il Mezzogiorno, l'agricoltura, la scuola, la sanità.

SU QUESTI problemi è venuta dalla presa di posizione del nostro partito in materia di politica economica. Incalzare, dunque, l'attuale formazione governativa a questo fine: senza consentire, però, di rinchiudere la nostra azione, come i nostri avversari vorrebbero, in un orizzonte economicistico. La lotta per il risanamento di alcuni dei più gravi mali economici deve accompagnarsi con un impegno di evitare e superare stati di paralisi delle istituzioni democratiche. Nei turbamenti oggi presenti nel quadro politico si vede bene la validità della critica che ha motivato e motiva la nostra opposizione e ci impegna a sollecitare quegli spostamenti tra le masse popolari e tra le forze politiche che possano garantire una svolta democratica di fondo. Ma bisogna evitare e superare stati di confusione nel momento in cui occorre invece premere per immediate assunzioni di responsabilità. E' perciò che noi impegniamo più che mai tutte le nostre energie perché sorga dalle masse lavoratrici e dalle forze politiche democratiche una soluzione positiva dei problemi di oggi sul tappeto. E' a questo fine che, in una situazione internazionale così pericolosa e in presenza di problemi interni così acuti, che, ancora una volta, noi facciamo appello alla mobilitazione e all'impegno unitario dei lavoratori.

Aldo Tortorella

BEIRUT, 13.

Il fatto nuovo della giornata odierna, nel conflitto mediorientale, è l'entrata in campo della Giordania, il cui atteggiamento aveva costituito nei giorni scorsi oggetto di ipotesi ed interrogativi di diverso segno. L'annuncio della partecipazione alla guerra è stato dato verso le ore 13 di oggi (ora italiana) con un comunicato ufficiale del governo di Amman. Si tratta per ora di una partecipazione limitata, nel senso che le forze di Hussein non hanno attaccato attraverso la lunga linea di demarcazione israelo-giordana (assai più lunga dello stesso fronte del Canale), ma hanno dislocato reparti scelti nel territorio siriano del Golan, di ricalco, ai contingenti iracheni, marocchini e, sembra, anche sauditi (si parla di una brigata corazzata), là impegnati.

Non c'è dubbio comunque che la partecipazione esplicita di Hussein al conflitto, da un lato espone Israele alla minaccia costante di un attacco contro le linee di rifornimento delle truppe impegnate in Siria e dall'altro è destinata ad avere evidenti ripercussioni di carattere politico. Per il resto, la lotta continua assai aspra sul fronte siriano, dove le truppe di Tel Aviv sono ancora ben lungi dall'aver effettuato quello «sfondamento» che i loro bollettini vanno vantando da quattro giorni, mentre sul fronte del Canale la situazione è sempre statica, con una serie di scontri e attacchi nel complesso di portata locale. E veniamo alle notizie dalle varie capitali.

DAMASCO. Un bollettino del comando supremo annuncia stasera che le truppe israeliane si stanno ritirando sul fronte settentrionale del Golan. «La nostra fanteria — dice il bollettino — appoggiata da formazioni di bombardieri ha continuato il suo attacco ed ha sostenuto violenti combattimenti costringendo il nemico ad una continua ritirata».

La radio siriana aveva stamane reso noto alle 7.15 (ora locale), che gli scontri proseguivano lungo tutto l'arco del fronte. L'emittente ha detto testualmente che «continuano a infuriare violente battaglie terrestri».

(Segue in penultima)

Il testo del documento della CEE

COPENAGHEN, 19. I nove paesi della Comunità economica europea hanno rivolto alle parti impegnate nel conflitto del Medio Oriente un urgente appello affinché vengano sospese le ostilità. Questo il testo dell'appello: «I nove governi della Comunità europea, vivamente preoccupati per la ripresa del conflitto nel Medio Oriente, fanno appello alle parti perché consentano ad arrestare le ostilità. Il cessate il fuoco permetterebbe di risparmiare alle popolazioni colpite dalla guerra, nuove tragiche prove, e deve nello stesso tempo aprire la strada ad un vero negoziato, in un quadro appropriato, che consenta di mettere in atto un regolamento del conflitto in conformità alla risoluzione n. 242 adottata dal consiglio di sicurezza il 22 novembre 1967».

ALTRE NOTIZIE SUL CONFLITTO ALLE PAGINE 15 E 16



Appello del PC cileno all'unità del popolo nella lotta al fascismo

Il Partito comunista cileno ha diffuso clandestinamente l'11 ottobre, a un mese esatto di distanza dal colpo di stato, un appello a tutto il popolo affinché si unisca nella lotta per far cessare il terrore e la repressione, per veder garantito il diritto alla vita e per riconquistare la libertà e la democrazia.

L'appello denuncia il terribile bagno di

sangue in cui i generali golpisti hanno gettato il paese e le responsabilità degli Stati Uniti nell'organizzazione del colpo di stato.

Continuano intanto gli arresti e le fucilazioni mentre è stato emesso un decreto in cui si legalizza l'arma del riciclaggio indiscriminato. Il Tribunale Ruzell ha denunciato che ufficiali brasiliani partecipano alla tortura ed agli in-

terrogatori degli esuli brasiliani arrestati in Cile. Un dirigente della sinistra cristiana è a Roma dove ha chiesto asilo politico.

Nella foto: si cancellano le scritte inneggianti alla libertà subito dopo l'insediamento al potere dei generali traditori.

Silenzi, mistificazioni e prime ammissioni della propaganda oltranzista sul Medio Oriente

GLI AIUTANTI DI CAMPO DI DAYAN

E' difficile cercare di ragionare e di discutere politicamente con i fanatici, con chi, ad esempio, più che schierarsi a favore delle tesi israeliane, si è di fatto arroccato nell'esterro di Dayan. Costoro — come i redattori del quotidiano repubblicano — procedono a testa bassa, senza vedere quel che succede loro intorno e senza porsi neppure il problema del futuro. In realtà, nonostante le tante chiacchiere che fanno, di quella che sarà la sorte e la collocazione dello Stato d'Israele e degli israeliani nel Medio Oriente non gliene importa gran che; li interessa solo la polemica anticomunista e antisovietica.

Non varrebbe dunque la pena di replicare alle loro presunte argomentazioni, se ciò non potesse servire a ribadire e a precisare alcuni punti che è bene aver chiari per interpretare gli sviluppi della tragedia medio-orientale. La bestia nera dei dirigenti di Tel Aviv è la risoluzione dell'ONU del 1967, con la quale — la si straccia e la si rivoltella come si vuole — si giunge allo Stato d'Israele di abbandono i territori conquistati nella «guerra pentavita» condotta dal sei giorni. Ora, poiché Tel Aviv ha sempre espressamente rifiutato di ritirarsi da tutti quei territori, o da alcuni di quei territori, o anche da uno solo di quei territori, e ha

sempre fatto fallire ogni tentativo di composizione (compreso il famoso «piano Rogers»), gli aiutanti di campo di Dayan cercano di rifarsi ad altre posizioni e ad altre risoluzioni dell'ONU, quelle del 1947-49. Incantatamente. Primo, perché l'assetto che — nelle intenzioni delle Nazioni Unite — doveva nascere dalla spartizione del mandato palestinese prevedeva due formazioni statali, entrambe binazionali e a carattere federativo cioè un tipo di sistemazione che oggi i governanti di Tel Aviv non vogliono ammettere neppure in via di ipotesi; secondo, perché la linea armistiziale stabilita dopo la guerra del 1947-48, già assai diversa dall'iniziale progetto di spartizione, è stata reiteratamente violata da Israele, con l'abusiva acquisizione di terre che nessun armistizio le assegnava.

Tutto ciò ha comportato, puramente e semplicemente, la cacciata d'un popolo, quello palestinese, dalla propria patria: e qualunque discorso su una effimera prospettiva pacifica non può prescindere da questa massa di uomini, donne e bambini costretti da decenni in veri e propri lager, e per di più fatta oggetto di crudeli incuranti e sanguinosi attacchi.

Un'altra «significativa» tendenza degli aiutanti di campo di Dayan è quella di mettere tra parentesi, quasi si trat-

tasse d'un incidente trascurabile, la aggressione israeliana del 1956: impresa «preventiva» anch'essa compiuta in vergognosa coincidenza con l'attacco imperialistico anglo-francese all'Egitto, bloccata per l'energico «no» dell'URSS e, in quell'occasione, perfino dall'aperta disapprovazione americana. La scagiarla, l'iniziativa del '56 è illimitante per delimitare i reali orientamenti e le reali intenzioni dei gruppi dominanti reazionari ed espansionisti di Tel Aviv.

Lontane sono dunque le radici del comportamento annessionistico e della linea castronistica di cui i governanti israeliani sono espressione, e che gli oltranzisti — in Italia e dovunque — ciecamente sostengono. Le posizioni nuove maturate in questi anni nel mondo arabo, anche ai più alti livelli di responsabilità, sono state regolarmente disattese o interpretate come segni di debolezza. Ogni proposta di regolamento, da qualsiasi parte avanzata, è stata lasciata cadere, nell'illusione che il tempo lavorasse indefinidamente a favore d'un «consolidamento» israeliano nelle terre occupate e che fosse quindi possibile puntare su un'ulteriore estensione delle frontiere. E un atteggiamento gravissimo, in linea di diritto e in linea di fatto, sia nei confronti dei deliberati dell'ONU sia nei confronti dei paesi arabi che

evidentemente respingono una simile prospettiva. Questo è il quadro politico al quale si è oggi di fronte, e da qui ogni persona ragionevole dovrebbe partire per operare a favore d'una soluzione giusta: altrimenti si lavora contro il destino stesso del popolo israeliano, sospinto (quale che sia l'esito delle attuali battaglie) nella via senza sbocco di un conflitto armato permanente con i paesi circostanti.

L'insediamento ebraico sul suolo palestinese, nato dall'afflusso dei superstiti di orde e criminali persecuzioni (nelle quali, è bene ricordarlo, gli arabi non ebbero mai parte alcuna), è un fatto storicamente definitivo e irrevocabile. Nessuno, nel mondo arabo, sostiene oggi le tesi deliranti per le quali personaggi come Chukeiri furono un tempo tristemente noti. E' doveroso prenderne atto, se si punta a un esito di pace e di convivenza, e non a un esito di reciproco disinganno.

Perciò la soluzione cui si dovrà giungere dovrà comprendere la definizione di confini «giusti e riconosciuti» per lo Stato di Israele. Ma confini «giusti» non possono in alcun modo sottintendere un premio alla forza aggressiva, un'acclamazione del diritto di conquista. Così come non si può ammettere che i diritti nazionali del popolo palestinese continuino a essere calpe-

sti, e che questo popolo sia condannato a perpetuarsi in un paese d'altro e a restar disperso in condizioni inumane.

Millioni di pensionati, lavoratori dipendenti e autonomi, disoccupati, con l'accordo conquistato dai sindacati per gli aumenti dei redditi più bassi, a conclusione di una lunga e difficile trattativa con il governo, ottengono un importante risultato in direzione del miglioramento delle condizioni di vita e di difesa del potere d'acquisto dei salari. Ciò grazie alla pressione ed all'azione positiva portata avanti da grandi masse popolari. Nello stesso tempo si tratta di una prima tappa in direzione di un nuovo sviluppo economico e sociale. La Federazione CGIL, CISL, UIL nel dare il suo giudizio non ha mancato di sottolineare anche le «ombre» esistenti. Così negli ambienti sindacali della CGIL, una cui nota stampa mette in luce che «alcune questioni di non secondaria importanza rimangono in tutto o in parte insolute».

Il giudizio che viene dato è complessivamente positivo. Ora spetterà alle assemblee dei lavoratori esprimere la loro opinione che non potrà non tenere conto dei risultati, significativi e concreti, ottenuti. Ecco in sintesi i punti dell'accordo che avrà decorrenza a partire dal 1. gennaio 1974. I minimi di pensione dei lavoratori dipendenti (circa 4 milioni 200.000) vengono portati a 42.950 lire agganciandoli per il 1974 al 27,75 del salario medio degli operai dell'industria. In cifra percentuale rappresenta un aumento medio del 30%. Anche altri trecentomila pensionati che riscuotevano somme inferiori al nuovo minimo godranno della nuova conquista. La pensione di circa due milioni e mezzo di coltivatori diretti, commercianti, artigiani sale a 31.800 lire. Le pensioni sociali a favore degli ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito passano a 25.850 lire. Migliorano anche i trattamenti per i minori civili con un aumento mensile di 6.000 lire per i ciechi di 1° e 2° categoria, per i sordomuti e gli invalidi civili totalmente inabili e di 1.000 lire mensili per i ciechi di 3° categoria (1/10 visus) e per gli invalidi titolari di assegno e per l'assegno di accompagnamento dei minori di 18 anni non in grado di camminare.

L'indennità di disoccupazione viene portata ad 800 lire giornaliere. Per gli assegni familiari dei lavoratori dipendenti si passa alla misura unica mensile di L. 8.000 per ogni figlio a carico e per il coniuge. E' stata conquistata l'abolizione dei massimali con il riproporzionamento delle aliquote. I contributi fino ad ora venivano pagati soltanto su una parte del salario, esonerando in misura maggiore le grandi imprese che hanno salari di fatto più alti della media. Da un primo calcolo risulta che il monte dei massimali passa da 8.500 miliardi a circa 20.000 con un abbassamento dell'aliquota contributiva dal 12,5% al 7,5%. Quest'ultima conquista rappresenta un successo di una battaglia portata avanti per decenni e colloca il movimento sindacale tutto su una linea di difesa delle piccole imprese. Risulta insomma battuta la politica di privilegio a favore delle grandi aziende seguita dalla Confindustria.

Il giudizio dei sindacati è come abbiamo detto complessivamente positivo. La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL, al termine della trattativa, ha emesso un comunicato in cui si afferma che «l'accordo costituisce — con le sue luci e le sue ombre — un risultato importante. Esso si colloca coerentemente nella

Regioni: iniziativa per un rilancio autonomista

Lavoro a domicilio: con la nuova legge un passo avanti per tutte le donne

Illustra in un articolo della campana Adriana Sorrenti le implicazioni del provvedimento, che riguarda circa un milione e mezzo di lavoratrici, anche al fine di un nuovo tipo di sviluppo economico del paese. La legge riguarda il modo in cui le donne si collocano nella produzione, e si inserisce perciò nella battaglia generale per l'emancipazione. L'impegno dei comunisti perché il Senato approvi al più presto le nuove norme, rendendole definitive. A PAGINA 2

Al convegno di Firenze sulla riforma della finanza pubblica il compagno Pietro Ingrao della direzione del PC ha denunciato la linea sostanzialmente antiregionalista del governo, di cui è segno grave l'impostazione del bilancio dello Stato per il 1974.

Il compagno Ingrao ha ribadito la necessità di un confronto reale delle forze autentiche sugli obiettivi e sulle scadenze di lotta, nel paese e nel A PAGINA 2

Al convegno di Firenze sulla riforma della finanza pubblica il compagno Pietro Ingrao della direzione del PC ha denunciato la linea sostanzialmente antiregionalista del governo, di cui è segno grave l'impostazione del bilancio dello Stato per il 1974.

Il compagno Ingrao ha ribadito la necessità di un confronto reale delle forze autentiche sugli obiettivi e sulle scadenze di lotta, nel paese e nel A PAGINA 2

Al convegno di Firenze sulla riforma della finanza pubblica il compagno Pietro Ingrao della direzione del PC ha denunciato la linea sostanzialmente antiregionalista del governo, di cui è segno grave l'impostazione del bilancio dello Stato per il 1974.

Il compagno Ingrao ha ribadito la necessità di un confronto reale delle forze autentiche sugli obiettivi e sulle scadenze di lotta, nel paese e nel A PAGINA 2

Alessandro Cardulli (Segue a pagina 4)

A PAGINA 4 TABELLA DEGLI AUMENTI, COMMENTI E VALUTAZIONI. I. pa.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

QUANDO, DOVE E PERCHE'

«Caro Fortebraccio, sono uno studente universitario e mentre mi accingo a scriverti mi domando se ti importerà di averci ciò che sta per dirti, ma voglio egualmente segnalarti che dal 22 settembre il giornale del Girolamo Du...»

«Caro Lazzari, prima di ogni altra cosa voglio dirti che sono contento di avere un amico, da me sconosciuto, ad Anzola. Quello del tuo paese è un ricordo sereno e lieto della mia gioventù...»

NON PUO'

«Caro Fortebraccio, le dico subito con lealtà che firmo questa mia con uno pseudonimo per ragioni personali. Ma non credo che la cosa abbia importanza al momento...»

«Caro Signor Poli, la sua domanda è maliziosa ma cortese, e io non ho ragione alcuna per non rispondere. Credo che il senatore Fanfani sia stato come...»

«Caro Fortebraccio, sono uno studente universitario e mentre mi accingo a scriverti mi domando se ti importerà di averci ciò che sta per dirti...»

«Caro Lazzari, prima di ogni altra cosa voglio dirti che sono contento di avere un amico, da me sconosciuto, ad Anzola. Quello del tuo paese è un ricordo sereno e lieto della mia gioventù...»

«Caro Fortebraccio, le dico subito con lealtà che firmo questa mia con uno pseudonimo per ragioni personali. Ma non credo che la cosa abbia importanza al momento...»

LE RADICI DEL CONFLITTO NEL MEDIO ORIENTE L'errore storico di Israele

La politica che i dirigenti di Tel Aviv hanno perseguito è fondata sulla umiliazione degli arabi - Il mito della propria invincibilità li ha indotti a mantenere un indirizzo di rottura laddove solo la ricerca di una giusta pace potrebbe garantire un regime di sicurezza - Un calcolo miope che prima o poi è destinato a segnare la condanna della loro linea

Nel momento in cui scriviamo queste note, nessuno è in grado di prevedere gli sviluppi, né a breve né a lunga scadenza, della nuova fase della guerra nel Medio Oriente. Le sorti del duro scontro fra gli opposti eserciti sono incerte. Ma non è di un'analisi strategico-tattica delle operazioni militari che intendiamo occuparci. Quale che possa essere l'esito immediato del conflitto, vi è infatti una lezione più importante che già discende dagli scritti di questi giorni: essa mette in luce il gravissimo errore storico, di cui si sono resi colpevoli i dirigenti israeliani. Tale errore potrebbe anche diventare per loro fatale e col passare del tempo certamente lo diverrà, se proprio gli avvenimenti di questi giorni non indurranno le forze politiche israeliane a una salutare riflessione.

L'errore di cui parliamo ha radici assai lontane. Non nasce ieri. Eppure sono stati proprio gli ultimi sei anni a farlo saltare agli occhi, almeno per una vasta porzione dell'opinione pubblica internazionale, che per motivi diversi non aveva potuto o saputo rendersene conto prima. La guerra che li aveva visti vittoriosi in sei giorni aveva dato agli israeliani una eccezionale posizione di forza. Ma un po-

litico accordo non poteva non vedere, anche nell'ubriacatura del successo, che quel trionfo era stato ottenuto solo per un cumulo di circostanze favorevoli (fra cui vi era, beninteso, anche la scarsa abilità degli eserciti arabi in quel determinato periodo) che non sarebbero certo state eterne, ammesso che potessero mai ripresentarsi insieme, come si presentarono in quella occasione. Era quindi quello il momento di cercare seriamente la pace con gli arabi, anche se questo certamente implicava l'abbandono del miraggio dei territori, conquistati con una fortunata aggressione. Israele non ne ha voluto sapere.

Al contrario, i dirigenti di Tel Aviv hanno preferito vivere nel presente e tentare di costruire l'avvenire sull'umiliazione degli arabi. Gli sconfitti venivano irrisi. Chi non accettava le condizioni israeliane andava «punito». I territori dei paesi vicini dovevano essere mutilati. Non erano forse invincibili questi israeliani con le loro operazioni lampo, le loro spedizioni vendicative, scatenate anche in paesi che, come il Libano, non erano mai stati in guerra con loro?

Amici condiscendenti - all' mentavano il mito nel mondo e, mentre gridavano di indi-

cazione per le certamente deprecabili (oltreché controproducenti) imprese terroristiche di alcuni gruppi palestinesi, annuivano compiaciuti al terrorismo di Stato israeliano. Il rifiuto ostinato di restituire agli arabi le loro terre - non aveva altra giustificazione che questa poco lungimirante volontà di offendere gli avversari, di imporgli una inferiorità presunta. L'argomento diplomatico della ricerca di frontiere sicure non aveva senso in queste condizioni. Con le tecniche militari moderne nessuno Stato cerca la propria sicurezza in un determinato tracciato geografico dei propri confini, perché questi a ben poco possono servire se poi si fa tutto per alimentare l'odio dei propri vicini. La vera sicurezza va ricercata altrove, in solidi legami di amicizia e di cooperazione. I capi israeliani credevano di averla trovata invece nella terribile leggenda del loro Dayan.

Una simile tendenza poteva nascere solo in base ad una concezione che era stata elaborata in partenza. Dietro di essa vi era infatti l'idea che quella politica potesse essere prima o poi remuneratrice. Ora - vi è da chiedersi - se è, non diciamo possibile, che uno Stato come quello di Israele debba garantire la sua esistenza con un indirizzo di rottura, di ostilità e di perenne rancore nei confronti di popoli come quelli arabi, tanto più numerosi, compatti, e creati non sopravvenuti ma se posti provvisoriamente dalle circostanze in posizioni di inferiorità? La tecnologia, la scienza, le risorse, la audacia nel colpire all'improvviso possono assicurare un giorno vittorie inebrianti. Esse stesse si trasformano però in fattori di debolezza, quando provocano alterità e disprezzo per gli avversari. E anche quando questo non è il caso, esse alimentano col tempo nell'altra parte le qualità che prima o poi renderanno aleatorio il loro valore. Noi non sappiamo ancora se questo sia già oggi ciò che sta avvenendo sotto i nostri occhi. Ma certo quanto è accaduto nei primi giorni del conflitto dimostra come tale processo sia, prima o poi, inevitabile e inarrestabile.



Carri armati israeliani sul fronte di Golan

Le difficili prospettive dell'ateneo della Calabria

L'UNIVERSITÀ DA SALVARE

Una assemblea di docenti e studenti a Cosenza - Le misure governative colpiscono proprio le innovazioni della struttura didattica e la ricerca di un collegamento con la realtà sociale della regione

Dal nostro corrispondente

COSENZA, ottobre. Dopo appena un anno di vita l'università statale della Calabria rischia di sfasciarsi se intorno ad essa non si crea subito un ampio movimento unitario capace di mobilitare, oltre ai docenti e agli studenti, le forze politiche democratiche, i sindacati, l'opinione pubblica della regione. Questa drammatica prospettiva è emersa con estrema chiarezza nel corso di un'assemblea dei docenti allargata ai rappresentanti delle forze politiche e sindacali e agli studenti che ha discusso i provvedimenti urgenti per la università italiana varati dal governo e le ripercussioni che tali provvedimenti avranno sull'ateneo calabrese. I provvedimenti varati dal governo, come sottolinea un documento del comitato di docenti e studenti dell'assemblea, lungi dal risolvere i nodi strutturali delle università italiane ne accentuano i caratteri negativi, e non rispondono ai punti indicati da più parti come fondamentali.

Di docenti nel ruolo, immissio ne che oltre a migliorare il rapporto numerico docenti-alunni, potrebbe nella realtà scalfare il potere dei baroni. Se inoltre si considera lo stipendio da superburocrati e gli acquisiti vantaggi nel concorso per il secondo incarico, si ha un quadro abbastanza chiaro di quale sarà il loro peso nella università italiana. Di contro c'è la mancata risoluzione o meglio l'aggravamento della situazione dei precari (incaricati da meno di tre anni, assistenti e borsisti) cui vengono chiusi tutti gli sbocchi e che restano in condizioni economiche oltremodo disagiate.

Appare evidente che la logica di questi provvedimenti tende a rigettare ogni nuova esperienza di carattere didattico-scientifico. Ed è proprio in questa luce che bisogna cogliere la contraddizione che passa tra l'università della Calabria e i provvedimenti del governo. Il problema del modo come i nuovi docenti entreranno in ruolo, l'esclusione di questi stessi caratteri norme sull'edilizia universitaria creano per l'università italiana in genere una grave situazione, sclerotizzandola, dequalificandola, negando ogni presupposto di democratizzazione. Questi stessi caratteri del decreto ministeriale hanno un effetto ancora più deleterio se si inquadrano in una nuova struttura quale è l'università della Calabria.

Essa, come è noto, era nata dall'esigenza di legare l'ordinamento didattico-scientifico allo sviluppo sociale ed al processo di trasformazione economica della Calabria e del Mezzogiorno. Doveva essere una università di tipo nuovo, una università sperimentale basata su questi criteri: 1) nuova conformazione

zioni a problemi concreti. Inoltre le nuove norme per l'edilizia universitaria vengono a negare tutta una serie di finanziamenti necessari per coprire le spese del progetto internazionale che prevede la costruzione di un complesso di opere e servizi che ospiterà 12 mila studenti e collegherà direttamente o indirettamente l'università con 30-40 mila persone. L'affossamento del progetto sarebbe un fatto denso di gravi ripercussioni sulla realtà sociale calabrese: sugli studenti che inevitabilmente vedrebbero cadere la residenzialità o addirittura vedrebbero bloccata la possibilità di ammissione all'università; sui lavoratori dell'edilizia per i quali non si aprirebbero un gran numero di posti lavoro ed in generale su tutta l'occupazione e sulla possibilità di sviluppo economico dell'area di Cosenza.

È per questo necessaria la mobilitazione di tutte le forze politiche e sociali che hanno veramente a cuore la sorte dell'università della Calabria e riconoscono in essa uno dei momenti fondamentali per la ulteriore crescita civile della regione. L'obiettivo primario va in questo momento individuato nella lotta per la sopravvivenza stessa dell'università, per conservare le caratteristiche specifiche di questa università che è la più colpita dai provvedimenti governativi. La prima tappa di questa lotta deve essere una riunione del Consiglio regionale calabro dentro l'università, per discutere questi problemi nella sede più naturale ed elaborare un indirizzo comune che porti rapidamente al superamento di questa situazione.

Oloferne Carpino

Advertisement for 'LE LIBRERIE REMAINDERS' featuring a list of cities (MILANO, ROMA, TORINO, GENOVA, VENEZIA, MESTRE, TRIESTE, TRENTO, VERONA, PADOVA, UDINE, BRESCIA, BERGAMO, PAVIA, COMO, LECCO, CREMONA, LUINO, BOLOGNA, FIRENZE, PISA, LIVORNO, NAPOLI, CAGLIARI, BARI, TARANTO, BRINDISI, PALERMO, CATANIA, MESSINA) and a 75% discount offer.

Aumentano i minimi di pensione, gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione

La positiva intesa raggiunta sui bassi redditi

Valutazioni e commenti

L'accordo raggiunto fra sindacati e governo sulle pensioni, sugli assegni familiari e sull'indennità di disoccupazione è stato commentato, con varie intonazioni tutte comunque sostanzialmente positive, negli ambienti sindacali che in quelli politici e governativi.

I sindacati

In una nota del suo ufficio stampa, la CGIL ha sottolineato il valore dell'accordo, affermando che l'intesa va letta in particolare modo per il Mezzogiorno «dove maggiormente rilevante è il valore del salario sociale nell'ambito del biennio familiare e della stessa economia locale».

«L'intesa trasferisce una aliquota consistente di reddito a favore di categorie meno abbienti e più indifese di fronte alle vicende economiche che ha attraversato e attraversa il Paese. E' senza dubbio, questo, un risultato della politica di unità di classe perseguita dalle Confederazioni, che esalta l'impegno dei lavoratori occupati e la loro coscienza politica nel confronto con i compagni disoccupati e pensionati».

«Con questa intesa si realizza inoltre positivamente quella difesa del basso reddito che rappresenta il nucleo più indifeso della linea generale del movimento sindacale che viene così a trovare valida conferma. «La giusta valutazione politica, complessivamente positiva, del risultato ottenuto — mentre rafforza la fiducia nella linea generale del movimento sindacale — non attenua la consapevolezza che rimane del tutto aperta la necessità di concentrare il massimo impegno di azione per imporre al governo e al Paese un indirizzo di politica economica del tutto nuovo. Al centro di tale nuovo indirizzo, i sindacati collocano la politica verso il Mezzogiorno, per l'occupazione e per una politica agricola, contro l'inflazione e per la difesa del potere di acquisto dei salari e dei redditi da lavoro, nonché per le grandi riforme sociali».

«E' su tali prioritarie questioni — conclude la nota della CGIL — che il movimento sindacale verificò nei prossimi incontri con il governo e con l'iniziativa di massa le reali volontà politiche di sviluppo e di rinnovamento democratico del Mezzogiorno».

«L'accordo fatto con il governo, sulla rivitalizzazione dei redditi più bassi — ha dichiarato, tra l'altro, il segretario confederale della Cgil Bruno Storti, ha giudicato nel suo complesso positivamente anche se la questione dell'aggravio delle pensioni superiori ai minimi rimane ancora un problema di principio di questa nostra richiesta che dovrà essere successivamente tradotta in termini concreti, tenendo soprattutto presente che i pensionati interessati non usufruiscono di aumenti a breve tempo».

«Con tale accordo si sono poste le premesse per il definitivo completamento della riforma del sistema pensionistico. Inoltre l'abolizione dei massimali realizza una rivindicazione sostenuta da un grande movimento sindacale. Tale misura è di grande importanza economica anche perché consente una concreta giustizia retributiva tra grandi imprese e piccole e medie aziende».

ramenti, l'accoglimento del principio dell'aggravamento delle pensioni alla dinamica salariale, nonché la massa dei destinatari i quali appartengono alle categorie a più basso reddito, rappresentano la testimonianza del valore dell'accordo».

In questo quadro, rilevante è l'interesse degli operai agricoli. Essi in parte, costruttivamente, che i lavoratori con i minimi di pensione sono per 2/3 concentrati nel Mezzogiorno e che 4/5 di questi pensionati sono braccianti agricoli».

I ministri

Il ministro del lavoro, Bertoldi, ha detto che «la conclusione positiva a cui si è giunti per la vertenza dei redditi minimi è un fatto di grande rilievo politico e sociale».

«Dobbiamo ora attendere le verifiche e le ratifiche necessarie. Ma è comunque indubbio che il risultato acquisito questa notte si colloca in una linea di continuità con la azione riformatrice impostata dalla legge del 1969 e garantisce ai redditi più bassi, inaccettabilmente ridotti, un adeguamento alle conseguenze dell'inflazione e dell'aumento dei prezzi, una rivitalizzazione consistente».

«La coerenza ed il senso di responsabilità con cui le Confederazioni sindacali hanno partecipato a questa trattativa è una ulteriore dimostrazione del fatto che esistono oggi le condizioni per un confronto costruttivo tra il governo e le grandi organizzazioni dei lavoratori. Su questa linea, nella reciproca autonomia, credo che potremo procedere positivamente, e al più presto, per affrontare e risolvere i gravi problemi che abbiamo di fronte, quali il costo della vita, l'occupazione, gli investimenti nel Mezzogiorno, e l'ulteriore sviluppo del processo di formazione delle risorse».

Il ministro del Bilancio e della programmazione economica, Giolitti, valutando positivamente l'accordo ha detto che «il governo potrà ora dedicarsi, sempre nello stesso clima di collaborazione con le forze sociali, ai problemi relativi al consolidamento della ripresa produttiva e dello sviluppo degli investimenti. Possiamo ora impegnarci a fondo nel lavoro per la realizzazione di nuovi accordi che, coinvolgendo sindacati e imprenditori, ci permettano di avviare una fase nuova per lo sviluppo del Mezzogiorno».

«Il finanziamento della spesa conseguente al riassetto delle pensioni — ha proseguito Giolitti — comporta oneri fiscali e contributivi, ad evitare l'ulteriore aumento del disavanzo di bilancio. Occorre ora che una severa politica tributaria, evitando ulteriori aggravii alle classi lavoratrici, affronti con la dovuta durezza il problema di posizioni di privilegio non più ammissibili e colpisca la rilevante zona di interessi che si sottraggono al loro dovere».

Martedì da Bertoldi incontro per i quotidiani

Il ministro del lavoro, Luigi Bertoldi, accogliendo le richieste avanzate dalle segreterie nazionali dei politici della CGIL, CISL e UIL di un urgente incontro per l'esame della situazione nel settore dei quotidiani ha deciso di convocare le parti insieme con i rappresentanti della FNSI e della federazione degli editori, per il 16 ottobre alle ore 17.

GLI AUMENTI CONQUISTATI (validità dal 1° gennaio 1974)

Table with 4 columns: Category, Minimum, Increase, Total. Rows include: Lavoratori dipendenti (42.950 + 11.300), Lavoratori autonomi (34.800 + 9.500), Pensioni sociali (25.850 + 6.850), Minorati civili (1* e 2* categoria + 6.000, 3* categoria + 4.000).

INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE 800 (+ 400)

ASSEGNI FAMILIARI Lavoratori dipendenti L. 8.000 per il coniuge e per ogni figlio a carico

(1) Per le pensioni minime dei lavoratori dipendenti si passa dalle attuali 31.650 e 33.750 alla misura unica di 42.950 lire commisurate per il 1974 al 27,75% del salario medio di fatto dei lavoratori dell'industria.

Oltre 250 mila lavoratori mobilitati per il nuovo contratto

NEL SETTORE GOMMA SI PREPARA IL PRIMO SCIOPERO NAZIONALE

Avrà luogo mercoledì prossimo, per l'intera giornata - Le responsabilità del padronato nella rottura delle trattative - Una nota della Confindustria che invece di smentire, conferma la validità della posizione dei sindacati

Mercoledì prossimo gli oltre 250 mila lavoratori delle aziende di gomma, plastica e zinco si mobilitano in lotta insieme allo sciopero nazionale di mercoledì i lavoratori daranno vita ad azioni articolate (sei ore da effettuarsi entro il 26 ottobre) sulla base delle decisioni provinciali, di gruppo o di azienda.

In un comunicato la Confindustria tenta di addossare ai sindacati la responsabilità della rottura delle trattative, precisando che le organizzazioni dei lavoratori hanno presentato «una piattaforma particolarmente pesante sia per gli aspetti normativi ed economici... Il suo accoglimento...».

Programmate 1.200 assemblee

Ferrovieri: sull'accordo in atto la consultazione

Dopo le riunioni dei Comitati direttivi compartimentali della Federazione SFI-SAUI-SIUP si iniziano, in questi giorni, le assemblee di consultazione dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato sulla ipotesi di accordo raggiunto il 5 ottobre col governo e il ministro dei Trasporti sulla piattaforma rivendicativa unitaria della categoria.

«La rottura delle trattative — aggiunge la nota padronale — comporta un aumento del costo contrattuale di oltre 45% oltre quello derivante dalla unificazione dei contratti».

Il comportamento dell'Asogomma e della Union-Plastic è apparso particolarmente grave su uno degli obiettivi qualificanti, l'unificazione contrattuale di diversi settori, che era stato in precedenza abolito dal padronato.

Il primo obiettivo prevede una scala unica su sei categorie con declaratorie unificate e abolizione di una scala speciale, fissazione di una scala declaratoria per ogni categoria e abolizione della IV opera con corrispondenza per le categorie inferiori allo stesso livello delle indennità di contingenza più elevata. Sul diritto sindacale i lavoratori chiedono il riconoscimento del contratto di fabbrica quale unico strumento contrattuale per tutte le materie a livello aziendale.

Anche sull'altro aspetto saliente della piattaforma, quello della rigida applicazione delle 40 ore con contrattazione dello straordinario in casi eccezionali e urgenti, il padronato ha mostrato la propria indisponibilità: confermata involontariamente, d'altronde dalla stessa dichiarazione della Confindustria allorché precisa che era d'accordo sulla contrattazione dello straordinario non urgente e di quello non eccezionale.

Sul divieto degli appalti poli le organizzazioni padronali hanno precisato che le piccole e medie aziende non hanno la struttura sufficiente a sopportare una simile richiesta. Ricordiamo ancora che altri obiettivi dei lavoratori del settore gomma e plastica riguardano l'ambiente di lavoro, miglioramenti normativi in caso di malattia, un periodo ferie di 4 settimane per tutti, scatti di anzianità, 150 ore per il diritto allo studio e un aumento retributivo di 25 mila lire uguale per tutti.

Avanzate dalle organizzazioni professionali

Proposte per aumentare la produzione di carne

L'incontrollato aumento dei prezzi pagati dei cereali e mangimi costringe molli allevatori a smobilitare aprendo la prospettiva di nuove riduzioni

Su iniziativa della Unione Italiana associazioni produttori zootecnici (UIAZZ-GEN-FAC) si sono riuniti i rappresentanti dell'Alleanza nazionale del contadino, dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, della Federmez, zadi e della Federbraccianti per esaminare la situazione del settore zootecnico gravissima in tutti i suoi comparti e le indispensabili iniziative da assumere in stretto

Occupato lo stabilimento Montedison di Scarlino

SCARLINO (Grosseto). 13. Lo stabilimento Montedison di Scarlino per la produzione di biossido di titanio è da questa mattina occupato dagli operai. Lunedì si svolgerà a Firenze un incontro fra il presidente della Giunta regionale toscana, avv. Lello Laopio, e lo ing. Giorgio Quinlino Treves. L'incontro è stato sollecitato dal presidente della Regione.

Forte sciopero a Gubbio contro il carovita e per lo sviluppo

PERUGIA, 13. Sciopero generale, oggi, a Gubbio, contro il carovita e per lo sviluppo economico del comprensorio. Tutta la città si è fermata dalle 8 alle 12, così come avevano stabilito le organizzazioni sindacali. Soltanto alcune particolari categorie di servizi (nettezza urbana, trasporti, ecc.) hanno scioperato per due ore.

Proseguono le assemblee per la piattaforma Fiat

Sono in corso le assemblee dei 125 mila lavoratori della Fiat per la conclusiva messa a punto della piattaforma di gruppo. Tra qualche settimana nel più grande complesso industriale italiano sarà ufficialmente aperta la vertenza che si prepara sin da adesso di particolare interesse per il carattere politico che una serie di rivendicazioni rivendicative si è passati alla discussione in fabbrica, iniziata da alcune settimane.

La legge è in discussione al Senato

Nota dell'Alleanza sui fondi riscatti

Sia dibattuto per la definizione della nuova legge di riforma dell'affitto in corso al Senato, attualmente impegnato nella definizione dell'art. 3 e in particolare sull'andamento con cui si vuole attribuire alla commissione tecnica centrale il potere di definire per le zone e nei casi di sperequazione del canone «coefficienti di moltiplicazione dei redditi catastali» diversi da quelli stabiliti nella legge in votazione. L'Alleanza nazionale dei contadini ribadisce in una nota le severe critiche al testo proposto, mentre prende atto che diverse forze parlamentari democratiche sono oggi impegnate a trovare nuove formulazioni che possano evitare, almeno in parte, i pericoli segnalati.

Iniziativa ieri il congresso del SINAGI

Sono iniziati ieri a Roma i lavori del Sindacato nazionale giornalisti (SINAGI). La mattinata è stata dedicata ai saluti: per il comune di Roma ha portato il saluto il pro sindaco. Sono giunti anche moltissimi messaggi di saluto tra cui quello di Franco Antonicelli, amministratore delegato di «l'Unità».

La lunga trattativa con il governo

esamine del governo ad esso impegno, entro il 1974, i modi concreti di attuazione del principio medesimo». Tuttavia su questo punto — prosegue la nota — «il risultato non è soddisfacente in quanto le posizioni superiori al minimo governativo ancora del solo aumento della scala mobile, il che acquista particolare rilievo negativo per quelle pensioni immediatamente superiori al minimo». Un altro serio limite viene individuato nel mancato accoglimento da parte del governo dell'estensione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori stagionali, e problema questo per il quale il movimento sindacale resta impegnato nei confronti del governo e del padronato in termini tali che consentano il superamento delle difficoltà finora incontrate».

Da parte governativa è stato emesso un comunicato in cui si mette in rilievo il fatto che le proposte implicano per il bilancio dello Stato e per la produzione». Il presidente del Consiglio si è richiamato «alle responsabilità di ciascuno in un momento

La lunga trattativa con il governo

La lunga trattativa con il governo... (Dalla prima pagina) politica globale del sindacato che si basa sulla priorità della politica dei prezzi e sulla azione antinflazionistica, dello sviluppo dell'occupazione e dei redditi nel Mezzogiorno. A queste priorità — come è stato deciso dalle organizzazioni sindacali nelle loro assise congressuali e dal Comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL — saranno subordinate e politicamente coordinate tutte le scelte del movimento sindacale a tutti i livelli, dall'azienda alle Confederazioni. Con queste motivazioni l'accordo sarà sottoposto alle assemblee dei lavoratori».

I sindacati hanno ribadito con forza l'esigenza di scelte rinnovatrici e l'impossibilità di ripercorrere le vecchie strade fondate sui bassi salari, la disoccupazione, la compressione dei consumi sociali. In modo particolare è stato sottolineato il valore che la rivendicazione di aumento dei redditi più bassi ha per il Mezzogiorno. Basta pensare infatti che i due terzi dei lavoratori con minimi di pensione sono concentrati nel Mezzogiorno e che i quattro quinti di questi pensionati sono braccianti agricoli.

La riunione ha registrato un altro grado momentaneo di tensione quando il governo ha avanzato l'assurda pretesa di creare un collegamento tra accordi sui bassi redditi e la richiesta ai sindacati di affermare inopinatamente la loro volontà di porre una sorta di vincolo alle politiche rivendicative.

La stessa Confindustria, in modo più brutale, aveva apertamente posto nei giorni scorsi, l'esigenza che i sindacati sottoscrivessero una sorta di tregua sociale in cambio degli aumenti dei redditi più bassi. Richiesta seccamente respinta. Agli esponenti del governo i dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL ribadivano con energia che esiste un problema di priorità e che il sindacato aveva fatto a questo proposito le proprie autonome scelte centrate sul Mezzogiorno, i prezzi, l'occupazione, i redditi più bassi. Il governo, grazie all'incalzare del sindaco, delle forze democratiche, delle associazioni di massa, si era dovuto impegnare nel confronto sui redditi più bassi ma ancora non aveva compiuto scelte qualificanti e concrete sui grandi problemi di sviluppo e soprattutto sulla necessità di avviare un nuovo corso di politica economica e sociale.

Il dibattito proseguiva poi in una riunione ristretta, il presidente del Consiglio e i segretari generali della CGIL, CISL, UIL. Poco prima delle cinque del mattino si arrivava all'accordo, mentre venivano annunciati prossimi incontri sui problemi dei prezzi, degli investimenti nel Mezzogiorno e delle riforme.

Advertisement for POREX and POLITAL. POREX: Produzione POLISTIROLO ESPANSO. POLITAL: Lavorazione POLISTIROLO ESPANSO. Tutto per l'imballaggio industriale e in particolare per il settore ceramico — Cunei, nappi, zappette, lastre in vari spessori, lastre di ogni misura, qualsiasi forma tagliata o scavata, blocchi modellati di Polistirolo espanso inturto ecc.

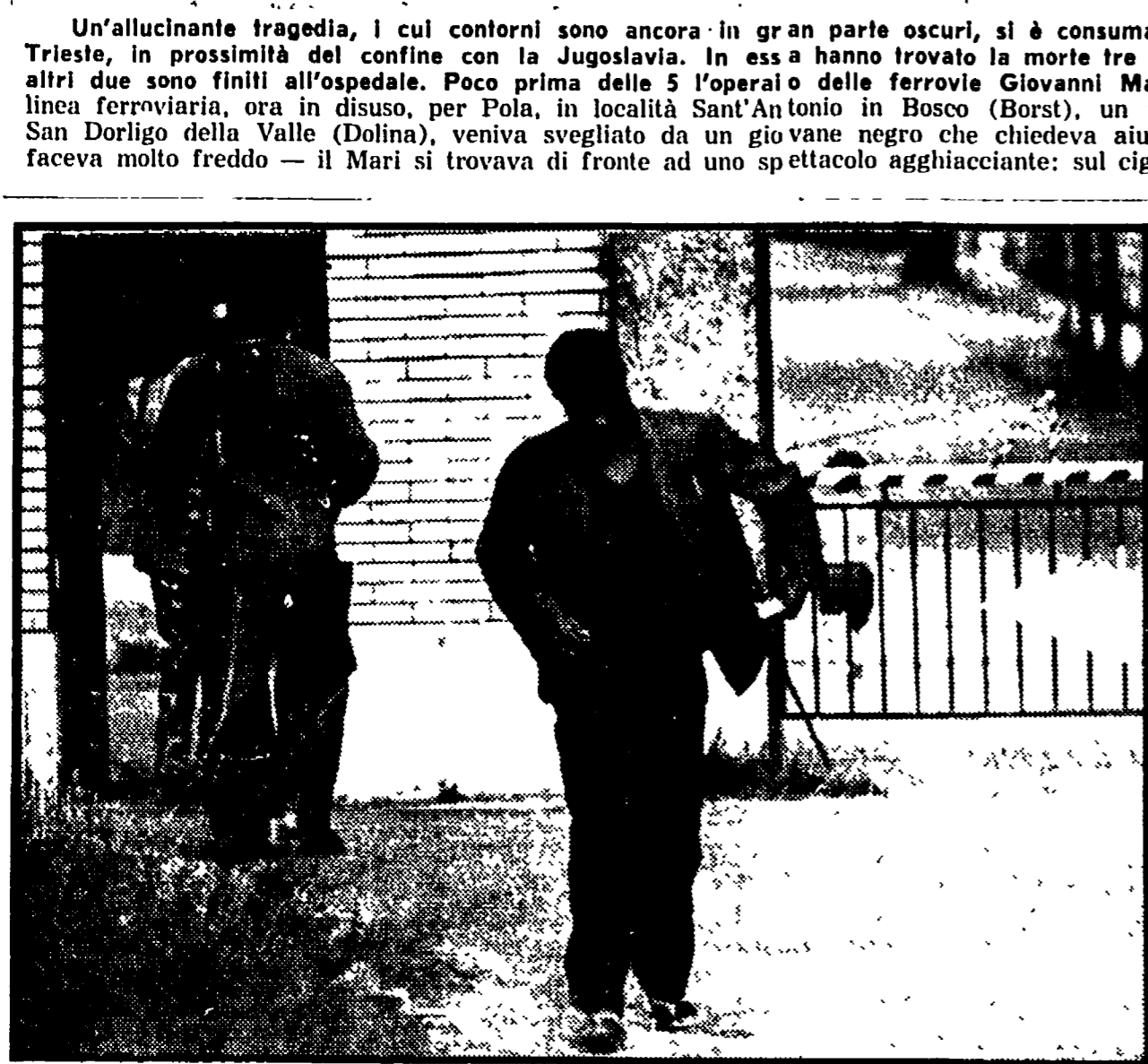
Allucinante tragedia presso Trieste in prossimità del confine jugoslavo

Continua il dramma

MUOIONO TRE GIOVANI AFRICANI DEL MALI

Forse vittime del traffico di mano d'opera

Due gravi all'ospedale - I decessi probabilmente provocati da assideramento - La terribile scoperta di un operaio delle ferrovie - Prese in esame anche altre ipotesi - Giunti direttamente a Spalato in aereo avevano superato clandestinamente il confine italiano - L'interrogatorio dei superstiti chiarirà la vicenda



L'ingresso del campo profughi di Farfa, dove si reclutava mano d'opera di contrabbando

I CADUTI SULLA STRADA DEL LAVORO CLANDESTINO

La «pista della vergogna»

I drammatici episodi dell'estate '72 - Un commercio che non ha mai avuto sosta - La scoperta d'un camion piombato sul confine francese

Fu ribattezzata la «pista della vergogna». Ma era di più, e di peggio. Adesso da Trieste arriva questa notizia semplicemente allucinante: tre africani morti, un quarto moribondo, un altro molto grave. Tutti con i sintomi classici dell'assideramento, nessuno in compenso con segni almeno esteriori di violenza. C'è da pensare subito — e la polizia, grazie anche alle dichiarazioni di un sesto africano, che se l'è cavata solo con un grosso choc, sta seguendo questa pista — alla tratta dei negri; c'è da concludere che questi sventurati, portati sino alle soglie del nostro paese da una organizzazione di negrieri, destinati all'altissimo di lasciare la loro patria ad un lavoro umilissimo in Europa, siano stati abbandonati a se stessi, per qualche intoppo improvviso. Allora — quando con la «pista della vergogna» vennero fuori storie terribili, di estrema miseria, di fame, di sangue, di sfruttamento — la tragedia fu sfiorata ed evitata per puro caso. Accadde poco più di un anno fa, nel luglio: un camion della Francia, un camion sigillato, sui quale erano stati ammassati 59 africani del Mali che dovevano raggiungere Parigi, clandestinamente, fu fermato da un guasto; i negri rischiarono di morire per asfissia, furono salvati perché il camionista, pur sapendo di rischiare la galera, chiese il aiuto dei gendarmi per mandare a pezzi i sigilli che piombavano i cassoni. Ci fu il solito scandalo, con le solite fra-

si ipocrite, le solite promesse che non sarebbe più accaduto: un questore, quello di Palermo, giurò che i tanti e tanti africani che arrivavano in quel porto non certo per turismo sarebbero stati controllati più attentamente; ci fu l'impegno che le gang di negrieri sarebbero state inesorabilmente colpite; una commissione dell'Onu bollò con estrema durezza la «tratta» e le autorità che la permettevano. Invece tutto è continuato come prima; c'è questa tragedia, alle porte dell'Italia e di Trieste a ricordarlo. Forse i negrieri, che allora furono bollati con tanto di nome e cognome, con tanto di curriculum criminale dagli investigatori, sono sempre rimasti liberi; non si è mai saputo se alcuni di essi almeno siano mai stati catturati, abbiano mai spiegato come funzionava la tratta. Uno di essi ebbe la faccia tosta di rilasciare una intervista ad un giornale romano, proprio nei giorni in cui la polizia gli dava una caccia chissà perché definita «inesorabile»; e disse che lui aveva «appoggi importanti, anche al ministero...». Sembrava un bluff e invece non si è mai dimostrato che lo fosse; non c'è stato nessuno capace di smentire che il personaggio non fosse un funzionario di alto rango. La molla che ha sempre spinto questi africani a sopportare la tratta è la miseria: miseria nera, nessuna prospet-

tiva, nessuna possibilità. Superpigi, la tratta scoperta un anno fa funzionava così: un bianco assolto da governi e anche vecchi — l'età non contava, contava il fatto che questi africani fossero disposti a subire tutto, anche i ricatti peggiori — nelle città e nelle campagne del Mali, o di altri stati africani; poi li inviava a Tunisi. Alcuni di noi hanno fatto migliaia di chilometri persino a piedi — hanno raccontato alcuni africani — i pochi spiccioli che avevano ci servivano per un tozzo di pane... A Tunisi si faceva capo ad un africano, ricchissimo, uno che viveva negli alberghi più lussuosi e andava in giro in Cadillac con autista. Questi consegnava un biglietto ed era di un traghetto per la Sicilia; era un biglietto, comunque di andata-ritorno ma il ritorno non sarebbe mai stato usato, serviva solo per far credere ai poliziotti italiani che questi poveri diavoli, che arrivavano con una valigetta lisa, e si no gli abiti che avevano indossato, una forma di pane incartata in braccio, erano in realtà turisti diretti ad ammirare il campanile di Giòttò o il Colosseo. Da Palermo a Roma; e qui la banda organizzava l'ultimo balzo, quello verso la Francia. Per qualche giorno gli africani vivevano l'uno sull'altro in un seminterrato di Monte Sacro; poi venivano condotti al nord e qui le possibilità erano due: o l'espatrio di notte attraverso le montagne; o, se era la «via» preferita, il camion piombato. Roba da far accapponare la pelle; da riportare immediatamente con il pensiero ai treni piombati che conducevano nei lager nazisti i prigionieri e gli ebrei. Andava così: un camionista, corrotto con mezzo milione, mai di più, presentava un carico regolare a una dogana di una città e chiedeva che il camion venisse subito dopo sigillato. Ad operazione conclusa, venivano fatti saltare i «piombi», al posto del carico, venivano sistemati gli africani, poi di nuovo i sigilli e via, arcicurati che alla frontiera il camion non sarebbe stato controllato. Il viaggio durava anche 48 ore. Quarantotto ore nelle quali gli africani dovevano far tutto, compreso i loro bisogni, nel cassone, se qualcuno si sentiva mancare, c'erano un paio di bombole d'ossigeno per aiutarlo. Non è escluso che, prima di questi tre sventurati di Trieste, altri africani non siano morti in questi mesi piombati; non si saprà mai, ma è certo che anche la morte faceva parte del prezzo del gioco. Oltre alle centinaia di morti, c'è il biglietto aereo Roma-Parigi in prima classe — che questi negrieri pretendevano per il «viaggio», oltre ai primi tre mesi di salario che andavano ugualmente e totalmente versati alla gang, oltre all'impegno che una volta in Francia gli africani avrebbero accettato i lavori più umili. Un prezzo della vergogna e della paura, visto che sarebbe bastata una delazione alla polizia francese per far ricacciare l'eventuale ribelle, clandestino in Francia, al suo paese. Le tre vittime di Trieste hanno pagato un prezzo ancora peggiore, sono morti

TRIESTE, 13. Un'allucinante tragedia, i cui contorni sono ancora in gran parte oscuri, si è consumata all'alba di oggi nei pressi di Trieste, in prossimità del confine con la Jugoslavia. In essa hanno trovato la morte tre giovani africani del Mali, mentre altri due sono finiti all'ospedale. Poco prima delle 5 l'operaio delle ferrovie Giovanni Marz, abitante in un casello sulla linea ferroviaria, ora in disuso, per Pola, in località Sant'Antonio in Bosco (Bosco), un villaggio turistico del comune di San Dorligo della Valle (Dolina), veniva svegliato da un giovane negro che chiedeva aiuto. Uscito di casa — pioveva e faceva molto freddo — il Marz si trovava di fronte ad uno spettacolo agghiacciante: sul ciglio della strada giacevano riversi alcuni uomini di colore, alcuni dei quali non davano segni di vita.

Il ferriero, sprovvisto di telefono, si portava in auto alla vicina stazione del carabinieri di San Dorligo e qui dava l'allarme. I militi accorsero sul posto insieme ai sanitari della Croce Rossa, che trovarono tre cadaveri e due altri uomini: che stavano male. I morti venivano identificati per Dembele Seydou, coltivatore, di 28 anni, Niakate Mamadot, anch'egli coltivatore, di 19 anni, e altri due sono Baraudi Lassani, commerciante, di 33 anni e Danfanga Tilda, coltivatore, di 25 anni. Riconfermati all'ospedale di Trieste, nei confronti del primo veniva espressa riserva di prognosi, mentre l'altro se la coperà in pochi giorni. Un'ora più tardi un sesto africano, che si chiamerebbe Fousseou Traore, veniva rintracciato dai carabinieri mentre vagava per l'abitato di San Dorligo e portato all'ospedale di Muggia per essere interrogato.

Cos'era successo? Sul corpo degli sventurati non si è trovato alcuna funzione: un bianco assolto da governi e anche vecchi — l'età non contava, contava il fatto che questi africani fossero disposti a subire tutto, anche i ricatti peggiori — nelle città e nelle campagne del Mali, o di altri stati africani; poi li inviava a Tunisi. Alcuni di noi hanno fatto migliaia di chilometri persino a piedi — hanno raccontato alcuni africani — i pochi spiccioli che avevano ci servivano per un tozzo di pane... A Tunisi si faceva capo ad un africano, ricchissimo, uno che viveva negli alberghi più lussuosi e andava in giro in Cadillac con autista. Questi consegnava un biglietto ed era di un traghetto per la Sicilia; era un biglietto, comunque di andata-ritorno ma il ritorno non sarebbe mai stato usato, serviva solo per far credere ai poliziotti italiani che questi poveri diavoli, che arrivavano con una valigetta lisa, e si no gli abiti che avevano indossato, una forma di pane incartata in braccio, erano in realtà turisti diretti ad ammirare il campanile di Giòttò o il Colosseo.

Da Palermo a Roma; e qui la banda organizzava l'ultimo balzo, quello verso la Francia. Per qualche giorno gli africani vivevano l'uno sull'altro in un seminterrato di Monte Sacro; poi venivano condotti al nord e qui le possibilità erano due: o l'espatrio di notte attraverso le montagne; o, se era la «via» preferita, il camion piombato. Roba da far accapponare la pelle; da riportare immediatamente con il pensiero ai treni piombati che conducevano nei lager nazisti i prigionieri e gli ebrei. Andava così: un camionista, corrotto con mezzo milione, mai di più, presentava un carico regolare a una dogana di una città e chiedeva che il camion venisse subito dopo sigillato. Ad operazione conclusa, venivano fatti saltare i «piombi», al posto del carico, venivano sistemati gli africani, poi di nuovo i sigilli e via, arcicurati che alla frontiera il camion non sarebbe stato controllato. Il viaggio durava anche 48 ore. Quarantotto ore nelle quali gli africani dovevano far tutto, compreso i loro bisogni, nel cassone, se qualcuno si sentiva mancare, c'erano un paio di bombole d'ossigeno per aiutarlo. Non è escluso che, prima di questi tre sventurati di Trieste, altri africani non siano morti in questi mesi piombati; non si saprà mai, ma è certo che anche la morte faceva parte del prezzo del gioco. Oltre alle centinaia di morti, c'è il biglietto aereo Roma-Parigi in prima classe — che questi negrieri pretendevano per il «viaggio», oltre ai primi tre mesi di salario che andavano ugualmente e totalmente versati alla gang, oltre all'impegno che una volta in Francia gli africani avrebbero accettato i lavori più umili. Un prezzo della vergogna e della paura, visto che sarebbe bastata una delazione alla polizia francese per far ricacciare l'eventuale ribelle, clandestino in Francia, al suo paese. Le tre vittime di Trieste hanno pagato un prezzo ancora peggiore, sono morti

Ma perché questa fine disastrosa del loro tentativo? Erano forse sfuggiti all'organizzazione inconfessata di un gruppo di coordinamento, di azione comune. Il gruppo di «Psichiatria democratica» — presentato oggi a Milano nel corso di una conferenza stampa — è nato soprattutto per questo. I promotori sono Franco e Franca Basaglia, Domenico Casagrande, Tullio Frangiaco, Viera Marz, Gian Franco Minguzzi, Fiera Pratti, Agostino Pirella, Michele Rizzo, Lucio Schittar, Antonio Slavich e Franco Di Cecco. Le adesioni al gruppo — psichiatri, infermieri, assistenti sociali, operatori del campo dell'assistenza psichiatrica — sono già oltre trecento. E sta inoltre espresse solidarietà da parte di alcune Amministrazioni provinciali e di assessorati all'assistenza di Comuni, Province e Regioni. Il nome del gruppo — ha detto il prof. Minguzzi, docente di psichiatria all'università di Bologna, nel corso della conferenza stampa — ricorda quello di «Magistratura democratica». Non è casuale. «Ci sono punti in comune» ha detto tra noi e gli operatori nel campo della giustizia». Altri interventi hanno sottolineato come la delega che la legge vigente dà allo psichiatra è non tanto quella della cura bensì quella della custodia. Il medico come un carceriere, insomma. E la giu-

Fabio Inwinkl

Durante l'udienza arrestati per tre ore

Processo Schiavinato: libertà confermata per i tre imputati

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. E' stata concessa di nuovo la libertà provvisoria ma per tre ore Capanna, Guzzini e Liverati sono stati arrestati questa mattina nell'aula della 3ª sezione che il giudice ha per la denuncia di sequestro presentata dal rettore Schiavinato. Su iniziativa del collegio di difesa dei tre esponenti del movimento studentesco, era stata consegnata al tribunale copia autentica della sentenza con la quale la Cassazione ha annullato l'ordinanza del tribunale che aveva concesso ai tre la libertà provvisoria. A questo punto il tribunale si ritira in camera di consiglio per decidere. Dopo due ore rientrava in aula e ordinava l'arresto di Capanna, Guzzini e Liverati; nello stesso tempo, però, considerando «il potere dovere» di procedere «a nuova deliberazione sulla base di quanto disposto dalla Cassazione», si ritirava nuovamente in camera di consiglio per riesaminare la propria ordinanza e

Freddato a lupara per aver «sconfinato»

AGRIGENTO, 13

Per avere sconfinato in una campagna attigua e danneggiato una macchia di fichi d'India, Filippo Gigliome, 44 anni, ex delegato del comune di Agrigento, nella frazione di Giardina, è stato freddato con due scariche di lupara da un anziano possidente. L'assassino, Luigi Buttice, un agrigentino di 59 anni, si è costituito stamane ai carabinieri, mentre due suoi figli che avevano partecipato all'agguato sono ancora fuggiaschi. La dinamica del delitto — una spietata esecuzione che ha la sua matrice nell'arcano legame alla proprietà di questa famiglia di medi possidenti — parla da sola. Il Gigliome, un impiegato di banca che aveva da tempo affidato la conduzione della sua campagna a un intermediario, stava rientrando ad

Agrigento, dopo un breve sopralluogo a bordo della sua auto. Gli si sono parati davanti i tre Buttice — Luigi, il padre, e i due figli, Antonio di 29 anni e Salvatore di 22 — che l'hanno invitato a scendere dalla vettura. Al rifiuto dell'impiegato, dopo un breve alterco, uno degli appartenenti al clan del Buttice ha fatto fuoco con un fucile a canne mozzate caricato a lupara. Secondo la prima ricostruzione dell'antefatto del delitto — in quanto a due proprietari confinanti erano di vecchia data ma la causa immediata dell'esecuzione sarebbe banalissima: alcuni frutti del valore di qualche centinaio di lire — erano spariti da una pianta di fichi d'India in una zona dell'agguato di terreno del Buttice contiguo a quello con la terra della vittima.



Un elicottero preleva uno dei soccorritori per trasportarlo nel punto d'immersione

Continua il dramma

CAIAIS, 13. Il gruppo di uomini rinchiusi nella draga «Cap de la Hague» affondata, con il suo carico, giovedì mentre veniva rimorchiata verso la costa francese.

Ora è la volta di un gruppo di sommozzatori inglesi a tentare la disperata impresa di soccorrere gli uomini che si trovano ancora chiusi nello scafo che è sceso a molti metri di profondità. Giovedì scorso, la draga con una quindicina di persone a bordo, era affondata forse per uno spostamento del carico. Alcuni uomini si erano gettati a nuoto appena in tempo. Altri, erano stati scaraventati in mare ed erano morti per il contraccolpo. Da una nave traghetto, poco dopo, alcuni marinai avevano visto affiorare dall'acqua solo la prua della draga. Era stato dato immediatamente l'allarme, e dalla Francia come dall'In-

ghilterra erano partiti subito i soccorsi. Si era riusciti, quasi subito, a trascinare il natante verso la costa e poi i palombari avevano dato inizio al loro lavoro. In un primo momento si era pensato che nella stiva della draga non vi fosse nessuno ma alcuni sommozzatori, avevano sentito giungere, dall'interno, rumori e richiami di soccorso. Ricominciavano subito le operazioni di soccorso e i tentativi di forare la chiglia in acciaio della draga per portare soccorso agli uomini chiusi nello scafo. Era evidente che i marinai prigionieri nella stiva erano ancora in vita a causa di una bolla di aria che si era formata all'interno.

Così, una squadra di palombari inglesi, veniva calata sul fondo della Manica, in campese d'immersione. Si pensava che nelle stive della draga gli uomini in vita siano sei.

Presentato a Milano nel corso di una conferenza stampa

Costituito il gruppo di «Psichiatria democratica»

Si terrà un convegno sulla «pratica della follia»

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Si è costituito il gruppo di «Psichiatria democratica». Gli operatori nel campo della assistenza psichiatrica che in tutti questi anni dall'apertura dell'ospedale aperto di Gorizia in poi — hanno denunciato situazioni drammatiche, fatte troppo spesso di violenza, nella cura delle malattie mentali, hanno deciso di costituirsi in gruppo con tanto di programma e statuto, per passare dalla fase, di denuncia a quella dell'azione: per fare qualcosa di concreto, per cambiare il modo di occuparsi dei «matiti». Esperienze nuove, inte-

stizia — è stato sottolineato — si ritiene nel «matiti» solo quando manca la custodia, e quasi mai quando manca la cura.

Vincenzo Accattatis, di «Magistratura democratica», presente anch'egli alla conferenza stampa, ha detto che vi sono responsabilità della magistratura per la situazione oggi esistente nelle istituzioni psichiatriche perché non si garantisce e non si garantisce ai malati di mente il rispetto della personalità umana e della libertà come stabilisce la Costituzione.

La prima iniziativa di «Psichiatria democratica» sarà quella di tenere a Roma, agli inizi di dicembre, un convegno sul tema: «Pratica della follia». Non vuole essere — è stato detto — un ennesimo congresso teorico-culturale o di denuncia di certe situazioni. «Vogliamo trovare una linea comune, individuando punti di azione, direttive di lavoro».

«Psichiatria democratica» quindi, almeno dalle intenzioni, sarà qualcosa di sostanzialmente diverso da altre iniziative tipo la Società italiana di psichiatria (che non fa altro che organizzare convegni che non hanno dato alcun contributo per cambiare la realtà negli ospedali psichiatrici) e dalle Associazioni per la lotta contro le malattie mentali (che hanno fatto solo azione di denuncia). «Psichiatria democratica» non vuole essere un gruppo corporativo, di accetti ai lavori (Franco Basaglia stamane ha detto che «non è possibile una riforma sanitaria se non si abolisce l'attuale potere del medico») ma vuole collegarsi con tutte le forze che intendono agire concretamente per la trasformazione del settore dell'assistenza psichiatrica. «Occorre porre fine a una «terapia» da un lato e a una «riabilitazione e rieducazione sociale» dall'altro che così come sono oggi rappresentano la «giustificazione» — si legge nel documento programmatico del gruppo — «formale all'internamento, che è pratica inconstituzionale».

E' certamente positivo che operatori nel campo della psichiatria che in tutti questi anni hanno rappresentato un punto di riferimento per cambiare il modo di curare le malattie mentali si siano resi conto che denunciando e basta — correvano il rischio di rimanere isolati. E diverse esperienze — proprio perché isolate — sono trovate di fronte a forme di repressione, come la definiscono gli psichiatri, non solo sul piano scientifico, ma anche politico e giuridico. Basti pensare agli avvisti di reato che recentemente la magistratura di Trieste ha emesso contro il prof. Basaglia solo perché egli si rifiuta di fare «custode» dei malati mentre una «Si tratta in definitiva di condurre una battaglia per mettere in grado l'assistenza psichiatrica di «trattare» la malattia mentale per quella che è una forma di sofferenza».

Maurizio Michelini

Domenico Comisso

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In conseguenza delle estrazioni a sorte effettuate l'8 ottobre 1973 con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° gennaio 1974 diverranno esigibili i seguenti titoli e premi.

Titoli da rimborsare

Prestiti	Tutti i titoli costituenti le «serie» numerate:
6% 1965-1985 I emissione (Galvani):	17 - 57 - 61 - 67
6% 1966-1986 I emissione (Paciniotti):	43 - 47 - 79 - 89 - 90
6% 1967-1987 (Right):	11 - 56 - 62 - 91
6% 1968-1988 I emissione (Marconi):	25 - 49 - 60 - 77 - 104
6% 1969-1989 I emissione (Ampère):	49 - 51 - 52 - 69 - 79 - 93
7% 1970-1985 (Faraday):	9 - 16 - 33 - 37 - 98 - 107
7% 1972-1987 I emissione (Edison):	72 - 95 - 128 - 142 - 143 159 - 183 - 197 - 220 - 236 244 - 264 - 279

Prestito	I titoli:
6% 1965-1985 II emissione:	da 500 obbligazioni numerati da 11270 a 11369 e da 12666 a 13431 da 1000 obbligazioni numerati da 99815 a 104796

I titoli devono essere presentati al rimborso muniti delle cedole in scadenza dal 1° luglio 1974 in poi. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

Premi in denaro

Prestito 7% 1973 - 1993 di L. 400 miliardi
ottocento premi di L. 3.000.000, spettanti alle obbligazioni n. 156931 e n. 760646

I premi saranno pagati dall'Enel, Servizio Titoli, Via G. B. Martini, 3 - 00198 Roma, previa ricezione, diretta o tramite banca, dei tagliandi «A», staccati dai titoli comprendenti i numeri delle obbligazioni ripetuti in ognuna delle 400 serie costituenti il prestito.

Prestito 7% 1972 - 1987 di L. 300 miliardi - I emissione
seicento premi di L. 2.500.000, spettanti alle obbligazioni n. 409628 e n. 935856

I premi saranno pagati dall'Enel, Servizio Titoli, Via G. B. Martini, 3 - 00198 Roma, previa ricezione, diretta o tramite banca, dei tagliandi «B», staccati dai titoli comprendenti i numeri delle obbligazioni ripetuti in ognuna delle 300 serie costituenti il prestito.

Contraddittoria sentenza dopo sessanta ore di camera di consiglio.

1 anno e 4 mesi a Sciré per corruzione (ma è assolto dall'accusa di peculato)

Insieme all'ex-questore di Roma è stata condannata anche Maria Pia Naccarato - La condanna è notevolmente inferiore a quella che era stata chiesta dal Pubblico ministero - Gli avvocati difensori hanno già annunciato appello

Le tappe del processo per la bisca

Il caso Sciré ha inizio cinque anni fa con due lettere anonime alla procura della Repubblica con le quali si denunciava l'attività di una bisca clandestina e si rivelava che la casa da gioco era tagliata da una banda di ricattatori e «protetta» da agenti di PS e carabinieri che prendevano una «tangente» dai biscazzieri. Dopo alcuni mesi di inchiesta, svolta in sordina dal pubblico ministero Mario Pianura con l'aiuto della Guardia di Finanza che compie una serie di intercettazioni telefoniche, il 7 maggio 1969 il primo arresto: un ricattatore minore, Luciano Pulcinella. Comincia a girare voci e si fanno nomi di alti funzionari di polizia.

Il 21 giugno si dimette il questore di Roma, Rosario Meli, diretto superiore di Sciré. Intanto il vice questore pubblica la sua autodifesa: «Ho fatto finta di proteggere la bisca perché volevo sorprendere i tagliatori». Il 27 giugno il giudice istruttore Antonio Altobelli che nel frattempo ha avuto il fascicolo del processo firma il mandato di cattura per l'ex capo della mobile romana, sovrintendente alla polizia giudiziaria del Lazio.

Sciré si costituisce il 31 maggio al carcere di Grosseto dove è accompagnato da uno dei suoi legali, l'avvocato Costa. Lo scandalo si allarga e dopo pochi giorni, il 4 giugno, il vice capo della polizia, Ugo Di Loreto è posto in congedo illimitato. È risultato che era l'amico di Maria Pia Naccarato, la contessa che secondo l'accusa faceva da tramite tra i biscazzieri e Sciré.

Il 6 novembre 1969 il giudice istruttore emette la sentenza di rinvio a giudizio: lo sciro è condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e Maria Pia Naccarato a nove anni. La condanna è stata invece pronunciata ad un anno e un mese di reclusione e ritenuta responsabile solo di corruzione nei confronti di Sciré e di altri. Infatti, con i due principali imputati sono stati condannati i sottufficiali Dionisi e Fagliari, i quali sono stati condannati a un anno e quattro mesi di reclusione. Un sottufficiale della polizia, l'ex-piantone di Sciré Maggi, e un altro sottufficiale del carabinieri, biscazzieri Dino Borsatti, Felice Micozzi e Domenico Tenorio. Al crollo è stata concessa l'amnistia.

Clamorosa decisione del giudice istruttore di Roma

SCARGERATO IL NETTURBINO ACCUSATO PER IL TRAGICO ROGO DI PRIMAVALLE

Clamorosa decisione del giudice che istruisce il processo per il rogo di Primavalle a Roma nel quale perirono i figli del segretario della locale sezione del Movimento sociale, Mario Mattei. Teri il dottor Amato ha scarcerato, concedendo la libertà provvisoria, Aldo Speranza, il netturbino repubblicano accusato di concorso

In strage insieme a tre aderenti al gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare a Primavalle, il 10 maggio scorso, si sono uccisi i figli del segretario della locale sezione del Movimento sociale, Mario Mattei. Teri il dottor Amato ha scarcerato, concedendo la libertà provvisoria, Aldo Speranza, il netturbino repubblicano accusato di concorso

za nella vicenda, affermando che, quanto meno, egli era stato a conoscenza non solo del progetto di incendio, ma anche di precedenti altre azioni dimostrative contro la sezione del MSI di Primavalle compiute sempre dal gruppo di cui facevano parte i tre arrestati di «Potere operaio».

Ora il giudice ha cambiato opinione. Evidentemente decisa la perizia di parte presentata nel mese scorso, una perizia dettagliata, che contrasta punto per punto le tesi dell'accusa per arrivare alla conclusione che l'incendio non è stato appiccato dall'esterno, ma è nato all'interno dell'appartamento.

GENUINITA' CONTADINA C'E' ANCORA



Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi Frutta e succhi di frutta - Olio d'oliva Ortaggi freschi e conservati prodotti da oltre 600 cooperative e consorzi tra aziende contadine garantiti da questo marchio di origine e qualità.



ORA NON PUOI SBAGLIARE



Dopo sessanta ore di camera di consiglio, l'ex-vice-questore Nicola Sciré è stato condannato a un anno, quattro mesi e 15 giorni di reclusione perché riconosciuto colpevole di corruzione. Con lui è stata condannata anche Maria Pia Naccarato, la contessa ritenuta intermediaria tra i gestori della bisca clandestina romana di via Flaminia Vecchia e lo stesso Sciré.

Si sono svolti ieri a Roma

Folla di antifascisti ai funerali di Audisio

Il discorso commemorativo di Venanzi

Comunisti, lavoratori giovani e anziani antifascisti hanno partecipato ai funerali di Walter Audisio, il salma del compagno Walter Audisio, il leggendario «colonnello Valerio» protagonista di una pagina storica della guerra di resistenza. I funerali si sono svolti nel pomeriggio a Roma: un lungo corteo funebre si è mosso dalla casa di Walter Audisio, in viale Mazzini, dove era stata allestita la camera ardente.

Sin dalle prime ore del mattino, al feretro del compagno Audisio, si sono succeduti picchetti d'onore dei dirigenti del Partito, dell'ANPI, di organizzazioni democratiche. Tra i primi a rendere omaggio alla salma sono stati il compagno Luigi Lega, presidente del PCI, insieme al compagno Gerolamo Li Causi, al segretario della Federazione romana, Petrosino, e agli altri membri della segreteria della Federazione.

L'ultimo picchetto d'onore è stato formato dai compagni Umberto Terracini, Arturo Corbelli, presidente della Commissione centrale di controllo, Aldo Tortorella, direttore del nostro giornale, che hanno partecipato ai funerali insieme a una folla di giovani e di quali Salvatore Cacciapuoti, Marisa Cinciarò Rodano, Giulio Turilli.

Nei pressi del Verano, il cimitero dove è stata inumata la salma di Walter Audisio, il compagno Mario Venanzi, vicepresidente del Senato, ha ricordato la figura dello scomparso. Se gli uomini passano in fretta davanti alla storia restano nella memoria i protagonisti, i personaggi che hanno contribuito ad arricchirla. I protagonisti: insieme a noi tutti, insieme al nostro Partito, ha contribuito a imprimere una svolta alla storia del nostro Paese, a farci diventare un combattente valoroso.

Perugia

Tre neofascisti di «Ordine Nuovo» denunciati per aggressione

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13. Tre neofascisti di «Ordine Nuovo» sono stati denunciati dalla questura all'autorità giudiziaria per la vile e premeditata aggressione di qualche giorno fa davanti all'ingresso del liceo classico, nel corso della quale tre studenti democratici — tra cui un militante della FGCI — sono rimasti feriti.

Tra i denunciati — due dei quali hanno una età inferiore ai 18 anni — figura il nome di Euro Castori, noto picchiatore, fratello maggiore di Marco che è in attesa di essere giudicato per l'accolimento del dirigente comunista Aldo Seguenti.

I fatti che hanno avuto atteso risvolto giudiziario, risalgono, come è noto, a mercoledì scorso, intorno alle 8,5, un gruppo di leppisti di «Ordine Nuovo» si è presentato dinanzi all'ingresso del liceo classico. I fascisti, dopo aver dato vita a una serie di provocazioni, si sono lanciati in un'aggressione a colpi di catene e mazze ferrate, contro alcuni studenti democratici, tre dei quali sono rimasti feriti in modo abbastanza serio.

Sembra che, nel loro rapporto all'autorità giudiziaria, gli agenti della squadra politica intendano denunciare anche alcuni elementi della sinistra extra parlamentare.

Primo interprete dei sentimenti di profondo sdegno della città per l'aggressione fascista è stato il Consiglio comunale che ha approvato — col voto favorevole di tutti i partiti dell'arco costituzionale — un ordine del giorno nel quale si afferma di «non tollerare il premeditato tentativo di creare un clima di tensione e di intimidazione così come, di fatto, viene perseguito dalle forze reazionarie e fasciste».

I. C.

Lettere all'Unità

L'ufficiale che sarà sempre leale alla Costituzione

Cara direttore, mi sia consentito uno sgarbo come cittadino e come ufficiale anziano ricordare le parole con cui, quindici anni fa, ha giurato fedeltà alla Repubblica e lealtà alla Costituzione. Il mio nome non supporta chi si proclama spaurito, e che soprattutto non ammette che tale piano si trasformi in una più o meno aperta intenzione a delinquere, rivolta a noi militari italiani.

Per un militare, oggi, in Italia, la vita non è facile: non tener per le stesse strutture militari (anche se può capitare a volte che qualche generale, come qualche anno fa il comandante dell'Ente di cui dipendo, faccia discorsi equivoci, indicando nelle Forze armate «l'unica forza sana della nazione»); quanto per forze ben individuabili che, fuori dell'apparato militare, mantengono con una piccola parte di esso aboditi rapporti di prossimità e possono tacere sul forsennato antimitarismo di alcuni raggruppi minori (che pur costituiscono una parte non trascurabile, anche se velettariamente, democratici), fattore questo che oggettivamente favorisce le forze eversive nel loro tentativo di penetrare nel tessuto consensuale dell'apparato militare.

Ma tornando al motivo principale della mia lettera, devo dire che mi sentii offeso, quando, per la prima volta, dopo un anno ammiraglio, calpestando (a mio parere) il suo giuramento, aderì ad una formazione politica che per sua stessa natura si pone fuori della Costituzione; e ancor più mi sento offeso oggi, quando sento parlare di «spazio» e «senso» e sento dire in modo esplicito che se i comunisti, in Italia, andassero al governo per volontà popolare, essi potrebbero tentare di ripetere l'atroce libericidio perpetrato in Cile.

Cara direttore, sono un militare e ci tengo; mi sono cioè posto, per mia scelta, al servizio del Paese, non di una casta o di determinate categorie privilegiate, ma di tutto il Paese, nella sua costituzionale realtà repubblicana, e non credo proprio di essere il solo a interpretare così il mio stato; sono perciò come quella «cassa di legno» che si è offerta, per gli stessi motivi, moltissimi militari (vorrei dire tutti), di carriera e di leva.

Mi meraviglia che la magistratura non abbia ancora intrapreso nessuna azione per colpire una così evidente apologetica di reato come quella che si fa, con tanta ostentazione, in questi giorni, in Cile, quando si parla di «compagni militari braccati, torturati e uccisi, il minimo che si possa fare è di «rompere» la media opinione in tanta violenza, tanta atrocità. Voglio credere che forse vi sono motivi contingenti legittimi che impediscono all'ambasciatore di esprimersi su questo mi permetterebbe di comprendere un atteggiamento che altrimenti trovo la mia più incomprensibile.

GABRIELE SORO (Elmas - Cagliari)

Titoli simili a quelli di un'altra «guerra lampo»

Cara Unità, in questi giorni la Stampa della FIAT sta trattando la tematica di una «guerra lampo» in Oriente in un modo scandalosamente fazioso. Invece di preoccuparsi per il pericolo che incombe sul Mediterraneo e di auspicare una rapida soluzione pacifica del conflitto, quel giornale sta facendo il gioco di Israele mettendosi sullo stesso piano dei giornali della destra più reazionaria. Tanto per non rimanere generico, riporto alcuni titoli. Martedì 9 ottobre: «Sanguinosa battaglia sul Canale Sirlani in piena ritirata nel Golan». Mercoledì (mentre tutti i giornali titolano sulle bombe israeliane cadute sulla città di Damasco): «Verso ore decisive». Giovedì: «Tutto il Golan, ripreso da Israele. Ponte d'oro per gli arabi». Oggi, venerdì: «Unità israeliana verso Damasco». Questi titoli a tutta pagina, non sono stati pubblicati con qualche borbotta, — quelli che i giornali italiani facevano nel 1941 in occasione di una «guerra lampo» di Mussolini.

GIUSEPPE VERDINI (Diano Marina - Imperia)

Nessun rapporto con i nemici della libertà in Cile

Cara Unità, ho notato che la Romania, pur esprimendo la «profonda preoccupazione per il pericolo che incombe sulla vita del segretario generale del Partito comunista del Cile, Luis Corvalan» — come risulta da un messaggio inoltrato a Bucarest dal Presidente rumeno tramite la propria ambasciata a Santiago — non ha ritenuto di rompere i rapporti diplomatici con la Giunta militare cilena.

Ammetto che non conosco quali possano essere le procedure riguardanti i rapporti tra i partiti comunisti e i tre partiti di determinate categorie privilegiate, ma di tutto il Paese, nella sua costituzionale realtà repubblicana, e non credo proprio di essere il solo a interpretare così il mio stato; sono perciò come quella «cassa di legno» che si è offerta, per gli stessi motivi, moltissimi militari (vorrei dire tutti), di carriera e di leva.

Mi meraviglia che la magistratura non abbia ancora intrapreso nessuna azione per colpire una così evidente apologetica di reato come quella che si fa, con tanta ostentazione, in questi giorni, in Cile, quando si parla di «compagni militari braccati, torturati e uccisi, il minimo che si possa fare è di «rompere» la media opinione in tanta violenza, tanta atrocità. Voglio credere che forse vi sono motivi contingenti legittimi che impediscono all'ambasciatore di esprimersi su questo mi permetterebbe di comprendere un atteggiamento che altrimenti trovo la mia più incomprensibile.

GABRIELE SORO (Elmas - Cagliari)

Di chi è la colpa per il Meridione così mal ridotto

Cari compagni, in queste ultime settimane si è molto parlato del colera che è scoppiato nel Meridione, e principalmente a Napoli e a Roma. Ma non sono i giornali che hanno detto che se è scoppiata questa epidemia, la colpa è di noi meridionali, perché siamo delle persone incivili, ignoranti, svogliati e via maldecento. La realtà è un'altra, la responsabilità di tutte queste malattie è da ricercare nella politica della DC che da quasi 30 anni amministra disastrosamente le grandi città del Meridione. È la stessa politica che ha costretto centinaia di migliaia di noi meridionali ad emigrare nel Nord e molti altri, ancora più sfortunati, ad andare all'estero a arricchire i capitalisti stranieri.

Guardate Napoli, da dove to vengo, che potrebbe essere la città più bella d'Italia; questa città è stata amministrata per tanti anni dal fascista Lauro e adesso dalla DC. Hanno dato via libera agli speculatori, il verde è stato spazzato via, mancano scuole, asili e ospedali. E chi, se non la DC e i suoi alleati sono responsabili di tutto questo? E' lì che bisogna colpire se si vuole mettere il Meridione e tutta l'Italia sulla via del progresso.

SALVATORE ROMANO (Bologna)

Aspettano sempre la legge dei «sette anni»

Cara Unità, in relazione agli incontri tra governo e sindacati sulla vertenza per gli aumenti delle pensioni minime, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, perché non si pone con forza anche la richiesta della estensione della legge 336 anche agli ex combattenti dipendenti da aziende private che pur interessa migliaia di lavoratori? Che si aspetta a dare lo stesso trattamento a tutti i lavoratori, non essi occupati nelle pubbliche amministrazioni o presso aziende private?

Se ci sono stati i soldi per mandare in pensione a 45-50 anni certi superbuonisti, perché non si trovano anche i soldi per rendere giustizia a migliaia di lavoratori che si avvicinano ai 60 anni?

GUIDO FINOLI (Atessa - Chieti)

Per porre fine al terrore, difendere il diritto alla vita, aprire nuovi orizzonti rivoluzionari e riconquistare la libertà

APPELLO DEL PARTITO COMUNISTA CILENO ALL'UNITÀ DI TUTTO IL POPOLO NELLA LOTTA CONTRO IL FASCISMO

Un documento diffuso clandestinamente l'11 ottobre - Ferma denuncia della sanguinosa repressione, delle responsabilità USA e delle colpe della DC - «Ogni atto della giunta militare è la negazione di ciò che l'opposizione al governo popolare diceva di difendere» - L'omaggio a Allende e Neruda - «Libertà per Luis Corvalan» - Un programma per la restaurazione della democrazia - Nella battaglia contro il regime militare i comunisti pongono l'accento sull'organizzazione, sull'unità e sulla lotta delle masse - In questa unità c'è posto «per ogni uomo, ogni donna, ogni giovane del nostro popolo, anche se ieri è stato all'opposizione» - Milioni di persone sono disposti a lottare contro il fascismo - «Con essi il Cile andrà avanti»

Il Partito comunista cileno ha diffuso clandestinamente nel Cile, l'11 ottobre, giorno in cui ricorre il primo mese dal sanguinoso colpo di stato, un documento-appello di grande significato politico. Ampi stralci di questo documento, che per titolo «Al popolo cileno» sono giunti ieri alla nostra redazione. Si tratta, a quanto è noto, del primo documento reso pubblico dopo il «golpe». Esso dimostra, con la stessa ampiezza, e con le prospettive di lotta che indica per l'azione dei comunisti contro la dittatura, che il Partito comunista cileno è un'organizzazione di clandestinità in cui è costretto, svolge una funzione fondamentale per l'intera lotta per le forze democratiche ed è forte del primissimo piano della dura e difficile battaglia in cui i democratici cileni sono impegnati.

La prima parte del documento — che contiene un commosso omaggio alla memoria del Presidente Salvador Allende («Mai strapperanno dal cuore del popolo la memoria di un uomo che, come Allende, amò la sua patria più di tutte le cose della vita, lottò per decenni per la liberazione degli oppressi e degli sfruttati ed è morto combattendo come un eroe. Questi giorni neri passeranno e la figura di Salvador Allende, del presidente che ha riscattato il rame al Cile, che ha difeso l'indipendenza e l'oligarchia, che non si è piegato né alle lusinghe né alle minacce del nemico, che è stato leale sino alla sua morte, e marcerà insieme alla storia del nostro Paese e dell'America latina») — denuncia le tragiche e drammatiche conseguenze del colpo di stato.

CIA e ITT

«Il golpe militare dell'11 settembre — inizia il documento del Partito comunista cileno — ha gettato il paese in un clima di terrore e di brutalità senza precedenti nella storia. La rabbia, la crudeltà con la quale è stata effettuata la repressione, tutto il movimento democratico e, in particolare, contro il movimento operaio, non hanno precedenti nel nostro Paese e neppure in America latina. Se si deve indicare un punto di riferimento, esso è rappresentato dal massacro scatenato dal colpo di Stato in Indonesia. Ogni atto della giunta militare è la negazione totale di ciò che l'opposizione al governo popolare diceva di difendere. Parlavano di democrazia e impongono la dittatura. Parlavano di libertà e hanno instaurato i campi di concentramento. Parlavano di rispetto per la persona umana e hanno fatto della fucilazione senza processo il «peccato originale» del golpe. «Nel paese — si legge ancora in questo documento-appello — è stato instaurata una dittatura fascista con la stessa ferocia, gli stessi metodi di repressione, gli stessi atti di abusi che caratterizzavano questi regimi. Il piano del colpo di stato, il suo modo di realizzazione e i suoi metodi di brutale repressione sono stranieri. Il golpe è nato negli uffici della CIA in collegamento diretto con la ITT e la Kennecott». Dopo aver sostenuto che «per realizzare questo piano fu costituito un gruppo speciale presso il Pentagono e la Casa Bianca» e aver richiamato la gravità del fatto che «nei giorni stessi del golpe si è verificato un largo delle coste cileni l'operazione "Unitas", con la partecipazione di navi e aerei nord americani», il documento denuncia le conseguenze del colpo di stato: chiusura di entrambe le Camere («quelli che sino a ieri tuonavano — fosse o non fosse caso — per le attività legislative, questa volta non hanno neppure aperto bocca: è il caso del signor Frei, presidente del Senato, e del signor Parolo, presidente della Camera, che hanno accettato questi soprusi»), scioglimento dei consigli comunali, designazione di militari golpisti come rettori delle università e allontanamento di tutti i professori democratici. «Tutte le libertà sono state liquidate», e si è ope-

razioni punitive hanno toccato livelli di brutalità incredibile. La popolazione civile, sono stati sottoposti a violenze di tutti i generi». «Sono stati bruciati cumuli di libri, come se ci si trovasse in piena Germania hitleriana». «Le fucilazioni ammontano a centinaia», e la pena di morte viene applicata sommarariamente. È stato soppresso il diritto di sciopero, la persecuzione di militanti di tutti i partiti di sinistra, di dirigenti sindacali e di semplici lavoratori, molti dei quali sono stati cacciati dai loro posti di lavoro per il solo peccato di avere idee avanzate. La caccia alle streghe è al culmine. Più di diecimila cileni sono incarcerati o confinati in veri campi di concentramento, nello stadio nazionale o in isole lontane».

Dopo aver denunciato la «svolta di 189 gradi» operata dalla giunta in politica estera, il documento, negli stralci che sono pervenuti, analizza la posizione della Democrazia cristiana: «Di fronte a questo cumulo di fatti che rivelano l'instaurazione di una dittatura fascista, che cosa dice la DC? Dove è la sua posizione di un tempo contro ogni soluzione antidemocratica? Che ne è stato di quei principi ideali e politici? Siamo venuti a conoscenza del dissenso di parlamentari e dirigenti che fanno capo a personalità come Sergio Leighton, Fuentealba e altri, che sono rimasti fedeli ai loro principi e hanno ripudiato in pubbliche dichiarazioni il golpe e le sue conseguenze. C'è anche un certo numero di dirigenti che essi interpretano la immensa maggioranza dei democratici, quelli che sono stati chiaramente e semplicemente traditi dai loro dirigenti compromessi nella congiura».

Il documento contiene poi una netta confutazione delle menzogne e delle calunnie che la giunta militare cerca di diffondere, a cominciare da quella secondo cui le forze armate «si sono trovate di fronte all'alternativa di intervenire o di essere attaccate»: «Un tale "piano" è una grossolana invenzione dell'imperialismo e dei suoi strumenti fascisti all'interno. Hanno inventato accorgendosi del peso della generale condanna, su scala mondiale, di fronte a delitti che hanno ferito la coscienza dell'umanità». In questa parte del documento si fa anche un riferimento alla situazione economica che esisteva in Cile prima del golpe: «Tutti sanno che le gravi difficoltà economiche e finanziarie hanno la loro origine nei gravi errori del governo, anche se essi hanno avuto una certa influenza, ma nel pesante debito estero con il quale abbiamo ridotto il paese nella miseria. La situazione della agricoltura, nella sua povera infrastruttura, nel basso prezzo del ra-

Il futuro

La seconda parte del documento-appello del Partito comunista cileno ha per titolo «La lotta per il futuro». «L'attuale stato di cose — si legge — non sarà eterno. Non prevarrà la menzogna sulla verità, non prevarrà l'oppressione sulla libertà, non prevarrà il fascismo sulla democrazia. Presto o tardi, più presto che tardi, il paese uscirà da questa oscurità e da questa condizione. Non ci sono né ci saranno forze capaci di incatenare per molto tempo il nostro popolo, né di soffocare le correnti rinnovatrici della società. I nuovi governanti hanno paura del popolo. Perciò mantengono lo stato d'assedio e il coprifuoco, seminano il terrore, assumono il controllo totale della televisione e delle emisioni radio e telefoniche, chiudono le scuole, sopprimono i diritti sindacali, perseguono coloro che non la pensano come loro e



SANTIAGO — Truppe golpiste davanti alle rovine del palazzo Moneda dove aveva sede il governo legittimo di Allende

me durante due anni, nella svalutazione del dollaro, nella chiusura del credito da parte degli Stati Uniti, nel sabotaggio economico. L'imperialismo e l'oligarchia non perdonavano al presidente Allende e all'Unione popolare ciò che era stato fatto in materia di nazionalizzazione delle industrie estrattive, di riforma della terra, di nazionalizzazione delle banche, di formazione dell'area sociale dell'economia. Per questo si propongono di abbattere il governo con qualsiasi mezzo».

«I lavoratori e le masse popolari — si legge ancora in questa parte del documento, negli stralci che sono pervenuti alla nostra redazione — si rimetteranno dal colpo ricevuto e torneranno, senza alcun dubbio, a reggere i destini della patria. Non è possibile prevedere la strada della ripresa. In ogni caso, i comunisti non si metteranno sulla strada del terrore individuale. Come sempre metteremo l'accento sull'organizzazione, sull'unità e sulla lotta delle masse e sullo sviluppo crescente della loro coscienza politica. La confusione e lo scoraggiamento che possono esistere in questo momento in certi settori del popolo sono stati d'animo certo, ma non sono stati certo, e non possono essere, che «questi e altri problemi richiederanno di essere riesaminati da parte di tutte le forze rivoluzionarie e democratiche per arrivare, su questo e su altri temi, a un pensiero comune. Sarà necessario, indispensabile, condurre anche un ripensamento critico e autocritico dei quasi tre anni di governo popolare. In questo periodo sono state realizzate grandi cose ma sono stati commessi anche gravi errori. Danni molto seri sono stati causati dalle posizioni e dall'attività delle sinistre estreme, come pure dalle tendenze riformiste che in questo o in quel momento si sono manifestate nella stessa delusione del popolo. Il Partito comunista cileno è assolutamente convinto che la sua posizione di difesa senza riserve, questo sì, è il suo impegno verso la ricerca dell'intesa con altri settori democratici, principalmente di base, i suoi sforzi tendenti a dare sicurezza ad ogni intermediazione della popolazione la sua azione volta a concentrare il fuoco contro i nemici prin-

cipali — l'imperialismo e la reazione oligarchica — la sua perseveranza nel rafforzare la unità tra socialisti e comunisti, l'unità della classe operaia e l'intesa tra tutti i partiti di Unità popolare, la sua preoccupazione per un aumento della produzione e della produttività, l'autofinanziamento delle imprese dell'area sociale e la massima disciplina nel lavoro, delineano una politica generale interamente giusta. Ciononostante non esclude che nella sua azione vi siano state debolezze e errori. Ritiene, d'altro canto, che non sia questo il momento opportuno per discutere gli errori commessi dal governo o dall'Unità popolare, ma di unire le forze di ciascun settore politico in particolare. Ogni cosa a suo tempo. Mettere l'accento ora su questa discussione potrebbe arrecare danno all'unità tra i partiti popolari, nel momento in cui il problema principale è appunto quello di mantenere e sviluppare la loro unità per far fronte alla dittatura militare e rispondere con spirito unitario ai compiti nuovi che stanno davanti alla classe operaia e al popolo».

Il Partito

«Nelle nuove condizioni — aggiunge il documento — il Partito comunista cileno e la Gioventù comunista sapranno compiere il loro dovere. La Giunta militare ci mette fuori legge e altrettanto fa con il marxismo e con tutte le organizzazioni che si ispirano alla dottrina di Lenin». Dopo aver ripercorso la storia fondamentale

LO HA RICONOSCIUTO IL PORTAVOCE DELLA GIUNTA GOLPISTA

ALMENO 10.000 I PRIGIONIERI POLITICI

Decretata nuova legge anti-sindacale

Legalizzati i licenziamenti indiscriminati - A New York la segretaria della vedova di Allende ha detto che ci sono stati diecimila morti - «Profonda inquietudine» dell'UNESCO - Arrestato un giornalista svedese

BUENOS AIRES, 13. Secondo la giunta militare cilena sono diecimila i detenuti politici rinchiusi nelle prigioni e nei campi di concentramento. Lo ha detto il portavoce della giunta, colonnello Ewin il quale ha anche riconosciuto che dall'11 settembre all'8 ottobre ci sono stati 551 morti, una cifra, questa, che è ben lontana dalla realtà.

Mentre in tutto il paese continuano gli arresti e le fucilazioni sommarie, la Gazzetta ufficiale ha pubblicato il testo del decreto n. 32, che autorizza il licenziamento di chi «ha diretto o organizzato uno sciopero nelle aziende pubbliche o private».

Le disposizioni del decreto hanno valore retroattivo. Il licenziamento si può applicare anche contro «chi ha impedito agli operai di recarsi al lavoro, a chi ha compiuto atti di violenza, a chi ha danneggiato installazioni, chi si era procurato armi». È prevista poi l'istituzione di nuovi «tribunali del lavoro», dai quali sono esclusi i rapporti di lavoro. Il decreto non contiene invece indicazioni sulla futura struttura sindacale del paese, dopo lo scioglimento della Central unica de Trabajadores.

A New York la segretaria personale della vedova del presidente Allende, Fernanda Navarro, ha dichiarato che più di 10.000 persone sono state uccise nel Cile dalla giunta militare, e non 2.000 come hanno scritto i giornali statunitensi. Fernanda Navarro, che ha parlato nel corso di una conferenza stampa, ha detto: «Vi sono fosse comuni da un capo all'altro del paese e noi possiamo solamente immaginare quante altre persone siano morte dopo l'11 settembre». Numerosi cadaveri, ha aggiunto, sono stati ritrovati galleggianti in mare.

Intanto si è appreso che il corrispondente a Santiago

Roma: chiede asilo un dirigente della sinistra cristiana

Luis Badilla Morales, 35 anni, segretario dell'esecutivo nazionale della «Izquierda cristiana» del Cile (la sinistra cristiana che abbandonò la DC, dopo la scissione del MAPU, nel luglio 1971, allorché più pesante divenne lo strapotere del gruppo di destra guidato da Frei), è giunto a Roma l'altra notte con un volo proveniente da Parigi, al termine di un avventuroso viaggio.

PARIGI, 13

Il Consiglio esecutivo dell'UNESCO ha espresso la propria profonda inquietudine per la repressione in Cile. Una risoluzione in tal senso è stata adottata al termine di un lungo dibattito all'unanimità con due astensioni, quelle della Cina e degli Stati Uniti. Il Consiglio esecutivo ha approvato la decisione del direttore generale dell'organizzazione, René Maheu, di inviare un rappresentante dell'UNESCO a Santiago allo scopo di accertare quali interventi ufficiali potrebbero essere fatti a proposito, in particolare della sorte di un numero di insegnanti e ricercatori, cileni o stranieri.

BRUXELLES, 13

I portavoce della CEE hanno precisato oggi che il capo della rappresentazione della CEE per l'America Latina, Reber, si trova a Bruxelles «per parlare di funzionalizzazione della missione comunista del Cile». Secondo alcuni indiscrezioni di ambienti comunitari, il dibattito che si è svolto in commissione esecutiva sulla situazione nel Cile sarebbe stato promosso dal commissario italiano Altiero Spinelli.

MANIFESTAZIONI PER IL CILE

Proseguono in tutta Italia le manifestazioni del Partito e delle forze democratiche italiane per esprimere l'attiva solidarietà con la lotta del popolo cileno contro la giunta golpista. Al centro delle manifestazioni si pone anche l'azione per un pronto ristabilimento della pace in Medio Oriente nella salda unità dei diritti di tutti i popoli.

Diamo un elenco di alcune fra le più significative manifestazioni che si svolgono oggi e domani:

Genova, Comitato Messico, Genova, Aquila, Salsitelli, Imola, Fiesoli.

Una dura realtà

Prospettare una situazione che non esiste e indicare prospettive infondate rivela solo l'irresponsabilità di certi «gruppi» e la loro incapacità di trarre una giusta lezione dai fatti

A un mese dal golpe reazionario in Cile, la commozone e la mobilitazione dell'opposizione pubblica denaricata mantengono tutta la loro tensione ed ampiezza. In ciò è il segno di una grande maturità giacché ne è turbolenta e appassionata una severa riflessione critica sulle cause della tragedia hanno fatto perdere di vista l'esigenza impellente di mobilitarsi a una unità che sia fatta con gli oppressi e vuole aiutarli. Tutti sentiamo che l'obiettivo primo da consolidare è l'unità politica, nazionale e dei golpisti, e quello da raggiungere è di fermare la loro mano criminale, salvare la vita dei rivoluzionari, dei democratici cileni, premessa oggettiva della futura rinascita del paese.

Non ci meraviglia che in questo stacco solido abbiano a manifestarsi tendenze umoristiche alla semplificazione del problema, a forzare volontariamente un cammino che, invece, si prospetta lungo e doloroso. Ma non saremmo una forza politica responsabile se, dinanzi a tali posizioni, rinunciassimo a richiamare la realtà quale essa è, e cioè una realtà dura, segnata da una sconfitta gravissima del movimento operaio cileno e da un presente oscuro.

Il documento che il Partito comunista cileno ha diffuso e di cui pubblichiamo un sunto offre il quadro di un paese alle prese con una dittatura feroce e spietata, in cui le tremende difficoltà rianodano le fila di uno schieramento vasto di resistenza, di unità antifascista e di solidarietà mondiale. Un paese in cui è senz'altro vero che la grande maggioranza della popolazione è avversa al potere reazionario ma dove, anche, è grande l'insorgenza di un non solo dei pavidati. Immaginare, in queste condizioni una situazione che non esiste significa commettere un errore che potrebbe finire col causare effetti opposti a quelli voluti.

È questo errore che compiono alcuni gruppi della nostra sinistra che, con un «contrapparlamento», quali sono partiti dall'analisi assurda secondo cui — come uno dei

La denuncia del Tribunale Russell

Il regime di Brasilia ha inviato a Santiago ufficiali per gli «interrogatori»

Nello stadio di Santiago del Cile, trasformato in un campo di concentramento dopo il colpo di stato militare, ufficiali brasiliani aiutati da poliziotti cileni nella tortura, vengono sottoposti gli stessi trattamenti particolari che quelli brasiliani, arrestati l'11 settembre. Nel denunciare il Tribunale Russell informa di possedere i nomi di questi militari e di rinchiudere nello stadio e se gnale, per gravità alcuni casi.

Ricardo Torroni, professore di matematica all'università di Valdivia, ha subito durissime torture: gli è stata tagliata metà della lingua. Sergio de Moraes e sua moglie Zaida sono anch'essi arrestati; lui è addirittura accusato di aver fabbricato con le sue mani un carro armato e per questo sarà giudicato da una corte marziale. Washington Alva de Silva, ex dirigente sindacale di San Paolo, è sottoposto a continue torture; figurano inoltre fra i rinchiusi nello stadio l'ex presidente dell'Unione degli studenti di San Paolo, Bernardino Ribeiro Pignatelli, e Edson Mendes Brito, anch'egli dirigente studentesco.

Il tribunale Russell segnala che molti dei brasiliani detenuti in Cile — fra cui figurano anche Pedro Aves, Pedro Chavez, Juan Wazquez Cardozo, José Ibrahim e Donato Aro Resti — avevano già conosciuto in Brasile carcere e torture. Segnalano inoltre almeno dodici esuli brasiliani, non già stati assassinati e che quelli che sono riusciti a fuggire in Argentina si trovano in difficoltà poiché il governo di Peron rifiuta di concedere loro asilo politico.

Esuli brasiliani torturati e uccisi nei lager cileni

Il regime di Brasilia ha inviato a Santiago ufficiali per gli «interrogatori»

«Pechino è quasi l'unica capitale da cui non si è ancora levata una protesta contro la terribile repressione dei migliori figli del Cile», ha scritto oggi la Pravda. Al contrario — prosegue il giornale — rileva l'organo di tutto opposto, evitando in qualsiasi modo di irritare la giunta militare cilena. L'11 ottobre il giornale sovietico FCUS — il già secondo segretario dell'ambasciata cilena a Pechino il quale, messi agli ordini della giunta di Santiago, ha detto di aver visto di «incaricato d'affari ad interim cileno» in Cina, è stato invitato ad un ricevimento ufficiale, dove ha stretto la mano al primo ministro cinese Ciu En-lai.

La «Pravda» denuncia la posizione cinese sul golpe cileno

«Pechino è quasi l'unica capitale da cui non si è ancora levata una protesta contro la terribile repressione dei migliori figli del Cile»

«Pechino è quasi l'unica capitale da cui non si è ancora levata una protesta contro la terribile repressione dei migliori figli del Cile», ha scritto oggi la Pravda. Al contrario — prosegue il giornale — rileva l'organo di tutto opposto, evitando in qualsiasi modo di irritare la giunta militare cilena. L'11 ottobre il giornale sovietico FCUS — il già secondo segretario dell'ambasciata cilena a Pechino il quale, messi agli ordini della giunta di Santiago, ha detto di aver visto di «incaricato d'affari ad interim cileno» in Cina, è stato invitato ad un ricevimento ufficiale, dove ha stretto la mano al primo ministro cinese Ciu En-lai.

Manifestazioni per il Cile

Proseguono in tutta Italia le manifestazioni del Partito e delle forze democratiche italiane per esprimere l'attiva solidarietà con la lotta del popolo cileno contro la giunta golpista. Al centro delle manifestazioni si pone anche l'azione per un pronto ristabilimento della pace in Medio Oriente nella salda unità dei diritti di tutti i popoli.

Diamo un elenco di alcune fra le più significative manifestazioni che si svolgono oggi e domani:

Genova, Comitato Messico, Genova, Aquila, Salsitelli, Imola, Fiesoli.

GRANDE MANIFESTAZIONE ATTORNO A ISABELLE ALLENDE

Migliaia in corteo a Bologna in appoggio al popolo cileno

BOLOGNA, 13. «I giovani con il popolo cileno»: con questo striscione si apriva un corteo di oltre 10.000 studenti e lavoratori e di democratici che hanno sfilato oggi, sabato, per le vie del centro di Bologna. In occasione di una grande manifestazione di solidarietà con Isabella Allende, presente oggi nella nostra città, e con tutte le vittime della dittatura fascista.

L'iniziativa era promossa dai movimenti giovanili comunisti e socialista con l'adesione delle federazioni provinciali del PCI, del PSI e del FDUP. Il corteo, caratterizzato da numerosi slogan antifascisti e cartelli reo-

MANIFESTAZIONI PER IL CILE

Proseguono in tutta Italia le manifestazioni del Partito e delle forze democratiche italiane per esprimere l'attiva solidarietà con la lotta del popolo cileno contro la giunta golpista. Al centro delle manifestazioni si pone anche l'azione per un pronto ristabilimento della pace in Medio Oriente nella salda unità dei diritti di tutti i popoli.

Diamo un elenco di alcune fra le più significative manifestazioni che si svolgono oggi e domani:

Genova, Comitato Messico, Genova, Aquila, Salsitelli, Imola, Fiesoli.

ROMA: CHIEDE ASILO UN DIRIGENTE DELLA SINISTRA CRISTIANA

Luis Badilla Morales, 35 anni, segretario dell'esecutivo nazionale della «Izquierda cristiana» del Cile (la sinistra cristiana che abbandonò la DC, dopo la scissione del MAPU, nel luglio 1971, allorché più pesante divenne lo strapotere del gruppo di destra guidato da Frei), è giunto a Roma l'altra notte con un volo proveniente da Parigi, al termine di un avventuroso viaggio.

BRUXELLES, 13

I portavoce della CEE hanno precisato oggi che il capo della rappresentazione della CEE per l'America Latina, Reber, si trova a Bruxelles «per parlare di funzionalizzazione della missione comunista del Cile». Secondo alcuni indiscrezioni di ambienti comunitari, il dibattito che si è svolto in commissione esecutiva sulla situazione nel Cile sarebbe stato promosso dal commissario italiano Altiero Spinelli.

MANIFESTAZIONI PER IL CILE

Proseguono in tutta Italia le manifestazioni del Partito e delle forze democratiche italiane per esprimere l'attiva solidarietà con la lotta del popolo cileno contro la giunta golpista. Al centro delle manifestazioni si pone anche l'azione per un pronto ristabilimento della pace in Medio Oriente nella salda unità dei diritti di tutti i popoli.

Diamo un elenco di alcune fra le più significative manifestazioni che si svolgono oggi e domani:

Genova, Comitato Messico, Genova, Aquila, Salsitelli, Imola, Fiesoli.

L'esodo dei funzionari ha creato una situazione insostenibile

La paralisi nei tribunali Senza cancellieri in pratica è saltato l'anno giudiziario

I dati di Roma, Torino, Genova, Napoli e Palermo dimostrano le responsabilità di quelle forze politiche che, al governo, non hanno voluto mai affrontare il problema - Soltanto giovedì scorso un provvedimento parziale approvato dalla Camera - I detenuti in attesa di giudizio: il dramma si acuisce

Per uscire dalla crisi

CIO' che si sta verificando in questi primi mesi di ripresa di attività giudiziaria, nella struttura e nei rapporti della giustizia del nostro Paese, sta superando le più pessimistiche previsioni da più parti avanzate sulle conseguenze disastrose del provvedimento sull'esodo volontario voluto dal governo di centro destra.

Nella crisi endemica della nostra giustizia, fatta di leggi anacronistiche, di metodi e di strutture antiquate e di tutto insufficienti, si è così inserito lo sconquasso determinato dal mancato e contestuale esodo di funzionari di uffici, i cui organici erano già incompleti, oltreché insufficienti. Le conseguenze sono gravissime e in continua e maggiore o minore attenuazione a tutti gli uffici giudiziari, per molti dei quali si deve parlare di vera e propria paralisi. Gli arretrati si stanno moltiplicando, le pendenze aumentano rapidamente e diventano insuperabili le strutture già così numerose nella farragine dei meccanismi dei nostri processi.

Questo è il risultato della gestione della giustizia effettuata in questi anni: non si sono fatti mezzi, non si sono fatti i legami anacronistici e assurdi, non si è data alla giustizia una organizzazione moderna e democratica, ma non si è neppure fatto il minimo sforzo per il rinnovamento e l'efficienza dei servizi e delle strutture. L'irresponsabilità del governo di centro-destra ha poi dato l'ultimo tocco ad un quadro di crisi e di disjunzione, che è divenuto intollerabile in quanto si traduce in vero e proprio diniego di giustizia al cittadino, diniego di processi di giustizia.

Il governo si deve rendere conto che non è possibile con sufficienti provvedimenti urgenti quale quello recentemente adottato per cercare di rimediare all'esodo dei funzionari. Le strutture giudiziarie richiedono ben altri interventi, che attendono alla introduzione di nuovi strumenti, di personale ausiliario, all'edilizia giudiziaria e soprattutto carceraria, e principalmente alla riforma delle leggi e dell'organizzazione giudiziaria.

Il bilancio della giustizia, ridotto all'1,5 per cento del bilancio nazionale, è gravato da sempre crescenti residui passivi. Si fanno le leggi per l'edilizia carceraria, ma non si costruisce neppure un carcere. Si lamenta l'assenza di personale, ma non si tenta di tempo si dritta una parte di questo a funzioni estranee ai compiti di istituto.

Il problema oggi sta diventando sempre più urgente, in quanto sia pure con lentezza e con difficoltà, sta venendo alla luce una nuova legislazione che richiede una organizzazione giudiziaria rinnovata e fortemente potenziata. Non potrebbe in alcun modo essere tollerato che la disjunzione delle strutture impedisce ad una riforma importante come il nuovo processo di lavoro di dispiegare appieno tutta la sua potenzialità rinnovatrice.

Non è dunque sufficiente muoversi sul terreno dei limiti interregionali, delle strutture tradizionali. Ciò che occorre è una visione aperta di una amministrazione della giustizia profondamente rinnovata rispetto all'attuale. Occorre dunque modificare profondamente i criteri con cui si è gestita la giustizia in Italia sino a giungere al marasma. Da questo si può uscire con una azione che muova ad un potenziamento dei servizi e delle strutture, che consenta non solo di superare l'attuale grave situazione, ma che sia funzionale alla riforma dei codici e degli ordinamenti secondo linee di profondo rinnovamento.

Ciò significa che anche per questo motivo riforme indispensabili quali quelle sull'ordinamento giudiziario, sul sistema delle pene, sugli ordinamenti penitenziari, sulle procedure, sul diritto di famiglia, debbono essere realizzate rapidamente e con contenuti ampiamente innovatori. Da tempo noi comunisti, con fermezza e senso di responsabilità, ci siamo fatti carico dei problemi della giustizia nel nostro Paese; da tempo abbiamo denunciato il carattere retro e autoritario della sua gestione, abbiamo sostenuto e ribadito l'esigenza di una giustizia moderna, rapida, comprensibile, vicina alle esigenze popolari, abbiamo portato avanti in modo determinante la battaglia per le riforme, prima fra tutte quelle dei codici, abbiamo indicato soluzioni concrete per tutti gli aspetti che riguardano la amministrazione della giustizia.

Ugo Spagnoli

Qualcuno ha detto che l'esodo dei cancellieri ha praticamente fatto saltare l'anno giudiziario. Le situazioni che pubblichiamo offrono un quadro che — anche se parziale — serve a provare con sufficienti dati di fatto, drammaticità del momento che sta vivendo tutto il nostro sistema giudiziario. Tribunali paralizzati e — solo per citare il dato più inquietante — circa la metà dei detenuti nelle carceri italiane in attesa di giudizio e con la prospettiva di almeno un milione e 200 mila. Tutto ciò che è stato pronunciato sulla loro colpevolezza o meno. Soltanto giovedì scorso, la Camera ha approvato un decreto governativo, con il quale si cerca di assicurare all'apparato della giustizia un certo numero di funzionari.

Per fare un altro esempio clamoroso, citiamo il caso dell'ufficio Istruzione di Roma dove — già prima dell'esodo — il rapporto magistrati cancellieri era pressappoco di tre a uno. In termini pratici, i giudici istruttori potevano svolgere il loro lavoro solo due giorni alla settimana.

Il dirigente dell'Ufficio, il dottor Achille Gallucci, alla fine di luglio disse esplicitamente che la paralisi sarebbe stata inevitabile. Inutile aggiungere che, a due mesi di distanza, la situazione presso il tribunale della capitale si è ulteriormente aggravata. Il quadro si completa con le condizioni in cui si è costretti a lavorare negli altri uffici. Ecco alcuni dati: la procura della Repubblica ha perso circa 1/2 metà dei suoi 42 cancellieri; in Corte d'Appello da 50 sono rimasti 11 in 30; in Pretura, su un organico di 200, ci sono soltanto 135 effettivi.

Il risultato che si è venuto a creare su un piano più generale è che l'amministrazione giudiziaria è privata di oltre quattromila unità di personale di concetto ed esecutivo. Parlare di anno giudiziario saltato e di paralisi, quindi, non è davvero eccessivo.

Ma alla procura della Repubblica hanno ancora la risorsa di poter utilizzare le guardie di PS e guardie carcerarie per battere i verbali (sempre questi uomini non vengono ritirati dai loro comandi, come avviene qualche mese fa, per ripicca contro alcune indagini « poco gradite »).

Dove la situazione è ormai completamente caotica è al tri-

buale. Anche qui, un paio di anni fa, si fece un raffronto tra organici, lavoro giudiziario e popolazione di quattro città: Torino, Milano, Napoli, Palermo. Risultò che per essere alla pari con le altre città, Torino dovrebbe avere al minimo 124 cancellieri, 55 dattilografi giudiziari e 33 commessi. Invece le piante organiche prevedono 70 cancellieri, 37 dattilografi e 25 commessi. Ma questo sulla carta. In realtà ci sono soltanto 39 cancellieri, 25 dattilografi e 17 commessi. Una ventina di cancellieri sono andati in pensione anticipata. Vi è poi il fenomeno dei funzionari vincitori di concorsi nazionali, in genere di origine meridionale, che dopo alcuni mesi di permanenza a Torino riescono a farsi trasferire nelle regioni d'origine.

Ecco le conseguenze: da metà novembre sarà abolita la quinta sezione penale, il cui lavoro sarà addossato alle altre quattro sezioni con ulteriori ritardi dei processi; è stata abolita la settima sezione civile specializzata nei divorzi, che d'ora innanzi saranno trattati dalla prima sezione assieme ad altre questioni; mentre nelle altre grandi città ci sono tre cancellieri per sezione, a Torino siamo al punto che c'è un solo cancelliere ogni due sezioni civili. Vi sono ormai centinaia di sentenze scritte dal giudice che non vengono pubblicate perché non si trova il dattilografo per copiarle.

Michele Costa

g. m.

Torino: solo i lavori più urgenti

TORINO, 13. «Da anni mandiamo tabelle e prospetti al ministero della Giustizia — dicono gli istruttori — per far capire a quei signori che Torino non ha soltanto 700 mila abitanti come nel 1950, ma ne ha ormai un milione e 200 mila. Tutto inutile: gli organici restano quelli di vent'anni fa, per giunta incompleti, mentre i processi ed il lavoro giudiziario si moltiplicano, a causa anche dello sviluppo caotico della città dovuto alla immigrazione di massa che ha creato una infinità di problemi nei rapporti civili. Lo diciamo senza esagerare. Siamo ridotti al punto di chiedere quali uffici si possono chiudere, come se l'amministrazione della giustizia fosse una qualsiasi azienda...».

Basta un rapido viaggio in alcuni uffici giudiziari torinesi per capire quanto legittimo sia questo sfogo. Cominciamo dalla procura della Repubblica. Nel 1970 fu inviato al ministero un raffronto tra quattro grandi città italiane, che manca a dir-

	TORINO	MILANO	ROMA	NAPOLI
Proc. Repubblica	1	1	1	1
Procurati aggiunti	1	2	2	2
Sostituti procuratori	20	38	52	43
Segretari	20	59	49	59
Dattilografi	4	10	12	12
Uscieri	6	10	20	10
Totale	54	110	147	127
Procedimenti penali contro noti	15.762	14.604	14.535	15.203
Procedimenti penali contro ignoti	53.862	49.660	97.459	51.656

Genova: a turni «civile» o «penale»

GENOVA, 13. A Genova non si può più parlare di disfunzioni e carenze, ma di paralisi di interi settori della amministrazione giudiziaria. Il personale di cancelleria è stato ridotto di metà o di due terzi in seguito all'esodo.

Ormai, nella capitale ligure, ottiene il funzionamento di un ufficio giudiziario chi protende i manuali di un maggior vigore. Ecco un episodio esemplificativo, in proposito: il mattino di lunedì scorso 8 ottobre, trecento persone attendono in coda che, alle 8,30, vengano aperti gli uffici del casellario giu-

diziaro. C'è chi aspetta un certificato per trovare un lavoro, chi di disfunzioni e carenze, ma di paralisi di interi settori della amministrazione giudiziaria. Il personale di cancelleria è stato ridotto di metà o di due terzi in seguito all'esodo.

Ormai, nella capitale ligure, ottiene il funzionamento di un ufficio giudiziario chi protende i manuali di un maggior vigore. Ecco un episodio esemplificativo, in proposito: il mattino di lunedì scorso 8 ottobre, trecento persone attendono in coda che, alle 8,30, vengano aperti gli uffici del casellario giu-

diziaro. C'è chi aspetta un certificato per trovare un lavoro, chi di disfunzioni e carenze, ma di paralisi di interi settori della amministrazione giudiziaria. Il personale di cancelleria è stato ridotto di metà o di due terzi in seguito all'esodo.

Napoli: chiuse due sezioni d'Appello

NAPOLI, 13. L'esodo dei cancellieri è stato particolarmente sentito nel distretto giudiziario di Napoli, per una serie di ragioni. Innanzitutto già prima del giugno scorso molti erano i posti vacanti, per cui già si andava accumulando molto arretrato. Ufficiali mal ridotti, mezzi, attrezzature, e mal collegati con gli uffici distrettuali, cose che determinavano seri ritardi anche per le operazioni di normale attività, come il terzo dei cancellieri: — circa 280 persone su 800 — ha lasciato il posto.

«I visti così globalmente, le cifre già rimangono una esame per singolo ufficio si riscontrano aspetti spaventosi. Nei grossi uffici di Napoli, Avellino, Salerno e Benevento, tali vuoti sono rilevanti ma si riesce a tappare i buchi facendo girare quei pochi funzionari che sono ri-

stati. In alcune zone dell'avellinese, così, si vedono dei funzionari che a giorni alterni servono una, due o addirittura tre preture. A Napoli due sezioni della Corte d'Appello hanno già chiuso i battenti; altrettanto si accingono a fare alcune sezioni dei tribunali.

L'ufficio istruzioni funziona con tutte le sezioni, ma in effetti soltanto a scartamento ridotto perché un solo cancelliere deve assistere con tutte le infinite operazioni due o tre giudici.

I tribunali di Benevento ed Avellino hanno rinvii tutte le cause civili al 1974. Alla pretura di Salerno su 11 funzionari in organico ne sono rimasti solo tre; quant'altro bastano per evadere gli atti urgentissimi.

Particolarmente grave la situazione a S. Maria Capua



Nell'ambito degli scambi promossi dalla Ceramica Sentero nel corso del IX SAIE (Bologna), il signor Darvas, capo consigliere commerciale dell'Ambasciata Ungherese ha visitato la Sentero Room complimentandosi con lo staff direttivo dell'azienda imolese per la prestigiosa presentazione dei prodotti ungheresi.

NELLA FOTO: da sinistra il dr. Kainal della Fim - Budapest, il sig. Opitto della Italtimpe, il dr. Bertl consigliere delegato della Ceramica Sentero, il sig. Lonja, vice consigliere commerciale, il sig. Tolde della Italtimpe, il sig. Darvas e il sig. Negrini della Direzione commerciale.

CORSI DIURNI E SERALI INDIVIDUALI E COLLETTIVI

Corsi di:

STAFF: • Segretaria di direzione • Steno-dattilo • Segretaria d'Azienda • Hostess • di Volo • Interprete - d'Azienda

LINGUE: • Inglese • Tedesco • Francese

COMPUTERS: • Programmatore • Analista di sistemi • System Engineer

3 LEZIONI PRATICHE E TESTS DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE GRATUITI telefonando a:

WALL STREET INSTITUTE

ISTITUTO PER LA PREPARAZIONE METODOLOGICA E PRATICA ALLE ATTIVITA' PROFESSIONALI

MILANO / V. EMANUELE
Corso V. Emanuele 30
(M.M. San Babila)
Tel. (02) 701.435 • 701.678

MILANO / FARA
Via Fara 28
(M.M. Staz. Centrale)
Tel. (02) 666.509 • 639.422

MILANO / CADORNA
Piazzale Cadorna 15
(M.M. Staz. Nord)
Tel. (02) 804.626 • 808.052

Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Firenze
Mestre - Milano - Modena - Napoli - Novara - Padova - Rimini
Roma - Torino - Verona

In tutti i negozi COOP

Una diversa proposta di consumo all'insegna della qualità e del risparmio

La COOP, impegnata in tutti i suoi negozi e supermercati a dare efficacia all'attuale regime di blocco dei prezzi, indica ai consumatori italiani la via per un ulteriore risparmio nel loro acquisti. Tutti i prodotti che recano i marchi COOP, SOL D'ORO, MARES, DANKE, ELY, vengono offerti in permanenza (e cioè non per offerta speciale, né per un periodo limitato o per il blocco dei prezzi) a prezzi costantemente più convenienti delle principali marche reclamizzate. Infatti lo scopo della Cooperazione di Consumo è di dare concreti servizi ai consumatori, non di realizzare profitti.

I prodotti COOP che assicurano qualità controllata e risparmio permanente sono:

Prodotti alimentari con marchi COOP, SOL D'ORO, MARES.

Pasta e riso, latte, burro e formaggi, yogurt, verdura e frutta conservata, confetture, carne e pesci in scatola, olio d'oliva e di semi, dadi per brodo, liquori, succhi di frutta, birra «Jodler», biscotti, caffè, the, cacao, budini.

Prodotti per la casa e la toeletta con marchi COOP, DANKE, ELY.

Detersivi, saponi per bucato, candeggina, pulivetro, panni spugna, deodoranti ambientali «Oasi», insetticida, cere per pavimenti, dentifricio, saponi da toeletta, sali da bagno, bagno schiuma, talco, shampoo, lacche per capelli, prodotti per la cura del bambino, assorbenti igienici.

Formaggio GRANA PADANO scelto L. 220 lire fino al 31 ottobre

la via cooperativa contro il carovita

a cura della Coop Italia

v. va.

Il direttore del Bolscoi illustra la « tournée » in Italia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Tre aerei speciali in volo diretto Mosca-Milano; un treno straordinario di scenari, pannelli mobili, attrezzature varie partite alla Kievskivogal, la stazione situata accanto alla Moscovia; 405 persone in tutto tra artisti, musicisti, scenografi, tecnici ecc. Il Bolscoi (edizione italiana) è tutto qui, pronto per il debutto di mercoledì 24 ottobre alla Scala.

L'intenso programma preparato sin nei minimi dettagli nel corso di una serie di visite a Mosca del sovrintendente alla Scala, Paolo Grassi - sta quindi per scattare. A Mosca intanto nell'austera sala del Bolscoi sono in corso gli ultimi preparativi: c'è un viale di tecnici, artisti e scenografi. C'è, insomma, l'atmosfera della grande vigilia di un avvenimento che si guarda con estremo interesse. Ce ne dà conferma il direttore del teatro, Kirill Molčanov, che, parlando con entusiasmo della tournée, sottolinea l'importanza degli scambi che si sono stabiliti tra i due grandi teatri e che non riguardano solo opere e balletti, ma anche visite reciproche di artisti, scenografi e registi che in lunghi periodi di permanenza, sia a Milano sia a Mosca, cercano di mettere a frutto le esperienze dei loro colleghi.

Il « ponte » Scala-Bolscoi funziona perfettamente e i risultati - come ci fece rilevare tempo fa anche Paolo Grassi - sono quanto mai positivi e significativi: « La tournée attuale - dice a tal proposito Molčanov - è destinata a collocarsi in un momento particolare, e cioè mentre il nostro teatro è impegnato a presentare una panoramica di opere russe e sovietiche per far conoscere ampiamente la situazione attuale dell'opera del nostro paese e il grado di preparazione raggiunto dai nostri artisti. Ecco perché, a nove anni di distanza dalla prima tournée che svolgemmo in Italia, siamo più che mai interessati al giudizio della critica e alle accoglienze del vostro pubblico ».

Molčanov passa poi a parlare del programma che sarà eseguito alla Scala: « Presenteremo cinque opere, *Il Principe Igor* di Borodin, *Ruslan e Ludmila* di Glinka, *Eugenio Onegin* di Ciaikovski, *Kovčina* di Musorgski e *Semion Kotko* di Prokofiev. Gli spettacoli verranno replicati complessivamente per ventidue volte e al termine della nostra tournée giungerà a Milano la Compagnia di balletto che presenterà, su richiesta della Scala, l'ultimo lavoro di Rodion Sedrini, *Anna Karenina*, che vedrà come interprete principale Maja Plisetskaja ».

Altro elemento di rilievo, prosegue il direttore del Bolscoi, è che durante la tournée milanese avranno luogo alcuni debutti, che testimieranno così del grado di preparazione raggiunto dal complesso moscovita: il giovane Evgheni Nestenko interpreterà, per la prima volta, il personaggio di Igor nel *Principe Igor* di Borodin. Altro debutto sarà, in un certo senso, quello di Vladimir Atlantov, che, pur essendo già noto e apprezzato nell'URSS e all'estero, si esibirà per la prima volta nel *Semion Kotko* di Prokofiev.

Carlo Benedetti

« Vita e morte di Re Giovanni » a Torino Shakespeare ripieno di macchine e piccole cose

Il regista Aldo Trionfo ha forzato il testo trasformandolo in una esemplificazione dello scontro tra decrepita aristocrazia e borghesia nascente. Piacevolezza un po' epidermica delle immagini - Buona la recitazione

Dal nostro inviato

TORINO, 13. Gran serata al Teatro Regio di Torino. Il regista Aldo Trionfo ha forzato il testo trasformandolo in una esemplificazione dello scontro tra decrepita aristocrazia e borghesia nascente. Piacevolezza un po' epidermica delle immagini - Buona la recitazione

Orchestra e coro di Santa Cecilia in Inghilterra

L'orchestra e il coro dell'Accademia di Santa Cecilia partono oggi per l'Inghilterra dove sono invitati per due concerti, domani a Londra e martedì a Londra nella Royal Festival Hall. E' in programma la Messa di requiem di Verdi diretta da Igor Markevitch.

Confermato per ora lo sciopero del 18

Enti lirici: i sindacati sollecitano la riforma

Dopo la proclamazione dello sciopero generale per i lavoratori delle attività musicali per il giorno 18 nel quadro di un rilancio del movimento in tutto il mondo dello spettacolo, per le riforme di struttura, la Segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS, FULS, UIL - così dice un comunicato dei sindacati - ha avuto un incontro con il ministro dello Spettacolo on. SIGNORELLO, il quale ha informato la delegazione sindacale che mercoledì 17 ottobre la commissione della Camera riprenderà in sede deliberante, l'esame della « legge » finanziaria per il 1974 approvata al Senato e ha espresso la volontà di presentare al Parlamento un progetto di legge di riforma.

ROMA MOSCA TOKYO CON IL MODERNO E CONFORTEVOLE "IL-62" AEROFLOT LINEE AEREE SOVIETICHE

UFFICIO COMMERCIALE TEL. 4756001 INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TEL. 476704

Sugli schermi un film che rievoca il tragico marzo del 1944 a Roma

« RAPPRESAGLIA » TRA LA REALTÀ E IL ROMANZO

I meriti e i limiti della trascrizione cinematografica del libro di Robert Katz

Novità di teatro

« Vecchi, vuoti a rendere »: il problema degli anziani come pretesto

Siamo andati a vedere questa « novità » di Maurizio Costanzo, Vedevo che a rendere, che inaugura la stagione della Valle di Roma, perché attratti, in qualche modo, dal suo titolo e dalle informazioni fornite dal giornale, secondo cui il testo teatrale avrebbe affrontato il problema delle persone anziane. Ma le persone anziane, si sa, sono destinate a ben altri luoghi.

E allora: la questione della « terza età » qui non c'entra che molto di scorcio. All'inizio, ci si presentano due atterrate di Federico e Isabella, in procinto di lasciare la propria casa cittadina, che l'unico loro figlio reclama e si ritirerà in campagna. Sospettiamo che argomento del dramma siano l'integrazione fra le generazioni, l'egoismo dei giovani, l'interesse economico, nemico degli affetti familiari, o cose del genere. Il sospetto è infondato. Subito, infatti, cominciano a comparire i figli e le figlie, e ci si racconta la vita matrimoniale di Federico e Isabella: i flash-back sono introdotti, i flashback sono introdotti, si fanno a panelli scomponibili la scena di un gioco di luci e di colori che ci offre, ingigantiti, effetti ottici da teleobiettivi. Pensate che bellezza.

La storia di Federico e Isabella è, in sostanza, la storia di due scemi, lui con l'aggravante della viltà, lei con quella della marcia di grandezza, lui è un burocrate piccolo-borghese, lei la sua degna consorte. Di quanto accade attorno a loro, nel trascorrere gli anni, non si avverte la minima traccia. Poco male, se almeno, restano nell'ambito della commedia intimista, *Vecchi, vuoti a rendere*, un'atmosfera di appena decore, ma le azioni e le reazioni dei personaggi sono sullo stampo delle cartoline del pubblico che ospitano le scene. Perché? *Domenica del Corriere*. C'è inoltre, poiché il teatro deve scimmiettare il cinema, già per suo conto in fase di scimmiettare una scimmiettura sul terreno sessuale, dei cui dettagli vi facciamo grazia.

Maurizio Costanzo ha trentacinque anni; il suo lavoro, a parte qualche aggiornamento esteriore, potrebbe avvenire altrettanto. I vituperati comediografi atarchici del decennio '30-40 scrivevano su per giù cose simili, non si avverte la minima traccia. Poco male, se almeno, restano nell'ambito della commedia intimista, *Vecchi, vuoti a rendere*, un'atmosfera di appena decore, ma le azioni e le reazioni dei personaggi sono sullo stampo delle cartoline del pubblico che ospitano le scene. Perché? *Domenica del Corriere*. C'è inoltre, poiché il teatro deve scimmiettare il cinema, già per suo conto in fase di scimmiettare una scimmiettura sul terreno sessuale, dei cui dettagli vi facciamo grazia.

Arnoldo Foà è Federico, e ha curato lui stesso la regia dello spettacolo; dato che di regia si occupa non per la prima volta, si può considerarlo recidivo, con le conseguenze del caso. Come attore, invecchiando, peggiora, e si dispiace. Federico e Isabella: ha temperamento, e riesce a dimostrarlo in vari momenti, nonostante le battute ricapriccianti che è costretto a pronunciare.

La rappresentazione avviene, in un teatro appartenente al circuito dell'ETI, istituzione pubblica, sotto l'egida di una « Compagnia cooperativa Teatro stabile di Padova », sulla cui anfibia natura (che non vorremmo significasse duplicità di sovvenzioni) si amerebbe sapere di più. Gli spettatori applaudono, e si lamentano di facile accettazione. Ma forse bisognerebbe cominciare (o ricominciare) a Fischiare anche questi spettatori.

Aggeo Savioli ag. sa.

« Vecchi, vuoti a rendere »: il problema degli anziani come pretesto

Siamo andati a vedere questa « novità » di Maurizio Costanzo, Vedevo che a rendere, che inaugura la stagione della Valle di Roma, perché attratti, in qualche modo, dal suo titolo e dalle informazioni fornite dal giornale, secondo cui il testo teatrale avrebbe affrontato il problema delle persone anziane. Ma le persone anziane, si sa, sono destinate a ben altri luoghi.

E allora: la questione della « terza età » qui non c'entra che molto di scorcio. All'inizio, ci si presentano due atterrate di Federico e Isabella, in procinto di lasciare la propria casa cittadina, che l'unico loro figlio reclama e si ritirerà in campagna. Sospettiamo che argomento del dramma siano l'integrazione fra le generazioni, l'egoismo dei giovani, l'interesse economico, nemico degli affetti familiari, o cose del genere. Il sospetto è infondato. Subito, infatti, cominciano a comparire i figli e le figlie, e ci si racconta la vita matrimoniale di Federico e Isabella: i flash-back sono introdotti, i flashback sono introdotti, si fanno a panelli scomponibili la scena di un gioco di luci e di colori che ci offre, ingigantiti, effetti ottici da teleobiettivi. Pensate che bellezza.

La storia di Federico e Isabella è, in sostanza, la storia di due scemi, lui con l'aggravante della viltà, lei con quella della marcia di grandezza, lui è un burocrate piccolo-borghese, lei la sua degna consorte. Di quanto accade attorno a loro, nel trascorrere gli anni, non si avverte la minima traccia. Poco male, se almeno, restano nell'ambito della commedia intimista, *Vecchi, vuoti a rendere*, un'atmosfera di appena decore, ma le azioni e le reazioni dei personaggi sono sullo stampo delle cartoline del pubblico che ospitano le scene. Perché? *Domenica del Corriere*. C'è inoltre, poiché il teatro deve scimmiettare il cinema, già per suo conto in fase di scimmiettare una scimmiettura sul terreno sessuale, dei cui dettagli vi facciamo grazia.

Maurizio Costanzo ha trentacinque anni; il suo lavoro, a parte qualche aggiornamento esteriore, potrebbe avvenire altrettanto. I vituperati comediografi atarchici del decennio '30-40 scrivevano su per giù cose simili, non si avverte la minima traccia. Poco male, se almeno, restano nell'ambito della commedia intimista, *Vecchi, vuoti a rendere*, un'atmosfera di appena decore, ma le azioni e le reazioni dei personaggi sono sullo stampo delle cartoline del pubblico che ospitano le scene. Perché? *Domenica del Corriere*. C'è inoltre, poiché il teatro deve scimmiettare il cinema, già per suo conto in fase di scimmiettare una scimmiettura sul terreno sessuale, dei cui dettagli vi facciamo grazia.

Arnoldo Foà è Federico, e ha curato lui stesso la regia dello spettacolo; dato che di regia si occupa non per la prima volta, si può considerarlo recidivo, con le conseguenze del caso. Come attore, invecchiando, peggiora, e si dispiace. Federico e Isabella: ha temperamento, e riesce a dimostrarlo in vari momenti, nonostante le battute ricapriccianti che è costretto a pronunciare.

La rappresentazione avviene, in un teatro appartenente al circuito dell'ETI, istituzione pubblica, sotto l'egida di una « Compagnia cooperativa Teatro stabile di Padova », sulla cui anfibia natura (che non vorremmo significasse duplicità di sovvenzioni) si amerebbe sapere di più. Gli spettatori applaudono, e si lamentano di facile accettazione. Ma forse bisognerebbe cominciare (o ricominciare) a Fischiare anche questi spettatori.

Aggeo Savioli ag. sa.

RAI V controcanale

EBREI OGGI - In linea teorica, l'anticipazione del Controcampo sul tema Essere ebrei oggi poteva far parte dell'iniziativa della RAI-TV in rapporto alla drammatica e complicata situazione del Medio Oriente, aggravata dal conflitto in corso. Nel fatto, però, non è stato così, quello che si è tenuto, è stato quello di Sergio Segre (sulla possibile fusione di una critica dura, di parte ebraica, alla linea del governo israeliano) avrebbero certo acquistato un valore decisivo, se avessero potuto servirsi di una esemplificazione legata alla cronaca.

AZIONE E PENSIERO - La seconda puntata ha confermato che l'altro è essenzialmente un teleorizzonte d'azione: per sessanta minuti, reggiamo un'azione di guerra, di tenerezza sulla corda con inespugnabili spettacolari, attenti reciproci, drammatiche attese del colpo mortale. Nulla di nuovo, c'è da dire: anche i colpi di scena, coordinati secondo le tradizionali linee del genere, erano abbastanza prevedibili. Comunque da questo punto di vista, la vicenda si lasciava seguire. Rimane da chiedersi, tuttavia, se l'azione sia incompatibile con il pensiero, con l'intelligenza. E non intendiamo alludere alla totale mancanza di qualsiasi spessore o anche solo di cronaca: non crediamo che questo punto di vista, questi « colossi » della coproduzione internazionale televisiva. Ma ci ha colpito la apparente mancanza di protagonista di far lavorare il cervello: il suo modo di cercare la verità, di analizzare l'incombente pericolo di morte, era demagogico e ripetitivo. E' sempre stata la credibilità: in che misura si può fare a meno anche di questo?

g. c.

oggi vedremo

CANZONISSIMA '73 (1° ore 12,55 e 18,10)

Gilda Giuliani, Antonella Bottazzi, Franco Simone, Oscar Prudente e i complessi « Nuovi Angeli », « Dik Dik » e « Riechi e Foveri » sono i concorrenti che partecipano a questo spettacolo di canzonissima. Come programma, il « Canzonissimo » capeggiato dalla graduatoria finale della scorsa settimana e si sono aggiudicati il primo round del concorso canoro di Capodanno, seguiti da Anna Melato, « Alunni del sole » e Tony Santalucia, tutti quattro, e « Equipe 84 » sono stati eliminati. Isabella Biagini e Aldo Giuffrè, nelle vesti di « ospiti d'onore », saranno gli animatori della trasmissione odierna.

UN GRANDE COMICO: BUSTER KEATON (1° ore 16,45)

La « TV dei ragazzi » manda in onda questo pomeriggio la seconda puntata della rassegna dedicata al grande comico statunitense Buster Keaton. Come programma, il « Canzonissimo » capeggiato dalla graduatoria finale della scorsa settimana e si sono aggiudicati il primo round del concorso canoro di Capodanno, seguiti da Anna Melato, « Alunni del sole » e Tony Santalucia, tutti quattro, e « Equipe 84 » sono stati eliminati. Isabella Biagini e Aldo Giuffrè, nelle vesti di « ospiti d'onore », saranno gli animatori della trasmissione odierna.

IL PICCIOTTO (1° ore 21)

La « TV dei ragazzi » manda in onda questa puntata dello sceneggiato televisivo di Luciano Codignola *Il picciotto*, diretto da Alberto Negri. Ne sono interpreti Carlotta Barilli, Elio Zamuto, Renzo Rossi, Michele Placido, Salvatore Puntillo, Giuseppe Valentini, Lucia Guzzardi, Stefano Satta Flores, Gioietta Gentile, Anna Bonasso, Guido Leontini e Giovanni Fallavino.

programmi

TV nazionale

- 11.00 Messa
12.00 Domenica ore 12
12.30 Orizzonti sconosciuti
12.55 Canzonissima anteprima
13.30 Telegiornale
14.00 A come agricoltura
15.00 Sport
16.30 La TV dei ragazzi
17.30 Prossimamente
17.45 90° minuto
18.00 Telegiornale
18.10 Canzonissima
19.20 Campionato italiano di calcio
20.30 Picciotto
21.00 Il picciotto

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21 e 23: 6; Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Il grillo cantante; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Musica; 9,45: Parola di ritmo; 10,45: Orchestra; 11,15: Il circolo del genio; 12: Dischi caldi; 12,44: Musica a sezione; 13,30: Grazi; 14: Carosello di dischi; 14,30: Folk-jockey; 15,10: Vetrina di dischi; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16,15: Concerto della domenica; 16,30: Concerto di dischi; 19,30: Abc del disco; 20,25: Amata e ritorno; 21,15: Le nostre canzoni; 21,45: Concerto del compositore Barry Tuckwell e della sinfonia di Beethoven; 22,15: Pomo e di Ira Tarkenton.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11 e 12, 17, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattutino; 7,40: Dom-

EDITORI RIUNITI NOVITA'

SCHAFF

Linguaggio e conoscenza

COMMONER

La tecnologia del profitto

RAGIONIERI

Palmiro Togliatti

PISTILLO

Giuseppe Di Vittorio 1907-1924

AMENDOLA

Fascismo e Mezzogiorno

DELLA VOLPE

Opere 3-4

STASOVA

Compagno Absolut

ZIVKOV

La costruzione del socialismo in Bulgaria

Radiotelevisione

informazione e democrazia

Fuori collana - pp. 540 - lire 4.000 - Dalla seconda guerra mondiale e dalla resistenza contro i nazisti ad oggi. Gli scritti e i discorsi del segretario del Partito comunista bulgaro.

Stamane manifestazione di solidarietà con il popolo cileno

ALLE 9,30 ALL'ADRIANO CON ISABEL ALLENDE

All'iniziativa, indetta dall'ARCI, hanno aderito numerose organizzazioni ed associazioni democratiche, personalità della cultura e dell'arte - Martedì assemblea nella facoltà di lettere - Dibattito alla cooperativa San Paolo con Petroselli (PCI), Dell'Unto (PSI) e Rocchi (DC) - Mozione unitaria del consiglio della prima circoscrizione - Completamente isolato il rappresentante missino

Crisi regionale

Silenzio assoluto sulle trattative del centrosinistra

Mancano 2 giorni alla riunione del consiglio regionale e non è stato raggiunto alcun accordo - Gravi responsabilità DC e degli altri partiti di maggioranza Punti in comune con le trattative per il Campidoglio

A soli due giorni dalla riunione del consiglio regionale (convocato, come si sa, per martedì) nessuna notizia è trapelata sull'andamento delle trattative in corso fra i rappresentanti dei quattro partiti del centrosinistra. Silenzio assoluto sul contenuto del documento programmatico, sul tipo di scorporo in corso fra le varie delegazioni, sull'organigramma della nuova giunta. L'unica notizia sicura è quella che la DC ha designato alla presidenza della giunta l'ex sindaco di Roma Santini, petrucciolo. Qualche notizia è stata ancora raggiunta, neppure sui problemi marginali. Questo fatto ha avvalorato le voci circolate ieri secondo le quali i quattro partiti tenteranno di mandare a monte la riunione di martedì, provocando il rinvio o l'annullamento dell'apertura del dibattito programmatico, previsto dallo Statuto in caso di crisi della giunta. Contro questa manovra ha preso posizione la segreteria del gruppo comunista. Ogni rinvio - è detto nel comunicato che abbiamo pubblicato ieri - violerebbe precise norme statutarie e metterebbe la maggioranza di centrosinistra di fronte alle proprie « gravi » responsabilità per l'« inattuazione » di un

ti problemi che le popolazioni del Lazio attendono vengano affrontati anche dalla Regione. La necessità di aprire al consiglio regionale un confronto sul terreno programmatico e politico sui problemi della Regione è stata più volte ribadita dal gruppo comunista. I temi sul tappeto sono molti e scottanti: urbanistica, deleghe agli enti locali, consorzio trasporti, funzionamento dei comitati di controllo, utilizzazione della sede acquistata, comunità montane, fondi per il piano di sviluppo ecc.) e si collegano tutti al grosso problema della costruzione e del funzionamento della Regione. La soluzione della crisi regionale appare sempre più legata al cosiddetto « rimpasto » capitolino e alle trattative in corso fra i rappresentanti del centrosinistra. Punti qualificanti comuni si trovano infatti fra il Campidoglio e la Regione, in particolare sul problema dell'assetto urbanistico della città, sull'assetto del territorio e soprattutto su un unico indirizzo da dare alla edilizia economica e popolare. Ma è appunto per la complessità e la gravità dei problemi sul tappeto che non si può continuare a mandare per le lunghe le trattative, immobilizzando in questo modo Regione e Campidoglio.



Gruppi cattolici al papa: la Chiesa condanni il « golpe » cileno

Alcuni gruppi cattolici (S. Alessio, S. Saba, Controriformazione ecclesiale, Impegno ecclesiale, Gruppo Montecarlo), hanno sollecitato una presa di posizione della Chiesa contro le repressioni in Cile. In un telegramma inviato al pontefice Paolo VI gli esponenti cattolici: « Profondamente turbati di fronte all'atteggiamento della Santa Sede nei confronti della Giunta militare cilena chiedono al papa che la Chiesa si pronunci ufficialmente in nome di Cristo e del Vangelo contro i responsabili interni e stranieri del colpo di Stato in Cile ».

Stamane (ore 9,30) al cinema Adriano si svolge la manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, per salvare la vita di Luis Corvalán e di tutti gli altri detenuti politici. L'iniziativa è stata indetta dall'Arco di Roma in collaborazione con il comitato Italia-Cile « Salvador Allende ». Alla manifestazione, cui parteciperà, portando una viva testimonianza di solidarietà con il popolo cileno, la figlia del presidente cileno assassinato, hanno aderito numerose personalità del mondo della cultura e dell'arte e personalità del mondo politico e culturale. Impegno ecclesiale, Gruppo Montecarlo, hanno sollecitato una presa di posizione della Chiesa contro le repressioni in Cile. In un telegramma inviato al pontefice Paolo VI gli esponenti cattolici: « Profondamente turbati di fronte all'atteggiamento della Santa Sede nei confronti della Giunta militare cilena chiedono al papa che la Chiesa si pronunci ufficialmente in nome di Cristo e del Vangelo contro i responsabili interni e stranieri del colpo di Stato in Cile ».

Dopo una riunione svoltasi nei giorni scorsi: Impegno della FGCI per la diffusione dell'Unità nelle scuole. Un gruppo di compagni della FGCI (responsabili delle cellule comuniste nelle scuole secondarie superiori e diffusori della stampa comunista) si è incontrato nei giorni scorsi nella sede del nostro giornale con il compagno Aldo Tarlorella, direttore dell'Unità. All'incontro hanno preso parte giovani compagni dei seguenti Istituti: Benedetto da Norcia, Fermi, Carducci, Croce, Cavour, Michelangelo, Leonardo da Vinci, Margherita di Savoia, Vittorino da Felice, Socrate, Borromini, Malpighi, XIX liceo scientifico, Alberti, Giorgi e Galilei. Sono anche intervenuti Gianni Borgna, segretario della FGCI romana, e W. Veltroni, responsabile della commissione studenti. Nel corso della riunione, oltre ad argomenti scolastici, sono state affrontate e discusse questioni relative all'attuale situazione internazionale ed italiana. I compagni della FGCI hanno, inoltre, riconfermato ed esteso il loro impegno a diffondere nelle scuole l'Unità, un fondamentale strumento di informazione, di organizzazione e di propaganda.

DIPENDENTI COMUNALI Tramite il Vostro Dopolavoro potrete conseguire il titolo di studio desiderato frequentando I CORSI SCOLASTICI regolari e di recupero, antimeridiani, pomeridiani e serali, presso L'ISTITUTO VALLE beneficiando di notevoli sconti e rateazione mensile. Rivolgetevi presso la Sede del Dopolavoro, Via Tacito, 23, tel. 380.143 o direttamente ALL'ISTITUTO VALLE via dei Redentoristi, 6 (via del Teatro Valle) telefono 655.781

Da sabato impegnate tutte le organizzazioni di Partito

SI APRE LA CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO

La prima fase si concluderà l'11 novembre - Le indicazioni scaturite dal dibattito nella Commissione di organizzazione - Il lavoro verso le donne e i giovani

Sabato 27 ottobre avrà inizio in tutte le organizzazioni della Federazione romana la campagna di tesseramento e proselitismo 1974, che concluderà la sua prima fase domenica 11 novembre. Sarà una campagna pubblica, aperta, ricca di collegamenti con i lavoratori, le donne, i giovani, con i diversi strati sociali della popolazione della provincia, che si svilupperà attorno ai motivi immediati di iniziativa e di intervento oggi aperti nel paese e già vivi a Roma (sui problemi della città, sulle questioni economiche, sui problemi sociali) per andare avanti e consolidare con una effettiva politica di rinnovamento l'inversione di tendenza avviata con la sconfitta del governo Andreotti.

critico è stato dato allo sviluppo del tesseramento avuto quest'anno - pur in un quadro complessivamente positivo - nei comuni della provincia e nell'organizzazione della FGCI, per la quale tutto il partito deve sentirsi impegnato a garantire un pieno sviluppo politico che assicuri la crescita e lo sviluppo di massa della gioventù comunista. La Commissione di organizzazione ha anche fissato le riunioni di lancio della campagna: martedì 16 per le sezioni della città e nei giorni successivi con gli attivisti delle zone della provincia. Tutte le sezioni sono state

invitate a una ampia mobilitazione procedendo tempestivamente alla convocazione del CD e dell'assemblea della sezione, alla riunione della commissione e all'assemblea del Circolo giovanile. Nel quadro dell'impostazione della campagna un forte rilievo sarà dato all'impegno richiesto a tutte le organizzazioni per realizzare un sostanziale passo avanti nel contributo finanziario richiesto ai compagni per sostenere la vita e le lotte del partito attraverso un deciso aumento della quota tessere in tutte le sezioni, con l'obiettivo di raggiungere il raddoppio nel giro dei prossimi due anni.

LO SVILUPPO DEL PARTITO NEL TESSERAMENTO DEGLI ULTIMI TRE ANNI. Roma: 1970 28.440, 1971 30.861, 1973 33.183, OGGI 34.658. Provincia: 17.205, 18.865, 19.469, 19.358. Totale: 45.645, 49.726, 52.652, 54.016

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO - Il Comitato Direttivo della Federazione è convocato per domani, alle ore 9, in sede. COMMISSIONI ENTI LOCALI - La Commissione enti locali, unitamente ai segretari di Zona della Provincia è convocata in sede domani, alle ore 18,30. COMMISSIONE URBANISTICA - La Commissione urbanistica è convocata per domani, alle ore 18, in sede. ASSEMBLEE - Quadraro: ore 20 (Freduzzi); Rignano: ore 20 (Cenci); Ponte Milite: ore 19,30, riunione capigruppo PCI della XVII, XVIII, XIX, XX circoscrizione (Caputo). DOMANI - N. Magliana: ore 20, gruppo della XV circoscrizione; Albano: ore 20, segretari di sezione e di circolo della IX circoscrizione (Cervi). SEZIONE UNIVERSITARIA - Galleria Filadelfa: ore 18, in Federazione; Cellula Biologica: ore 18,30, in Federazione; Cellula Legge: ore 21, in Federazione. C.C.P. - Ponte Mammolo: ore 19 (Funghi); Vitinia: ore 19,30; Ardeatina: ore 19,30.

FGCI - Cinecittà: ore 9, congresso (Borgna); Cassia: ore 10, festa dell'Unità, dibattito sulla scuola (Muzio). Il C.F. previsto per lunedì 15 è rinviato a lunedì 22 alle ore 17,30. DOMANI - Ludovico: ore 17, cellula Falso (Veltroni); Tor de' Cenci: ore 17, assemblea (Cervi). AVVISI - I circoli e le cellule sono invitate a ritirare materiale di propaganda in Federazione. I responsabili di organizzazione e di amministrazione delle sezioni della città devono partecipare alla riunione convocata in Federazione alle ore 18 di martedì 16 con il seguente ordine del giorno: « Campagna di tesseramento e proselitismo 1974 e lancio della 10 giornata ». Relatore sarà il compagno Franco Raparelli. Tutti i presenti devono assicurare la loro presenza alla riunione.

trovereste difficile arredare la piramide?

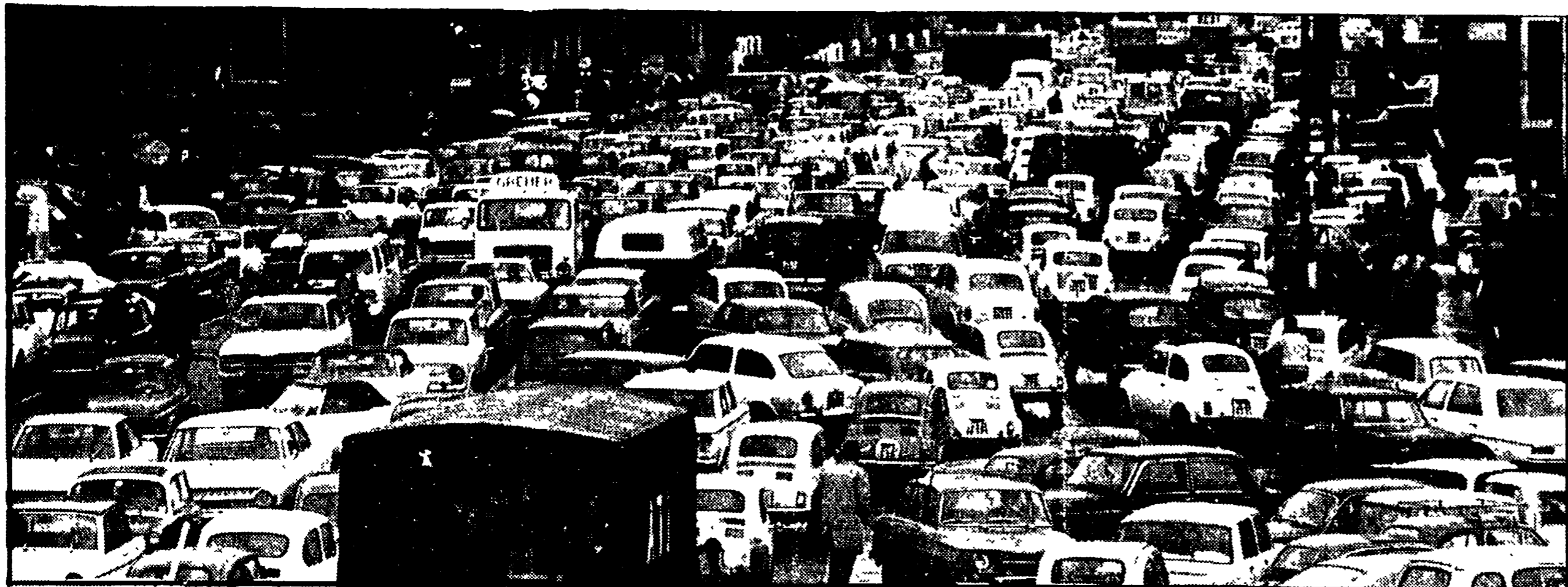
PER NOI NON VI SONO PROBLEMI! ABBIAMO MOBILI PER OGNI TIPO DI AMBIENTE! Arredamenti Aventino

OFFERTA ECCEZIONALE! OFFERTA DEL MESE. SALOTTO IN VELLUTO DRAGON... DIVANO DOPPIO LETTO ESTRAIBILE... CREDENZINA RINASCIMENTO... CAMERA LETTO COMPLETA... CANTIERA STUDIO... CAMERA LETTO CON LUCI A DUE... SOGGIORNO IN PALISSANO... CRISTALLIERA MORESCA... PORTA TV... GREGO RIFINITO SUI QUATTRO LATI... PANCHETTA... BAR SPAGNOLA... RICORDATE! VOI PAGHERETE SOLO IL PREZZO DI CARTELLINO! OGNI SPESA E' A NOSTRO CARICO!!! N.B. OGNI ACQUIRENTE AVRA' UN QUADRO FIRMATO 'PESCI' E UNA LAMPADA DA TAVOLO!

Chiusura del centro storico, metrò di superficie, potenziamento del mezzo pubblico

Traffico: si può evitare la paralisi

A colloquio con i compagni Nannuzzi, Bencini ed Alessandro - Il divario tra esigenze e fabbisogno accumulato in anni di malgoverno al centro dell'attuale difficile fase - Dai parcheggi agli itinerari preferenziali tutto procede con lentezza - Solo due autobus nuovi consegnati dalla Fiat in ottobre - Dovevano essere 50



Una fila interminabile di auto tra le quali affogano i mezzi pubblici: questo è il traffico oggi a Roma

TRAFFICO, IGIENE, SCUOLA

Non c'è tempo da perdere

La città scoppia da ogni parte e non c'è giorno in cui episodi di giustizia collera popolare ci avvertano che elementi di scollamento e di sfiducia sono presenti nelle borgate, come in quartieri di centro medio. Se questi fatti non danno un quadro ben più allarmante, come è avvenuto in alcune zone del Mezzogiorno, ciò si deve alla iniziativa ed alla presenza di un robusto movimento unitario del quale il nostro partito è parte essenziale. E tuttavia non c'è veramente da perdere tempo. Guardiamoci attorno. Sulla scorta di quanto ci è venuto fuori da quel quadrante di Roma, sembrano sommersi tutti i guasti prodotti da scelte e da metodi di gestione che oggi si rivoltano contro tutto il tessuto cittadino. Traffico, abusivismo, inquinamento, assenza drammatica di servizi, malgoverno cittadino, provocano fatti e reazioni quasi ogni giorno: contro l'incapacità di risolvere i problemi di sicurezza della linea della ST-EFR, contro gli scarichi abusivi di immondizie, contro l'incursiva verso borgate prive di acqua, di fognone, contro il fatto che non si sa che cosa si deve fare per aprire i rubinetti dell'acqua di chi non ha acqua, contro le spolpe dell'ACEA ben quattro anni addietro, contro un abusivismo dei lottizzatori sfacciato ed onnipotente.

Giardinetti, Torbellamonica, Biancamilla, Alessandrina: sono i nomi di questi giorni delle cronache romane che si aggiungono agli altri delle settimane e dei mesi scorsi. A scriverli tutti è l'elenco delle borgate romane che ne viene fuori ad est, come ad ovest, a sud come a nord. E' tutta la povera gente di Roma, ma non è solo essa.

«Decima, ad esempio (ed è sempre cronaca di questi giorni) 1400 famiglie di impiegati dello Stato vivono per responsabilità dell'INCI e del Comune in una condizione igienico-sanitaria (fogne insufficienti, tombini saltati, scantinati pieni di liquami) che avvicina quella (non vera) primata) in cui vivono altre migliaia di famiglie ad Ostia Nuova, dove il sistema fognario è assurdo (si fa per dire) dalla capacità di un mattonino di tritare le feci e della sabbia di poterle assorbire! Per la scuola - se passiamo ad altro scottante tema sempre connesso a quello urbanistico - l'obiettivo più avanzato dell'Amministrazione comunale è oggi quello di attuare alcune soluzioni "provvisorie" (ma solo) che consistono in qualche altra area da recuperare in extremis) con le cosiddette "auto-mobili" che pur essendo di sicura breve durata ed insufficienti come struttura, non hanno, in molti casi, altra alternativa.

C'è da stupirsi, allora, che numerosi comitati di quartiere sorti in questi mesi, proprio nei quartieri di centro medio impiegatizio e professionale - si ripropongono dopo avere affermato di porre alla base della loro azione la «Costituzione italiana, repubblicana ed antifascista» e dopo avere preso contatto con le Circoscrizioni e le forze democratiche, di voler agire per il verde e per il bianco, «ricorrendo, dove necessario, in carenza di azione pubblica, all'esercizio di fatto di pubbliche funzioni?»

La consapevolezza di questa situazione è chiara nel nostro Partito che ogni giorno dà prova di uno spirito di abnegazione e di capacità politica per assumere la gravità del fatto di dirigersi su una linea giusta la risposta unitaria e di massa.

Ma bisogna che in tutte le forze democratiche sia chiaro e fino in fondo che il «verde» come si gestisce è diventato oggi un problema drammatico al pari di quello che riguarda la scelta degli obiettivi e la realizzazione dei programmi.

Noi dobbiamo conquistare una saldatura in positivo tra ceti popolari e medi nella lotta per un diverso avvenire di Roma e per un diverso modo di gestire la cosa pubblica, facendo fallire le speranze di chi vorrebbe a Roma (ed ha tentato anche in occasione del colera) realizzare una saldatura in chiave qualunquistica e «ardine».

C'è consapevolezza di ciò nel dibattito tra i partiti del centro-sinistra capitolino? E' questo il terreno del confronto che si propone al centro-sinistra? Sono interrogativi che non si sciolgono altrimenti che portando il dibattito ed il confronto sulle questioni di fondo della gestione, in aula e nella città a tutti i livelli democratici che essa ha saputo costruire e difendere: circoscrizioni, sindacati, comitati unitari, organismi culturali e di massa.

Sapendo che ciò che decide, in una situazione politica acuta, è la capacità del movimento unitario di crescere e di saldare ceti sociali e forze popolari democratiche di orientamento diverso nella battaglia per affrontare e risolvere le contraddizioni vecchie e nuove di Roma.

Forse qualcuno aveva nutrito questa speranza, che fra i tanti mali che l'aumento della benzina può provocare sul fronte dei prezzi, ne potesse sortire almeno un effetto positivo: quello della diminuzione dei costi del traffico, con un calo della motorizzazione privata ed un incremento per quella pubblica. Invece noi in molte ore anche di punta, il groviglio delle auto si fa sempre più fitto, e molti autobus marciano semivuoti chiusi dentro l'ingarbugliata matassa tessuta da 500, 850, Mercedes, supercilindrate. Al centro come in periferia.

La questione è dunque solo psicologica? Sono i cittadini a tal punto «intossicati» dal mito del mezzo individuale da non potersene più liberare? Due braccia e quattro ruote è la nuova dimensione dell'uomo?

Non pare che la questione, posta a questo piano, sia risolvibile. Specie qui a Roma dove la sostanza del problema è chiaramente politica, di scelte e di indirizzi.

Una fase difficile

Ne abbiamo parlato a lungo con i compagni Otello Nannuzzi, rappresentante del PCI nella commissione amministrativa dell'ATAC, Giulio Bencini e Consiglio Alessandro, consiglieri comunali del PCI in Campidoglio. La conclusione dell'incontro - una specie di tavola rotonda in famiglia di cui riferiamo i termini essenziali - ha messo in luce un punto essenziale. Il divario tra esigenze e disponibilità accumulato in decenni di malgoverno nel settore del traffico è tanto e tale che anche la recente, timida svolta politica capitolina in funzione di una priorità del mezzo pubblico (itinerari preferenziali, acquisto di nuovi autobus, chiusura di Villa Borghese, nuova politica tariffaria, inizio della chiusura del centro storico) non è in grado ancora di sciogliere il nodo.

Uno dei punti dolenti - dice Nannuzzi - è che tutto ciò che si fa in questi tempi, in termini di chiusura del centro, ad esempio, sono sfacciatati, né tutti spiegabili con le difficoltà che esistono, e che non solo con il fatto che il servizio pubblico è carente perché vi sono autobus che marciano vuoti.

Siamo nella fase più difficile - l'interruzione è di Bencini - una fase in cui di fronte ad una tendenza, imposta dalle lotte dei sindacati e dell'iniziativa del nostro partito, che va in direzione dello scorporamento del mezzo privato non c'è ancora, ai vertici capitolini, come politica complessiva della Giunta e della maggioranza, una visione che punti con decisione sul mezzo pubblico come alternativa. Il punto reale è quindi quello di costruire e rendere reale questa alternativa.

Le cinque tangenziali

Poi è la volta di Alessandro che si richiama ai fatti. Da gennaio - dice - in com missione traffico abbiamo deciso la istituzione di una serie di itinerari preferenziali per i bus dell'ATAC nella zona Aurelia, Prenestina. Tutto è fermo per ragioni varie. E' il metro di superficie, che sono il mezzo essenziale per battere il caos, l'istituzione

Corsie preferenziali da realizzare

- Viale Medaglie d'oro e A. Doria km. 2,4
- Via Gregorio VII km. 5,7
- Via Prenestina km. 9,3
- Via Tiburtina km. 2,1
- Termini-San Giovanni (completamento) km. 2,5

Tangenziali proposte dall'ATAC

- Linea 321: P. Primoli-p.le Clodio
- Linea 536: P. Primoli-piazza dei Mirli
- Linea 671: L.go Colli Albani-P.le Asia
- Linea 681: L.go Colli Albani-P.zza S. Giovanni di Dio
- Linea 491: P.le Clodio-Stazione Tiburtina

lizzarsi nella zona Prenestina. Ci sono voluti 4 mesi per decidere. Poi il sindaco ha inviato 2 foglietti all'ATAC per sollecitare i lavori. Ma quando tutto era pronto, una altra ripartizione comunale ha dato l'alt ed ora è tutto fermo.

Intanto nella zona si assiste a scene selvaggio, ad un vero e proprio assalto ai mezzi. E gli autobus che l'ATAC ha ordinato? - chiede Alessandro - che fine hanno fatto? Dobbiamo ancora ricevere venti autobus delle vecchie ordinazioni spiega Nannuzzi - Per quelle nuove 440 mezzi di 11 e 12 metri) ad ottobre ne dovevamo ricevere 50, e ne abbiamo avuti 2. Intanto andremo con gli autobus vecchi, nella speranza che resistano. Il problema è tuttavia anche di politica

	1961	1971	+
Numero auto veicoli*	270.483	994.655	+268%
Costo trasporto (in miliardi)	86	741	+757%
Reddito lordo pro-capite	428.000	1.200.000	+141%

* In effetti l'aumento netto è in media di 80.000 autoveicoli l'anno. Da 10 abitanti per vettura si è giunti nel '71 a 4 abitanti per vettura. Per la fine del '74 la previsione è di una vettura per ogni 3 abitanti.

Il punto sulla metropolitana

CATENA ININTERROTTA DI PRIMATI NEGATIVI

I lavori a passo di lumaca - Il primo tratto forse pronto nel 1977 - Costerà quindici miliardi al chilometro

In genere, ad ogni mutamento di governo, il primo atto che compie il ministro dei trasporti è quello di visitare i lavori della metropolitana di Roma. Lo ha fatto Bozzi, lo ha ripetuto Preti. Tante promesse, impegni per accelerare i lavori, ma tutto continua a passo di lumaca. Dieciotto anni per costruire un tratto di metrò a 15 miliardi al chilometro. Un record negativo che nessuno certo ci invidia.

Facciamo il punto. Entro il '77 dovrebbe essere pronta la linea Osteria del Curato-Termini. O meglio sarà pronto il «buco». Poi si dovrà attrezzarlo. Il costo per l'attrezzaggio è di 75 miliardi. Lo stato ne dà 30, che in pratica sono 19 perché i 11 vanno alle banche per il mutui. In effetti per coprire l'intero costo occorrerebbero 120 miliardi di mutui per avere 75 miliardi. Nessuno sa come finirà.

Per il tronco Termini-piazza Bologna e diramazioni per Montessoro e Tiburtina 24 chilometri c'era un finanziamento dello Stato. Poi i poteri sono stati delegati alla Regione, ma i quattrini sono rimasti nelle casse statali.

Ventiquattro chilometri il secondo tronco, diciotto il primo. E gli altri 108 chilometri? Intanto le Ferrovie stanziano centinaia di miliardi per treni rapidissimi. Intanto centinaia di miliardi sono dirottati verso consumi individuali.

Per le metropolitane di tutta il paese i miliardi disponibili sono 700. Una briciola rispetto ai fabbisogni.

Nuovo atto di teppismo squadristi davanti al liceo

«Giulio Cesare»: rintuzzata un'aggressione dei fascisti

Gli studenti rincorsi dai picchiatori fin dentro i locali dell'istituto - Alla fine la ferma reazione dei giovani democratici ha costretto alla fuga gli aggressori

Ancora una volta il liceo «Giulio Cesare» è stato teatro di un episodio di teppismo fascista, che segue di poche ore la gravissima provocazione messa in atto l'altra sera dal missino a Monte Mario contro le sezioni del PCI e del PSI, e un altro pestaggio di studenti del «Giulio Cesare» avvenuto venerdì mattina. Una ventina di teppisti, gli stessi squallidi figure che da alcuni giorni infestano la zona di corso Trieste compiendo impunemente le loro violenze presso le scuole, alle 8.30 di ieri mattina si sono ripresentati davanti al cancelli del liceo classico «Giulio Cesare», in Corso Trieste. La mattina precedente avevano aggredito cinque studenti democratici pestandoli a sangue, e non avevano risparmiato neanche due professori e una madre incinta che erano intervenute in difesa degli aggrediti.

Un giovane di 17 anni Ferito alla gamba da una revolverata

Il ragazzo afferma di non saper chi gli ha sparato. Probabilmente è stato colpito nel corso di una rissa

E' finito al Policlinico con un colpo di pistola alla coscia destra, ma sostiene di non sapere chi gli ha sparato, né lontanamente i motivi del ferimento. Protagonista dello strano episodio - sul quale sta indagando la polizia - è un giovane di 17 anni, Vittorio Carnovale, abitante in via Monte Marsico 65, al Tufello; il ragazzo è stato ricoverato ieri pomeriggio con una prognosi di 10 giorni.

«Non so chi mi ha sparato - ha raccontato alla polizia Vittorio Carnovale - passeggiavo per viale Libia quando sono stato colpito alla gamba... non ho visto nulla...». La polizia, invece, sospetta che il giovane sia rimasto coinvolto in una rissa avvenuta, nel pomeriggio di ieri, al Tufello; per un fidanzamento contrastato; in serata, infatti, Vittorio Carnovale è stato arrestato per reticenza e favoreggiamento.

Rapinato il proprietario di un bar Pistole puntate rubano l'incasso

Sconosciuti hanno aggredito Paolo Vanni che andava a depositare nella «cassa continua» di una banca

Rapina notturna davanti al Banco di Santo Spirito di piazza Mazzini. Pistole in pugno, due sconosciuti hanno derubato l'incasso della giornata del proprietario del noto bar-ristorante Vanni di via Col di Lana.

Improvvisamente i due sono stati affrontati dai rapinatori che, armi puntate, si sono impadroniti della borsa contenente il denaro e si sono rapidamente dileguati. A Paolo Vanni non è rimasto altro da fare che denunciare la rapina.

funziona il servizio di «cassa continua» - per depositare l'incasso della giornata, la cui entità non è stata ancora precisata.

E' accaduto la scorsa notte, quando Paolo Vanni, accompagnato dal ragioniere della ditta Giuseppe Jacovilli, si è recato all'agenzia del Banco di S. Spirito - dove

A ROMA DA DOMANI ORE 15,30

TUTTO

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO

50%

Autunno Inverno 73-74

PIAZZA ARA COELI, 16 (Piazza Venezia)

CAPPOTTI lana max moda	L. 10.000	IMPERMEABILI uomo e donna	10.000
GIUBBETTI uomo scozzese	4.900	TAILLEUR con pantaloni	10.500
GIACCHE uomo lana sport	5.000	GIACCHE uomo lana sport	5.000
GIACCHE lana scozzese alta moda	15.000	GIACCHE lana scozzese alta moda	15.000
GIACCHE modello '73-74	8.500	GIACCHE donna renna	7.500
PANTALONI jeans fantasia	2.000	LENZUOLA seta alta moda	10.500
MONTONE lana fodera pelle	49.900	GONNE panno lana	3.900
MONTONE originali max 74	18.500	GONNE gabardin alta moda T.G.	4.900
GIACCONI renna panno lana vergine	15.500	GONNE max jeans ultima moda	7.900
CAPPOTTO donna alta moda panno	22.500	CAMICIE uomo pura lana	3.900
VESTITI renna donna taglia grande	7.500	CAMICIE uomo caschimir	2.500
VESTITI lana donna grandi Case	5.900	CAMICIE uomo classica bianca	3.900
VESTITI M/H taglia grandi	4.500	MAGLIE 3 bottoni unisex	2.900
GIACCHIE renna uomo inglesi org.	39.000	ARGENTINE lana caschimir	2.500
CAMICIE Terlati	2.000	PIGAMI uomo Terlati (giapponesi)	2.900
MAGLIE lana e mutande	2.500	CAMICIE uomo caschimir	2.500
FAZZOLETTI puro makò	150	CAMICIE uomo classico bianca	2.200
CALZINI lana tughè	400	COPERTE lana vergine con valigia	7.500
CALZINI filo scozzese	400	COPERTE matrimoniali filo	12.500
GIUBBETTI pelle mappa	12.500	LENZUOLA pelle d'uovo 1 posto orlo	1.500
GIUBBETTI pelle inglese	25.000	LENZUOLA colorata con federa	2.500
GIUBBETTI lana Scozia	7.500	LENZUOLA matrimoniali con federa	5.900
IMPERMEABILE lucido inglese	10.000	TOVAGLIATI Bernott. lino x 8	5.000
COMPLETO da sera velluto	15.900	TOVAGLIATI per 6 colorati	3.900
TUTA velluto in lino	4.500	LENZUOLA colorate americane	3.500
MAGLIE M/H intima in lana	1.500	BIDET spugna americana	400
CAMICIE uomo Fusara	2.500	LENZUOLA bagno cinghiglia	2.900
CAMICIE fantasia uomo	2.900	ASCIGAMANI cinghiglia	1.500
CRAVATTE lana fantasia	600	SLIP uomo cotone	400
CRAVATTE pura seta	500	SLIP francesini	300
VESTITI uomo mis. cal. lana Scheriot	22.900	CAMICIE bambino	5.000
VESTITI fantasia lana vergine	25.900	VESTITI intimo di lana	18.900
VESTITI grandi taglie lana vergine	25.900	PANTALONI rigogna lana vergine	4.900
GIACCONI renna uomo americani	7.500	PANTALONI canottà	3.900
GIACCONI rimpelle fod. pellicca	12.500	PANTALONI grandi taglie	5.900
		PANTALONI velluto a coste	3.900
		GIACCHE a vento federate	7.500
		CAPPOTTI 3/4 collo	15.000



IL KENNEDY

ANCHE A

Corsi di: INGLESE - TEDESCO - RUSSO
FRANCESE - SPAGNOLO - CINESE

Piazza del Popolo

Via del Corso 57 (P.ZA del POPOLO)
Via del Corso 303 (PIAZZA VENEZIA)
Via Nazionale 89 (adiacenza BANCA D'ITALIA)

Telefoni:
686652
687171
476224
460712

classi regolari e corsi recupero

RAGIONERIA - GEOMETRI - MAGISTRALI - TURISMO
SCIENTIFICO - CLASSICO - ARTISTICO - MEDIA - MAESTRE
D'ASILO - Maturità PROFESSIONALE (ODONTOTECNICI) - ISTITUTO INDUSTRIALE - OTTICI - SPECIALE PER RAGAZZE E PER MAESTRE D'ASILO - SCUOLA ODONTOTECNICI - ISTITUTI TECNICI FEMMINILI - PUERKULTRICI

Per la pubblicizzazione dei servizi e il contratto di lavoro
DOMANI FERME LE AUTOLINEE
Sciopero alla SNIA martedì

Due ore di astensione nello stabilimento di Colleferro - Un convegno con le forze politiche e gli enti locali promosso dai sindacati



Aule in «condominio» per gli allievi del XXII liceo

Due aule effettive e otto utilizzate in «condominio» con gli studenti di un'altra scuola si è parlato di tripli turni, ma l'ipotesi è stata scartata con decisione per evitare che le lezioni arrivino a protrarsi dopo la mezzanotte...

Domani si fermano tutte le autolinee della Regione per la pubblicizzazione dei servizi e il rinnovo del contratto di lavoro. E' il quarto sciopero proclamato...

Un'altra astensione da lavoro, che interesserà in tutta Italia sia i dipendenti delle aziende di trasporto che i sindacati di categoria...

La lotta dei tremila lavoratori della SNIA di Colleferro per l'inquadramento nel contratto dei metalmeccanici. Martedì operai e impiegati scenderanno in sciopero...

Le feste dell'Unità

Si concludono oggi con l'entusiasmo di migliaia di lavoratori, donne e giovani compagni, i festeggiamenti delle feste dell'Unità organizzate a Roma e nel Lazio...

La Camera sindacale UIL terrà martedì prossimo, presso la scuola sindacale di Ariccia, la conferenza di fine struttura...

appunti

UISP

Si inaugura oggi alle 17,30 in via Verzuolo 38 a Caselloni, una palestra con gestione democratica costruita dall'Unione Caselloni sport popolare...

ENAL

E' concessa l'conto del 50% agli iscritti all'ENAL che vorranno visitare la 3ª mostra della stampa e dell'informazione...

L'ENAL provinciale organizza per i propri soci i seguenti viaggi: Thailandia, dal 27 ottobre al 4 novembre...

Mostra

Una mostra del pittore panemense Carlos Arbolada è stata inaugurata presso galleria d'arte Soglio, in via del Babuino 51...

Nozze

Il compagno Nicola Meralina si è unito in matrimonio con la signorina Antonia Giacomina Bruno. Alla giovane coppia di sposi giungono le più vive felicitazioni...

Si uniscono oggi in matrimonio il compagno Antonio Lombardi e Gabriella Rossi. Ai due sposi giungono gli auguri fraterni della sezione Morano, della Federazione e dell'Unità.

Si uniscono oggi in matrimonio la signorina Stefania Pietrosanti, figlia del presidente della Regione Lazio, e il signor Livio Altaneri. La cerimonia avrà luogo nella chiesa di via Salaria 100...

Si sposano questa mattina il compagno Marisa Cifarelli e Bruno Ortomano. Alla felice coppia gli auguri dei compagni della sezione Cavaleggeri e dell'Unità.

Nozze d'argento

Il compagno Sergio Gasperoni ha festeggiato il 25. anniversario del suo matrimonio. Ai cari compagni della sezione Cavaleggeri e dell'Unità.

Culla

La famiglia dei compagni Ester e Guido Mercheri, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina che si chiamerà Sara. Ai neo genitori le vive felicitazioni dei compagni della sezione Cassia e dell'Unità.

Lutti

Sono tragicamente scomparsi a Casamari i compagni Giulio Campelli e Angela Panetta, dirigenti del Partito nel Verolano. Ai familiari le condoglianze delle sezioni del PCI di Veroli, della Federazione provinciale di Frosinone e dell'Unità.

Il 3 ottobre scorso è venuto a mancare all'improvviso il compagno Evandro Ciampicchio. Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore i nipoti, i familiari e gli amici. Le condoglianze si svolgono oggi alle 15 e muoveranno dal Policlinico. Ai familiari le commosse condoglianze da parte della sezione Porta Maggiore e dell'Unità.

E' deceduta la madre del compagno Antonio Giuseppe, del CD della sezione Franchellucci. Le condoglianze si svolgono oggi alle 15 e muoveranno da parte del compagno della sezione, della Federazione e dell'Unità.

E' deceduto il padre del compagno Pasquale Di Iorio, iscritto alla sezione STEFER. Le più sincere condoglianze giungono al compagno e alla famiglia da parte del compagno della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Farmacie

Acciaia: L.go G. Da Montesarchio 11. Ardeatino: via Accademia del Cimento 16; via Accademia Antiquaria 12; via C. T. Odascalchi 3.a. Boccea: via Baldo degli Ubaldi 28. Borgo-Aurelio: piazzale Gregorio VII 26. Casalbertone: via C. Ricotti 47. Celio: via Celimontana 9. Casette-Prenestino Alto: via delle Acacie 51; via Prenestina 423; via Tor de Schiavi 188 (ang. via dei Gerani); piazza Ronchini 2; via Alberto da Giussano 38; via della Gliglie 5-5a; via dei Glicini 4; via delle Robinie 81 (ang. via delle Azalee 122). Collatino: via del Badile 25. Della Vittoria: viale Angeli 79; via della Giuliana 24; via Settembrini 33. Esquilino: via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208. Galleria di testa Stazione Termini. EUR-Ceccagnola: via Laurentina 591. Fiumicino: via Torre Clementina 122. Flaminio: via Fracassini 25. Giancolanzi: via S. Boccapaduli 45; via Ponteliana 87; via Colli Portuensi 396-404; via P. Ozanam 57a; via Bravetta 82; via Casetta Mattei 200. Magliana-Trullo: piazza Madonna di Pompei 11. Medaglia d'Oro 417; largo G. Mascagnolo 15a. Monte Mario: largo Igea 18; via Trionfale 8764. Monte Sacro: C. Sempione 23; p.le Junio 51; via Monte Sirino (p.za degli Eugeni); via Nomentana Nuova 6. Monte Sacro Alto: via della Bufalotta 133; via Nomentana 939 R.S. Monte Verde Vecchio: v. F. Torre, 27/31. Monti: via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 100. Nomentano: p.zza Lecce 18; viale XXI Aprile 42a; via Lanciani 55. Ostia Lido: p.za della Rovere 2; via A. Oliveri (ang. via Capo Passero); via

Officine

Ricca (riparazioni auto - elettrauto - carburatori), Circenv. Nomentana, 290, telef. 425.119; Coci (elettrauto), via Como, 23, tel. 864.749; Zanoli (riparazioni auto - elettrauto), via Castilina 535, tel. 27.19.889; Elettrauto Tulli, via A. Rotti, 22 (v.le Marconi), tel. 556.279; Belforte (riparazioni auto), via Todi, 69, tel. 78.83.544; Sacchi (rip. auto - elettrauto), via Priscilla 37, telefono 83.14.608. F.lli Pescosoldo (riparazioni auto), viale Junio 275, tel. 883.381; Elettrauto Costantini, via Concordia, 18, telefono 75.79.241; Autorimessa «Residence» (Officina - Servizi Innocenti) piazza Madonna delle Salette, 12 (Monteverde Nuovo), tel. 538.441; Desideri (autofornitura autorizzata Alfa Romeo), via Crata Perfetta, 333, tel. 54.04.608; Lipari (riparazioni auto - carrozzeria), viale delle Provincie, 135, tel. 426.257; Carrozzeria Gonella (riparazioni auto - elettrauto), viale Amerigo 19 (EUR), tel. 69.11.980; SIMCA - CHRYSLER - Bellancauto, piazza Villa Carpegna 52, tel. 62.24.651.

se hai bisogno di soldi
FID
ti apre la porta...
!subito!
FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito.
FID... PRESTO... FATTO!
ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090

CALLI
ESTIRPATI
CON OLIO DI RICINO
Basta con i capelli e rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estrae dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO GARANTISTICO DISEGNO DEL PIEDE.
VASSILIKOS
Fuori le mura
prefazione di Italo Calvino - XX secolo - pp. 256 - L. 4.500
il clima politico, sociale e culturale in cui è maturato il colpo di Stato dei colonnelli in Grecia. In un volume di saggi, inchieste e racconti dell'autore di «Z».
Centro Romano Studi Istituta VALLE
Via dei Redentoristi, 6 (Teatro Valle) Telefono 65.57.81
CORSI NORMALI E DI RECUPERO per ogni tipo di Scuola
ISTITUTO MAGISTRALE Istituto tec. femminile CON ORARIO SERALE

Nuova TAUNUS
pronta consegna
Nuova dolcezza di guida. SuperPrestazioni! Con le nuove sospensioni puoi guidare in dolcezza, senza scosse. E silenziosamente, perché hai un isolamento maggiore che su ogni altra vettura dello stesso tipo.
Nuova tenuta di strada. SuperPrestazioni! Le nuove barre oscillanti anteriori e posteriori ti danno una stabilità extra. Ti basta un tocco, per affrontare le curve insidiose alla precisione del millimetro.
Nuova potenza SuperPrestazioni! Nuova SuperPrestazioni con i nuovi più potenti motori dal robusto 1,3 litri di potenza 20 litri che ti consente alta velocità. E se ti vuoi riposare guidando, c'è la morbida trasmissione automatica.
Nuovo lusso SuperPrestazioni! Solo Taunus L nuovo cruscotto con tutti gli strumenti leggibili a colpo d'occhio, nuovo sistema di ventilazione, nuove luci frontali alogene. E in più sulla GLX, morbidezze moquette e rifiniture in legno.



Internazionali Auto di Eligio Jazoni
Ford
SALONI DI VENDITA
Via Pinerolo, 34 - Tel. 75.73.741
Via Veneto, 15 - Tel. 485.781
Via Tuscolana, 719 - Tel. 76.43.328
Viale Aventino, 48 - Tel. 578.985
Piazza di Porta S. Paolo, 10 - Tel. 578.852
Via Acc. degli Agliati, 65 - Tel. 54.69.964
Viale della Botanica, 195 - Tel. 28.19.441
Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) - Centro Automobilistico Romano - Tel. 51.28.297
ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI
Via Acc. degli Agliati, 47 - Tel. 54.69.884

Comunicato Panass Assicurazioni
Siamo una società Broker agente in Italia di grandi Compagnie. Desiderando ampliare il nostro lavoro già in forte espansione.
CERCHIAMO contatti con AGENTI, PRODUTTORI, DIRIGENTI DI AZIENDE, in tutta Italia.
OFFRIAMO mandati di agenzia con esclusiva e conservazione del portafoglio, anche per affari isolati, scambio di quote su polizze, equie provvisorie, continua assistenza tecnica, tenuta contabile e amministrativa completa e gestione portafoglio, riservata personalmente ad ogni agente, mediante il nostro computer Auditronic 770.
GARANTIAMO LA PIU' ASSOLUTA RISERVA TEZESIMA QUALIASI LIVELLO DI CONTATTO.
VI PREGHIAMO di telefonare richiedendo personalmente del nostro Amministratore unico, Sig. Ettore Castellet. Grazie.
Assicurazioni s.r.l.
Via Persepolis 271, 00149 Roma
Tel. 06/536379 - 531159 - 535378

Delegazione di commercianti in Campidoglio
Sollecitata la convocazione della consulta per i prezzi
Una delegazione della Federazione straordinaria dei negozianti dell'Appad, guidata dal senatore Mammucari, segretario della Federecerenti romana, si è incontrata con gli assessori all'Anziano e ai Tribuni del Comune.
Nel corso di tali riunioni, la delegazione ha sollecitato la convocazione della Consulta dei prezzi per esaminare urgentemente la situazione determinatasi in seguito all'aumento del prezzo della benzina e per concordare una riunione delle categorie mercantili e dell'Unione romana dei commercianti e della Federazione unitaria dei sindacati: in questa riunione si dovranno confrontare le proposte delle varie organizzazioni della Regione, del Comune e della Provincia sui provvedimenti da adottare in merito ai prezzi dopo il 31 ottobre, data di scadenza del decreto di blocco dei prezzi.
La delegazione, inoltre, ha sollecitato un incontro per definire il problema degli orari dei negozi e del supermercato, dopo la richiesta di unificazione dell'orario di chiusura al sabato e dopo l'entrata in vigore del contratto di lavoro dei dipendenti del commercio.
La delegazione, infine, ha reso noto lo stato di agitazione che si è venuto a creare nelle categorie mercantili a causa delle disposizioni impartite dalla VII Ripartizione circa il pagamento delle tariffe sulle insegne e sulla pubblicità.
Al termine degli incontri è stato deciso che verranno prese in esame le proposte avanzate dal problema del prezzi e degli orari; che sarà discussa nella commissione tributi - prevista per mercoledì prossimo - il problema delle tariffe sulla pubblicità e sulle insegne; che saranno sollecitate la VII Ripartizione e la segreteria generale del Comune perché annullino tutte le deliberazioni e quelle del pagamento della sopra-tassa e del raddoppio delle tariffe.
Conferenza stampa domani all'UDI
Per domani mattina, alle 10,30, l'UDI romana ha indetto una conferenza stampa, nella sua sede di via della Colonna Antonina nel corso della quale sarà presentato il libro della senatrice e del senatore Simone Carrettoni «L'aborto, problemi e leggi». Saranno presenti gli autori.
A otto mesi dalla scomparsa del caro compagno sen. ANTONIO PESENTI la moglie Adriana lo ricorda a quanti lo conoscono, compagni e amici.

All'ARISTON e PARIS 5^a settimana di crescente successo

IL FILM PIÙ RICCO DI SENSAZIONI CHE SI SIA MAI VISTO «NEW YORK POST»

TONY ALAIN DELON

UN FILM Titanus

IL BALLETT DU XX SIECLE CON MAURICE BEJART ALL'OPERA

Mercoledì vanno in vendita al botteghino del Teatro, i biglietti per lo spettacolo inaugurale del Ballet du XXe siècle...

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni del genere:

AL TORCHIO (Via E. Moroalini 16 Tel. 582049) Alle 16,30 Marlo e il Drago...

GRUPPO DEL SOLE (Largo Sparaco 13) Oggi, alle 10,30 incontro teatrale per ragazzi al Tuscolano...

AVENTINO (Tel. 572.137) Milano tremila, la polizia vuole giustizia, con L. Meranda...

DELLA RADIO DI LIPSIA DIRETTI DA HERBERT KEGEL ALL'AUDITORIO

Oggi, alle 17,30 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione...

ISTITUTTO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI Presso la Segreteria dell'istituzione (tel. 860.195 - 495.72.35)...

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 Tel. 589.52.05) Alle 17,30 il Club Teatro Rigorista...

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Crista della Basilica S. Antonio Via Merulana 124 tel. 770551) Alle 19 e 21,21 nella Cripta della Basilica di S. Antonio...

EMPIRE (Tel. 857.719) L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G

PROSA-RIVISTA ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento 82 - Tel. 658911) Alle 17,45 Franco Molè e il Circolo Castello...

DELE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862348) Martedì alle 21,30 Firenze Fiorentini...

TEATRO DELLE ARTI OPERA 2 (Via Sicilia 59 - Tel. 480.564) Alle 18 la Com. Carmelo Bene e Lidia Mancinelli...

EUROPA (Tel. 865.736) Lo chiamavano Trinità, con T. Hill (VM 18) A

GRANDE SUCCESSO al ROUGE ET NOIR REALE - NEW YORK L'ANONIMA ASSASSINI RIVOLUZIONATA DA UN INGENUO PRETE DI CAMPAGNA

Advertisement for the film 'Anastasia Mio Fratello' featuring Alberto Sordi. Includes a photo of Sordi and text: 'ANASTASIA MIO FRATELLO il presunto capo dell'anonima assassini'.

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118, tel. 350.17.52) Mercoledì 17 al T. Olimpico...

ACCADEMIA S. CECILIA Oggi, alle 17 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione...

AUDITORIO DEL GONFALONE (V. del Gonfalone 32 tel. 655952) Domani alle 21,15 concerto del violonista Ruben Gonzalez...

ASSOCIAZIONE PERGOLESIANA (Tel. 7577036) Oggi nella Chiesa Americana di S. Paolo, alle 21,15 concerto di Musica di G. F. Malipiero...

BASILICA DI MASSENZIO Prossimamente in C.ia del Grillo pres. alle 21,30 di concerto di T. M. Platou con V. Sanpoli, V. Chiarini, A. Sorrentino...

SPERIMENTALI CIRCOLO USCITA (Via Bianchi Vecchi 42 - Tel. 652.27) Domani alle 21,30 settimana di proiezioni e dibattiti su: Strategie dell'imperialismo...

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi...

L'INCONTRO (Via della Scala 67 Tel. 5895175) Oggi riposa. Domani alle 22,30 «Godi fratello De Sede» di R. Keller...

PIPER MUSIC HALL (Via Telegiuno 9) Alle 17,30 Folk Studio Giovanni: programma di Folk Happening con Rita, Fates, S. Palladio e numerosi ospiti...

NEW YORK (Tel. 870.271) Anastasia mio fratello, con A. Sordi (VM 18) G

OLIMPICO (Tel. 395.635) Pippo, Pluto, Paperino super show (VM 18) G

PALAZZO (Tel. 495.66.31) Prossima riapertura PARIS (Tel. 734.368) Tony Aranda, con A. Deion (VM 18) DR

PASQUINO (Tel. 503.622) The salt burp-connection (in inglese) (VM 18) G

QUATTRO FONTANE La mia legge, con A. Deion DR

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) La schiera, con L. Buzzanca SA

ALFIERI (Tel. 290.251) La polizia incrimina la legge assuefatta, con L. Meranda (VM 18) DR

AMBASADE Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S

AMERICA (Tel. 581.61.48) La mia legge, con A. Deion DR

ANTARES (Tel. 890.947) L'avventura di Robinson Crusoe con R. Schneider A

APRILIO (Tel. 775.638) Milano tremila, la polizia vuole giustizia, con L. Meranda (VM 18) DR

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Scorecrow (in originale) con R. Schneider (VM 18) DR

ARLESCINO (Tel. 395.635) L'avventura di Robinson Crusoe con R. Schneider (VM 18) DR

ASTORIA (Tel. 395.635) La schiera, con L. Meranda (VM 18) DR

AVVENTURA (Tel. 395.635) L'avventura di Robinson Crusoe con R. Schneider (VM 18) DR

BALDUINA (Tel. 347.592) Il ponte sul fiume Kwai, con W. Ferruti (VM 18) DR

BARBERINI (Tel. 4751.707) Una donna e una canaglia, con L. Ventura G

BIOLOGNA (Tel. 428.700) Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C

BRANACCIO (Via Merulana) Pippo, Pluto, Paperino super show (VM 18) G

CAPITOL La polizia incrimina la legge assuefatta, con F. Testi (VM 18) DR

CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Milano tremila, la polizia vuole giustizia, con L. Meranda (VM 18) DR

CAPRANICHETTA (Tel. 769.24.65) Il ladro di Parigi, con J. P. Belmondo (VM 18) DR

CINASTRA (Tel. 789.242) Prossima riapertura COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Bisturi la mafia bianca, con G. Ferruti (VM 14) DR

AL FIAMMA UN SUCCESSO CLAMOROSO DI PUBBLICO E DI CRITICA!

Large advertisement for the film 'Elio Petri con Ugo Tognazzi La proprietà non è più un furto'. Includes the title 'AL FIAMMA' and 'AVVISO AI LADRI'.

AMBRERA JOVINELLI: Lo straniero senza nome, con C. Eastwood (VM 18) A

ANIMATI: L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G

ANIMATI: L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G

ANIMATI: L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G

LE GRANDI PRODUZIONI PRESENTATE DALLA EURO INTERNATIONAL FILMS

PUBLICO IN DELIRIO PER IL MERAVIGLIOSO FILM AL SUPERCINEMA - EURCINE

CON LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI MONICA VITTI

Teresa La Ladra

TRATTATO DAL ROMANZO "MEMORIE DI UNA LADRA" DI DACIA MARANNI - EDIZIONI BORGHINI



Regia di CARLO DI PALMA

ORARIO: 15.45 - 18.15 - 20.30 - 23 • UN FILM PER TUTTI

«Maschere d'argento» per il cinema

Fervono i preparativi per la grande serata di gala della «Maschera d'argento» che avrà luogo al Teatro Sistina lunedì 22 ottobre...

ACILIA DEL MARE: Ma papà il manda solo? con B. Striscand SA

Spettacolo assicurato all'Olimpico: biancazzurri e blucerchiati reduci dalle vittorie su Vicenza e Milan (ore 15)

LA AZIO ALLA RIPROVA CONTRO LA SAMP

La Roma a Torino

Juve a Napoli con i partenopei che non perdono da 30 mesi (tentativo di rapire Altafini)? - Oggi si avrà il riscatto delle squadre milanesi?

La seconda giornata di campionato prospetta già una ipotesi quanto mai affascinante: la fuga di una o due squadre (potrebbero essere Lazio e Juventus) in vetta alla classifica. Ma la graduatoria per il momento non ha molta importanza, dato che siamo alle prime battute; importante piuttosto sarà la verifica delle condizioni delle singole squadre, sia quelle che hanno vinto nella prima giornata (appunto Lazio, Juventus, Fiorentina, Roma e Sampdoria) sia a maggior ragione quelle che hanno perso o pareggiato. Ricordato che la giornata sarà importante anche per la nazionale in quanto che Valcareggi attende le ultime indicazioni per dirimere le convocazioni, passano come al solito il tempo dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

LAZIO

- PULICI
- FACCO
- MARTINI
- WILSON
- ODDI
- NANNI
- GARLASCHELLI
- RE CECCHONI
- CHINAGLIA
- FRUSTALUPI
- MANSERVISI

SAMPDORIA

- 1 CACCIATORI
- 2 SANTINI
- 3 ROSSINELLI
- 4 LODETTI
- 5 PRINI
- 6 LIPPI
- 7 BADIANI
- 8 BONI
- 9 MARASCHI
- 10 IMPROTA
- 11 SALVI

originale trovata per farsi della pubblicità.

Torino (1). Roma (2) - Altaluna che non vince da più di 10 anni in casa del Torino (scattato da 1960-61) si offre oggi una grossa occasione per sfatare la tradizione che la Roma non dovrebbe perdere la marcia giusta, tanto che si parla già del possibile allontanamento di Giagnoli e del ritorno di Fabbri. Comunque la Roma non dovrebbe perdere visto che il Torino mancherà di Ferrini e Sala (sostituiti da Sabadini e Verucchi) e visto che Scopinzi farà uscire una punta (Capellini o Spadoni) per includere in formazione un difensore in più (Bertini).

Verona (1) - Il Verona battuto domenica a Firenze cerca il riscatto ma il compito non è facile sia perché gli scaglieri saranno privi di Busatta e Franzoi, sia perché la difesa dell'Inter è un osso veramente duro. E' difficile pure che vinca l'Inter, perché si fronteggeranno il capocannoniere Improta (2 reti) e il goleador Chinaglia (una rete) che vuol ribadire il suo pieno diritto alla maglia azzurra.

Napoli (1) - Juventus (2) - Il Napoli reduce dal pareggio a Cagliari spera in un altro risultato positivo contro la Juve, fidando nell'imbattibilità casalinga (da 30 mesi a S. Paolo le squadre ospiti segnano il passo). Però lo stesso allenatore Vincenzo Montuori non nasconde i suoi timori: intanto perché gli mancherà l'apporto del centrocampista Albano (il suo sostituto Masciarelli è un uomo che ha sbagliato il Derby per cui la Juve è sempre la Juve... A proposito della Juve, il questore di Napoli ha disposto una stretta vigilanza nei riguardi di Altafini in seguito a voci su un presunto tentativo di rapimento del bianconero. Tale indiscrezione sarebbe stata fatta da un uomo che ha viaggiato in treno proveniente da Torino, dove ha ascoltato un colloquio tra cinque persone che parlavano, appunto, di rapire Altafini. Ma forse si tratta di una

significativa di un banco di proca riprova: inutile quindi fare pronostici, conviene lasciare invece la parola al campo.

Foggia (0) - Cagliari (1) - La partita, attesa anche per una riprova del Foggia e per una verifica delle condizioni attuali del Cagliari, propone un interessante duello: il cannoneiere-principe Gigi Rina contro il portiere Trentini che nel 1967-68 quando giocava

va nel Frosinone mantenne la sua rete inviolata per ben 104 minuti. Come dire che sono notevoli probabilità che finisca senza vinti né vincitori.

Bologna (0) - Vicenza (0) - Nell'unico confronto diretto tra due squadre a quota 0, il Bologna è ovviamente considerato gran favorito anche se domenica a Roma non ha eccessivamente brillato: ma si sa che tra le mura amiche (ove Savoldi è solito esaltarli) il Bologna è un'altra cosa. Per cui gli uomini di Pesola possono essere accreditati alla vittoria.

Nelle foto: CHINAGLIA e IMPROTA: duello tra i cannonieri all'Olimpico (una rete il biancazzurro e due il blucerchiato, anche se su rigore)

Gli arbitri (ore 15)
Bologna-L.R. Vicenza: Tromb; Foggia-Cagliari: Parola; Genova-Fiorentina: Serafini; Lazio-Sampdoria: Casarini; Milan-Cesena: Menegali; Napoli-Juventus: Bernardi; Torino-Roma: Annesi; H. Verona-Inter: Latanzi.

Eddy solo al traguardo del «Lombardia» con 4'15" su Gimondi, De Vlaeminck, Van Springel, Bergamo

Merckx: «tris» riuscito

Anche Zilioli e Bitossi nel gruppo degli inseguitori - Merckx ha staccato tutti sulla salita di S. Fedele d'Intelvi a 60 chilometri dall'arrivo - Forzato ritiro di Battaglin a causa dei postumi dell'incidente automobilistico - La solita generosa quanto inutile fuga di Polidori - Dei 144 partenti solo 25 hanno tagliato la linea del traguardo mentre 119 si sono ritirati lungo il percorso

Dal nostro inviato

COMO, 13. Edoardo Merckx voleva il terzo titolo e l'ha ottenuto nella maniera più semplice: anche il sessantasettesimo Giro della Lombardia è suo, prepotentemente suo con una cavalcata solitaria di sessanta chilometri. Il belga della Molteni ha preso le misure sul tornante di S. Fedele d'Intelvi. Forse voleva essere solo un assaggio, una tirata per sciogliere i muscoli dopo aver viaggiato al coperto, e invece Edoardo s'è trovato in posizione di spunto ed è bastato un colpo per centrare il bersaglio. E' arrivato lucido, bello, composto, ha vinto in carriera. Si è messo il cappellino, s'è pettinato, ma non ne aveva bisogno. Probabilmente ha saltato anche le pozzanghere. Quello di Como, era un Merckx che poteva fare a meno della doccia.

Viene il dubbio che gli avversari non l'abbiano impegnato, che erano tutti inerte, che non c'era nessuno. Invece a ragione Gimondi, ha ragione De Vlaeminck, è stato un Merckx irresistibile, diverso. Fa le sue mosse, le sue manovre, le sue strategie, ripensando a Barcellona, al campionato del mondo andato in fumo, ha buoni motivi per arrabbiarsi. Nulla se lo ha fatto a Gimondi, però è vero che la maglia iridata andrebbe assegnata con una formula diversa. Fa le sue mosse, le sue manovre, le sue strategie, ripensando a Barcellona, al campionato del mondo andato in fumo, ha buoni motivi per arrabbiarsi. Nulla se lo ha fatto a Gimondi, però è vero che la maglia iridata andrebbe assegnata con una formula diversa.

Oggi era sabato, un sabato unido, freddo, a pioggia del caldo, pomigliato del Montjuich. Nonostante i reumatismi, il signor Edoardo sta bene, benissimo in un clima che al più frena l'impeto e appanna le idee. Probabilmente i reumatismi sono un'invenzione. Merckx crede anche di aver perso le sue forze, la più corta dell'alta. Merckx ha le sue cabale, Merckx dice di essere finito. Merckx dice di aver perso le sue forze, la più corta dell'alta. Merckx ha le sue cabale, Merckx dice di essere finito. Merckx dice di aver perso le sue forze, la più corta dell'alta.

Merckx conquista la cinquantesima vittoria del 1973 con un tempo di 4'15" su un gruppo di inseguitori. Un'impresa che non abbia voluto inferire, che nel finale abbia tirato i remi in barca, diversamente avrebbe concluso con un suo spazio superiore. Ha lasciato nella polvere i Gimondi, i De Vlaeminck, i Bitossi, coloro che lo minacciavano, e gli altri. Merckx è un uomo che sa cosa fa. Merckx è un uomo che sa cosa fa.

sapevano tutti che avrebbe ingranato la quarta e salutato i colleghi con una delle sue stoccate. Merckx è un uomo che sa cosa fa. Merckx è un uomo che sa cosa fa.

lentier, Ovion, Vandebossche, Perletto, Riccomi, Martos e Thevenet. In discesa, Merckx guadagna un minuto. Il gigante è lanciato, e chi lo ferma? Schignano gli mette le ali e al secondo passaggio da Argegno, gli immediati inseguitori accusano tre minuti abbondanti.

Mancano trenta chilometri e il gioco è fatto. Merckx ha servito di barba e capelli i rivali. Nel gruppetto di Gimondi cedono Vandebossche, Riccomi, Thevenet ed entrano Zilioli, Van Springel, Marcello Bergamo e Maggioni. Il signor Merckx straripa, alzando le braccia, facendo i pugni, divertendosi come uno che è andato a spasso. Trascorrono quattro minuti e rotti prima della volata per la seconda moneta. All'entrata della pista di Como Gimondi è alle spalle di De Vlaeminck. Il campione del mondo prende il comando all'inizio dell'ultima curva e resiste al ritorno del belga. Dopo Merckx, sia pure a distanza, ancora Gimondi.

E' stato magnifico, stupendo. Non ci sono parole per esaltare la sua impresa. Quest'anno non l'avevo mai visto così forte e sicuro, diciamo così, così sicuro. Merckx. E De Vlaeminck gli

fa eco: «Ero in compagnia di Eddy, mi ha tradito una curva, ma non cerco scuse. Oggi Merckx era imbattibile». Sul palco, Edoardo ha ben poco da spiegare, e in parole povere lascia capire che da dominato facilmente, senza tribolare. Già, un trionfo lineare, un paio di scatti e dietro il vuoto. Caro Merckx, sei proprio un ciclista di stampo speciale. Un giorno scopriremo che vieni da un altro pianeta.

Gino Sala

L'ordine di arrivo

- 1) Eddy Merckx che compie i 266 chilometri del percorso in 7 ore 42", alla media di 34 chilometri orari.
- 2) Gimondi a 4'15";
- 3) De Vlaeminck (Belgio) s.i.;
- 4) Van Springel (Belgio) s.i.;
- 5) Bergamo s.i.;
- 6) Dierckx (Belgio) s.i.;
- 7) Lusa (Spa) s.i.;
- 8) Ovion (Fra) s.i.;
- 9) Verbeeck (Belgio) s.i.;
- 10) Bitossi s.i.;
- 11) Zilioli s.i.;
- 12) Pollentier (Belgio) s.i.;
- 13) Maggioni s.i.;
- 14) Panizza s.i.;
- 15) De Gasi (Belgio) a 32".
- 16) Verreydt (Belgio) s.i.;
- 17) Paolini s.i.;
- 18) Molta s.i.;
- 19) Martos (Spa) s.i.;
- 20) Crepaldi s.i.;
- 21) Perletto s.i.

Iscritti 144, partiti 144, arrivati 25, ritirati 119.



COMO — MERCKX esulta tagliando vittorioso il traguardo

Il campionato di serie B alla terza giornata

A Novara trasferta dura per il Palermo

Il Catanzaro sarà un osso duro per la Ternana — Il Taranto affronta l'Atalanta mentre il lanciato Brindisi fa visita al Perugia

Pioggia di squalifiche e di ammonizioni nel corso della settimana da parte del giudice sportivo, e una ridda di nuovi acquisti o probabili trasferimenti novembre. I giocatori squalificati sono stati cinque: Libera del Varese, per tre giornate, Filippi della Reggina per due giornate (respingo il reclamo della «disciplina»), Gasparini del Brescia, Vignaro del Palermo e Rossi del Como per una sola giornata. Sono stati inoltre i ricorsi per alcuni di essi, ma i rispettivi allenatori hanno già provveduto ad indicare le soluzioni di ricambio.

Così ad esempio Viciani del Palermo aveva già indicato Zanin come sostituto di Vignaro, ma dopo l'instaurazione collettiva per cibi guastati che non ha risparmiato neppure lui, la situazione è diventata ancora più difficile. E il Palermo è impegnato in una tremenda trasferta: a Novara,

difatti, Parola e i suoi uomini lo aspettano con tutte le buone intenzioni per fargli acciuffare la prima sconfitta del campionato. Si tratta di un conto che delle tre squadre indica come favorite Atalanta, Catanzaro e Palermo, è proprio la squadra siciliana quella che si comporta meglio e talora con un solo punto di distacco il trio di testa. Battuto il Palermo, pertanto, si grilicherebbe per il Novara, che si comporterà come un gatto in testa alla classifica e aumenterà le distanze da quella che s'annunzia la più pericolosa tra le antagoniste. Un colpo notevole, e molto tormentoso, pertanto, la ripresa.

Comunque già oggi sia il Catanzaro che l'Atalanta dovranno superare un collaudo difficile: dopo, probabilmente, ci si potrà vedere più chiaro. E adesso rapidamente: ricca di fermenti e di incertezze Avellino-Ascoli; il Bari alla frusta contro un Catania solido, ma senza l'ispirazione di Fogli; un «derby» da scintille fra Como e Varese; un Perugia alla ricerca di se stesso contro il lanciatissimo Brescia; Reggina speranzosa contro un fiero Arezzo; la brillante Spal contro un queto ma solido Parma. Motivi di interesse, dunque, non ne mancano.

Michele Muro

Oggi nel Gran Premio Roma di Formula 2

BRAMBILLA-PETERSON DUELLO A VALLELUNGA

Ore 16,35 a Tor di Valle e in TV

Derby: gran lotta tra Zigoni e Unno

Sedici concorrenti (ha disertato all'ultimo momento Totò di Jesolo) si schierano oggi ai nastri del Derby italiano del trotto. La massima prova riservata ai tre anni in programma all'Ippodromo romano di Tor di Valle. Eccoli in ordine di partenza: 1) Unno (Albionetti); 2) Gerardo (Benedetti); 3) Medoc (C. Bottoni); 4) Billing (Bergami); 5) Zigoni (Baldi); 6) Autorevole (Savarese); 7) Villavanna (Bezzocchi); 8) Qblli (Mazzarini); 9) Abido (Casoli); 10) Barbacario (Rivara); 11) Zeccola (Bongiovanni); 12) Kalamì (Grandi); 13) Zamporino (Orlandi); 14) Rivolo (Bellei); 15) Zampognara (Cocco); 16) Immenso (Mar tellini).

Il Derby costituisce anche «corsa Tris» straordinaria: sarà disputata verso le 16,35; la televisione si collegherà in diretta sul secondo canale a partire dalle 16,30. Il Derby anche «corsa Totip». Favorito della prova è Zigoni, fino a poco tempo fa sarebbe stato il favoritissimo di questa corsa, i progressi marcati recentemente da Unno, (il quale per di più ha avuto in sorte il n. 1 di stecato) hanno fatto scendere un po' le sue azioni e trasformato la corsa in un duello di estremo interesse tecnico e spettacolare. Tra questi due

cavalli i più indicati della vigilia per la vittoria nella classifica, potrebbe inserirsi il terzo vincitore, Medoc, affidato alla guida di Carlo Bottoni. Medoc ha buone possibilità e mezzi per imporsi in caso di lotta prematura tra i due favoriti della carta. Tra gli altri merita una citazione autorevole, Zeccola, Abido (particolarmente per la guida di Casoli) Geraldini.

Tutto sommato peraltro Zigoni, forte oltre tutto per la sua notevole regolarità, particolarmente importante in una corsa con tanti partenze, merita una leggera preferenza nei confronti di Unno e Medoc. Non sono peraltro da escludere delle sorprese. Il Derby ci ha abituati più di una volta a risultati sconvolgenti. Il campo numero 5 e lo stato del terreno potrebbe aver la loro influenza nella grande prova di domani.

Dionisi salta m. 5,25 a Rovereto

TRENTO, 13. Nel corso di una riunione regionale di atletica leggera, organizzata dall'Unione Sportiva Ovest, Renato Dionisi ha superato a Rovereto metri 5,25 nel salto in alto, stabilendo così il miglior prestazione italiana stagionale.

L'autodromo romano di Vallelunga ha per oggi in programma uno dei suoi più classici e importanti appuntamenti, l'automobilistico Derby di Vallelunga. L'ultima prova del campionato europeo conduttori di Formula 2. Circa il campionato la corsa non ha ormai più niente da dire. L'irriducibile Jean Pierre Jarrier già da tempo matematicamente irraggiungibile in vetta alla classifica. Anzi il leader di questa classifica neppure sarà in corsa. La gara quindi vivrà unicamente per motivi agonistici che tuttavia potrebbero alla fine renderla più vivace ed emozionante di quanto non sia prevedibile.

Lo svedese Ronnie Peterson che ha accettato l'invito degli organizzatori sarà in corsa con una vettura Texaco Star della Lotus, e se la macchina lo assonderà, potrebbe offrire uno spettacolo di alta classe, come ha dimostrato di saper fare nelle occasioni in cui è andato a guadagnarsi i diritti di terza pilota del mondo. La presenza in corsa di un asso della sua levatura accrescerà certamente la carica agonistica di tanti «giovani leoni» consapevoli che da una vittoria riportata in duello con Peterson ne guadagnerebbe notevolmente la loro «verde» fama. Così come la occasione buona non vorranno eventualmente perderla. Occasioni che correrà con la Brabham-Pina alla quale ha dovuto rinunciare De Adamich ancora convalescente a

causa dei postumi dell'incidente in cui si ferì alle gambe) o Moss in gara con un'efficientissima Surtees-Ford. Naturalmente, l'organizzatore sarà l'impegno di Vittorio Brambilla in gara con l'eccellente March-BMW. Venerdì, durante il primo turno di prove, Brambilla rivelò un'irriducibile la sua vettura; i meccanici hanno provveduto a installare il motore di questa (evidentemente più efficiente) sul telaio della macchina con la quale avrebbe dovuto correre Turzio e pertanto le possibilità di Brambilla rimangono intatte. Il pilota lombardo insomma continua ad essere uno dei favoriti.

Motivi agonistici insomma. Nonostanti certi particolari negativi, non mancano il XXIII Gran Premio Roma, alla cui organizzazione hanno dedicato tanta appassionata e fattiva opera De Luca (direttore dell'autodromo) e Anzo Zicchi della Iris Ceramiche, rimasti entrambi con la mente in campo. Il derby offre ai romani appassionati di automobilismo. La corsa si svolgerà in due manche: alle ore 14,30 partirà la prima e alle ore 16,30 la seconda. La classifica finale sarà stilata in base alla somma dei tempi conseguiti da ciascun pilota nelle due prove. Nell'intervallo tra le due manche delle monoposto si svolgerà una gara per vetture sport del gruppo 5, della durata di trenta minuti.

Eugenio Bomboni

Sportflash

Sci: grave caduta dell'austriaco Zwilling

LO SCIATORE David Zwilling, uno degli assi dello sci austriaco, è rimasto ferito ieri durante gli allenamenti della sua squadra nazionale. Secondo i medici saranno necessarie probabilmente tre settimane prima che egli possa ritornare in pista. Zwilling, a seguito di una spettacolare caduta, ha subito infatti la commozione cerebrale e una ferita al collo. Per le cure del caso è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Salisburgo.

Decisioni della Fifa sui mondiali di calcio

LA FIFA ha preso una serie di decisioni relative ai campionati mondiali di calcio, che avranno luogo nella RFT nel 1974. La qualificazione dell'Argentina è stata ratificata dopo che era stato respinto il reclamo del Paraguay. Se la partita Cile-URSS non potrà aver luogo a Santiago (il cui stadio è stato trasformato dei golpisti in «lager») essa verrà disputata a Buenos Aires e Montevideo e Lima. Un giocatore dopo tre ammonizioni subirà una giornata di squalifica. Infine è stato deciso che se le due squadre finaliste, che si incontreranno per il titolo mondiale il 7 luglio a Monaco, avranno chiuso alla pari dopo i tempi supplementari, esse si troveranno nuovamente di fronte ai rigori. In caso di ulteriore parità, una serie di rigori, come in Coppa Europa, designerà la vincitrice.

RFT-Francia 2-1 (doppietta di Mueller)

IERI in un incontro di calcio amichevole la RFT ha battuto la Francia per 2-1 con due reti di Gerd Mueller.

Dinamo di Dresda battuta in campionato

IN UNA partita del campionato della RDT, il Dinamo di Dresda, che ha eliminato la Juventus della Coppa dei Campioni, è stata battuta ieri per 3-0 dalla squadra del Sachsenring Zwickau.

Società di installazione di impianti elettrici e di strumentazione ricerca per la sua attività in Italia e nei paesi del MEC:

- Capi squadra tubisti ed elettricisti
- Operai specializzati tubisti, carpentieri, ramisti ed elettricisti

Si offrono condizioni economiche di sicuro interesse.

Inviare curriculum dettagliato a: Casella 87/C SPI - 20100 MILANO

COMUNICATO

Gradiremmo la collaborazione di compagnie e compagni disponibili per una capillare e organizzata attività in tutti gli ambienti del movimento democratico.

L'attività potrà essere svolta per le effettive disponibilità di tempo ed offrire serie e concrete possibilità di stabile inserimento e carriera.

Presentarsi o scrivere: C.E.I.
Livorno - Via Jacopo da Diacceto, 22
Firenze - P.zza Matteotti, 40
Roma - P.zza di Spagna, 9
Bari - Via Dante, 33

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida eccezionali REGALI, NOZZE. Occasioni preziose! Prima fare vecchio prezzo! Reggina speranzosa contro un fiero Arezzo; la brillante Spal contro un queto ma solido Parma. Motivi di interesse, dunque, non ne mancano.

PIANTE per recinzioni e giardini pieni bellissimi produzione propria liquidiamo. Tel. 6033805.

PIANI bellissimi piante per recinzioni cedri eccetera produzione propria liquidiamo. Tel. 6033805.

ABBASSO LA FAME mangiate pure di tutto con orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funerari Internazionali

760.760

Sec. S.I.A.F. s.r.l.

Più che mai urgente l'esigenza di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente

UN'UNITÀ FRA GLI ARABI CHE NON HA PRECEDENTI

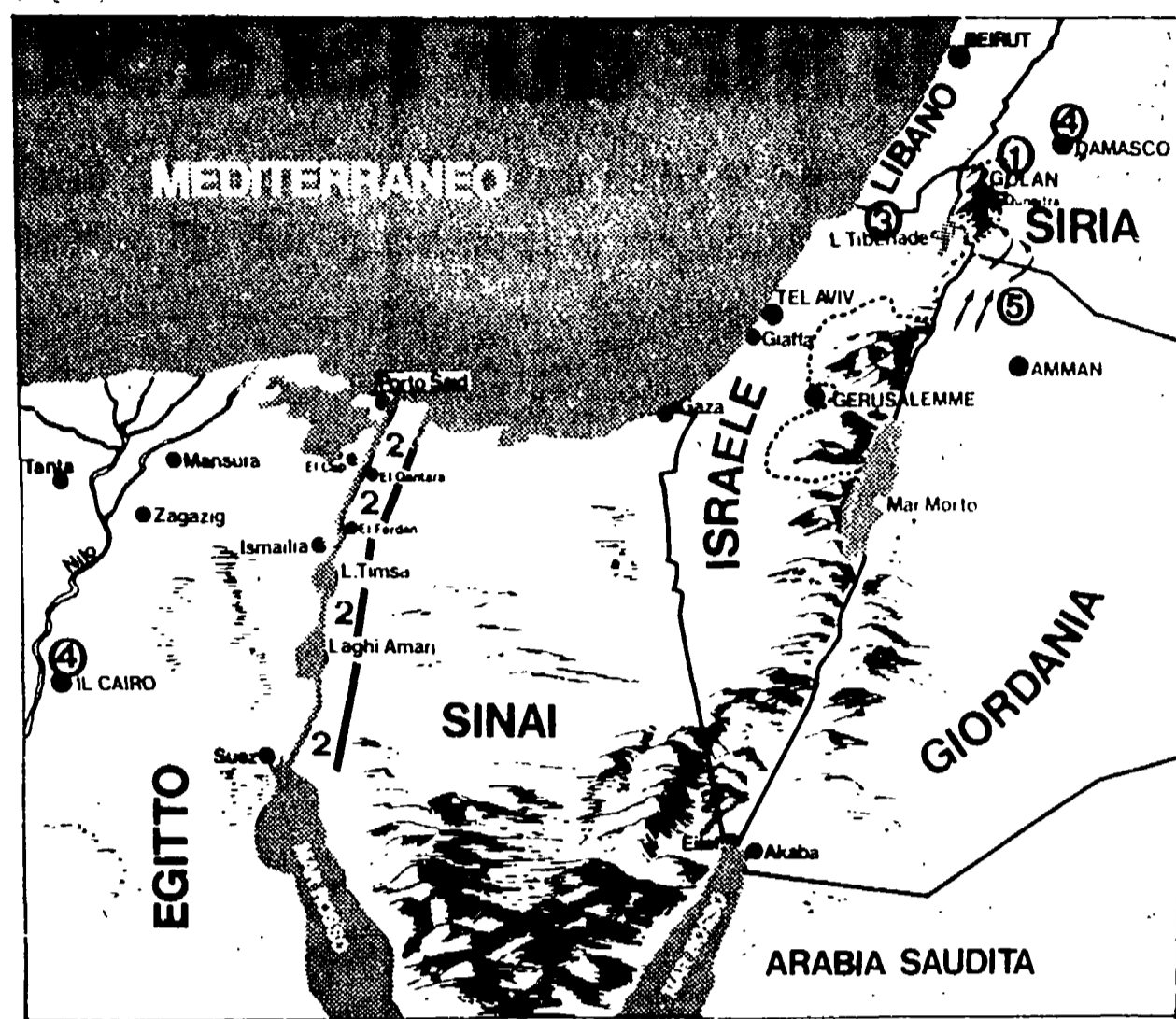
Infuria con crescente asprezza la battaglia sul fronte siriano

Si è creata attorno alla causa della liberazione dei territori occupati da Israele - Le differenze con il 1967

Le stesse fonti israeliane affermano che le loro forze avanzano «molto lentamente» perché ci sono «sacche di resistenza sul Golan» - I siriani si preparano a una controffensiva - Scontri localizzati sul fronte del Canale - Allarmi aerei a Damasco, al Cairo e a Tel Aviv - Espugnata una posizione israeliana sul Golfo di Suez

Dal nostro inviato
BEIRUT, 13. La Giordania è scesa oggi in campo contro le forze israeliane sul territorio della Siria: il suo intervento era stato preannunciato dal giornale libanese *An Nahar*, uno dei più autorevoli del Medio Oriente, come questione di ore. Lo stesso *An Nahar* annunciava stamane che forze dell'Arabia Saudita sono già impegnate in combattimento sul Golan. Il messaggio di re Feisal agli Stati Uniti è cosa che il lettore già conosce: si sarebbe in essa la minaccia di prendere, se gli Stati Uniti continueranno ad armare Israele, una serie di misure comprendenti la rottura dei rapporti diplomatici e la sospensione delle esportazioni di petrolio verso gli Stati Uniti. Questi fatti sono obiettivamente i più importanti delle ultime

ore. Naturalmente, non è solo la consistenza dei contingenti giordani e saudiani (se la notizia della sua partecipazione alla battaglia sarà confermata) quello che più conta. È al peso politico ed economico dell'impegno saudiano che si attribuisce il ruolo chiave nel conflitto. La Arabia Saudita è, di fatto, alleata degli Stati Uniti. Il suo appoggio con il Cairo e con Damasco crea perciò una situazione del tutto nuova. Rompe infatti — si sottolinea a Beirut — il fronte americano e dà a quello anti-israeliano una consistenza senza precedenti. Altrettanto può dirsi per l'intervento di Hussein. Ora non esiste più — come nel '67 — un triplice schieramento (Stati arabi progressisti, sostenuti dall'URSS; Israele, sostenuta dagli Stati Uniti; Stati arabi «moderati» e «reazionari») sostanzialmente neutrali, nonostante le dichiarazioni formalizzate agli Stati Uniti e al Cairo per compensarlo della perdita dei proventi del Canale di Suez. Ora esiste uno schieramento arabo multiforme ideologicamente e politicamente composto. Già la partecipazione ai combattimenti di un contingente marocchino (che sta dando prova di grande valore) e la presa di posizione del Kuwait, uno Stato piccolo ma ricchissimo di petrolio, preannunciavano questo ampliamento. Con un'accentuazione forse eccessiva, ma con acutezza, uno dei principali osservatori degli affari medio-orientali, il «moderato» Eduard Saab, attribuisce stamane al presidente siriano Assad, al merito di avere realizzato, senza rinvii, i principi progressisti e socialisti del partito Baas, una sorta di NEP «leninista» che ha associato alla lotta la borghesia delle città siriane. Un altro esponente della sinistra marxista libanese ci ha fatto inoltre notare che se la lotta è giusta poco importa il ruolo che svolgono in essa gli elementi più moderati: quello che conta sono le prospettive. Del resto, è più corretto dire che intorno alla causa della liberazione dei territori arabi si è creata una unità senza precedenti, che abbraccia tutti o quasi tutti: dai comunisti ai nazionalisti della sinistra, ai socialisti senza partito, ai socialisti baasisti o «arabi», fino ad alcuni sovranisti. E' chiaro che ciascuno cerca e cercherà di imprimere alla lotta, alle sue forme, ai suoi contenuti, ai suoi scopi, il proprio segno. Ma questo è nella natura delle cose. Il futuro dipenderà dalla dialettica interna al mondo arabo, dai rapporti di forza fra i diversi settori dello schieramento politico, dalle lotte politiche e di classe.



La cartina dei combattimenti di ieri: 1) infuria la battaglia sul fronte siriano, dove gli israeliani segnano il passo; 2) azioni egiziane di logoramento, con attacchi locali, nel settore centrale del Canale; 3) attacchi dei guerriglieri a sud del confine libanese; 4) incursione su Damasco, allarme aereo al Cairo; 5) reparti scelti giordani scendono in campo

(Dalla prima pagina) fra le nostre forze e il nemico, fin dall'alba». Il comunicato non ha dato indicazioni circa la posizione della linea del fronte; è certo comunque che essa è assai più indietro di quanto affermano gli israeliani, che sostengono di essere «a tiro di cannone» dalla capitale siriana. Sulla avvertenza di questa affermazione, sottolineata dalle fonti di Damasco, concordano molte testimonianze, anche di giornalisti presenti nella zona. Non solo, infatti, l'avanzata israeliana al di là della linea del 1967 è più limitata di quanto Tel Aviv vuol far credere, ma — si sottolinea a Damasco — si svolge lungo una direttrice assai ristretta, vale a dire lungo l'asse del l'autostrada Kuneitra-Damascus, mentre nel resto del Golan il fronte è ancora sostanzialmente sulle vecchie posizioni. Tanto è vero che fonti giornalistiche di Beirut riferiscono oggi addirittura che forze siriane minaccerebbero «di lato» la città di Kuneitra, già raggiunta dai truppe di Damasco nei primi giorni di guerra, subito prima che Israele scatenasse la sua massiccia offensiva, ed ora rimasta «alle spalle» della colonna israeliana che cerca di spingersi verso la capitale.

In questo quadro si colloca il tentativo israeliano di fiaccare la resistenza dei siriani con incursioni aeree terroristiche. Stamani a Damasco l'allarme aereo è suonato tre volte, e sono state sganciate bombe sui sobborghi della capitale, in un raggio di 16 chilometri; la popolazione è stata svegliata bruscamente verso le 5.50 (ora locale) dagli scoppi e dai tiri della contraerea. Il prezzo che l'aviazione israeliana è costretta a pagare è tuttavia sempre assai alto: nella mattinata, i siriani hanno annunciato l'abbattimento di 20 aerei. In proposito, una significativa è la testimonianza di un giornalista jugoslavo, Dusan Simic, inviato del quotidiano di Belgrado *Politika*, il quale ha raccontato di aver visto personalmente un gruppo di Phantom tentare di superare il forte apparato difensivo sulla capitale siriana, ed otto di questi aerei, esplosi come palloni, una volta colpiti. Un altro jugoslavo, Slobodan Pavlovic, del *Bobar*, ha testimoniato anch'egli «della incredibile efficacia dei missili SAM di fabbricazione sovietica, allorché otto Phantom israeliani sono stati colpiti sui cieli di Damasco, in meno di quattro minuti, mentre volavano a velocità supersonica ed a grande altezza nel tentativo di bombardare un vicino aeroporto civile».

quale Tel Aviv ha gettato il grosso delle sue forze — in contraerea crescenti difficoltà. Stare dopo l'annuncio siriano dell'arresto delle forze di Tel Aviv nel nord del Golan, i comandi israeliani annunciavano che «obiettivi militari presso Damasco» erano stati colpiti con tiri di artiglieria. In mattinata, inoltre, un portavoce aveva affermato che l'avanzata procede lentamente perché bisogna provvedere a eliminare sacche di resistenza sul Golan; il che equivale a dire che il combattimento militare sulla linea del confine, generale Herzog, ha rievocato a questo proposito che è pericoloso lasciare esposta una avanguardia ristretta, si deve allargare «le forze di avanzata e conquistare spazio per la manovra».

pa della signora Meir che ha affermato stasera che Israele vincerà la guerra: «Non c'è alcun dubbio che la fine di questa guerra sarà uguale a quella delle altre», ha affermato il premier israeliano, ma non ha avanzato nessuna opinione sulla durata del conflitto. Limitandosi a dire: «Spero che non passerà troppo tempo». Ha poi aggiunto: «La guerra non è ancora finita. Israele si trova oggi in una posizione diversa da quella di sabato o domenica scorsa. Abbiamo avuto ore amare». La signora Meir ha detto anche — rispondendo alla domanda di un giornalista — che Israele è pronta a discutere qualsiasi proposta di tregua se e quando sarà avanzata, ma ha fatto rilevare che finora non vi è traccia di una simile iniziativa da parte araba. «Non possiamo opporci ad una tregua in una posizione diversa — noi consideriamo questa possibilità molto, molto seriamente perché il nostro desiderio è, a condizioni possibili, di porre termine alla guerra al più presto possibile». Ed ha aggiunto: «È un controsenso speculare su ciò che Israele accetterebbe o meno perché il nostro desiderio è di ottenere, non hanno mostrato il minimo desiderio di cessare il fuoco».

Sui bombardamenti terroristici israeliani
Il drammatico racconto di quattro italiani fuggiti da Porto Said

IL CAIRO, 13. Gli unici quattro italiani che facevano parte dell'esigua popolazione civile rimasta a Porto Said dopo la guerra del giugno 1967 sono stati costretti dai bombardamenti israeliani a fuggire dalla città, abbandonando tutti i loro averi. Questa famiglia, costituita da padre, madre, figlio e nipote, è giunta al Cairo con una sola valigia, dopo un viaggio durato 24 ore attraverso una parte del Delta del Nilo. Nati sul posto e proprietari di un bar-pasticceria che ai tempi d'oro del canale di Suez era luogo di incontro di tutta la «gente bene» di Porto Said, questa famiglia ha avuto il negozio e la casa ridotti in frantumi dagli spostamenti d'aria delle bombe israeliane, le quali, secondo i comunisti egiziani, confermano da questi testimoni oculari, hanno causato numerose vittime fra la popolazione civile della città. Sotto il fuoco inferno di ferro e di fuoco, la famiglia ha resistito per quattro giorni alla tentazione di cercar riparo altrove, attaccata alla città che è stata rasa al suolo. Ma quando negozio e casa sono stati gravemente danneggiati si è decisa, partendo a bordo del furgoncino di un fattorino, la partenza per imbarcarsi su una nave cisterna adibita al trasporto dell'acqua e sono giunti in una piccola località del lago Menzaleh, all'estremo nord del Delta egiziano. Da lì hanno proseguito in auto fino al Cairo dove sono stati accolti e assistiti dalle autorità consolari italiane.

«Puoco, fiamme, fumo, esplosioni», così descrivono la situazione di Porto Said sotto le incursioni israeliane. «Non ho nemmeno avuto il tempo di prendere gli occhiali e il passaporto», dice il padre. «Abbiamo lasciato tutto com'era».

Situata all'estremo nord del canale di Suez, Porto Said era stato oggetto di bombardamenti nel 1967, nel corso della «guerra di Suez», e nel 1967, durante la «guerra dei sei giorni».

«Soltanto la pace definitiva potrà darci la forza di tornare a ricostruire di ricominciare», dice il figlio.

Denunciato a Parigi dagli ambasciatori dei paesi arabi

Piloti USA avrebbero partecipato alle barbare incursioni su Damasco

Abbattuto un «Phantom» senza la «stella di Davide» pilotato da un cittadino USA - Attirata l'attenzione sulla «estrema gravità di questo intervento» - Profonde lacerazioni nei settori politici francesi

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 13. Nelle prime ore di questa mattina l'ambasciatore siriano a Parigi Abdul Karim ha comunicato al ministro degli Esteri francese, le informazioni ricevute dal proprio governo, importanti e gravissime precisazioni sull'aereo «Phantom» abbattuto dalla contraerea siriana nella regione di Damasco durante la giornata di ieri. L'ambasciatore ha confermato che il «Phantom» abbattuto non portava la «stella di Davide», ed era pilotato da un cittadino americano veterano della guerra del Vietnam. Secondo le informazioni pervenute all'ambasciatore francese, il «Phantom» avrebbe appartenuto alla VI Flotta americana del Mediterraneo.

«Se Israele, egli afferma, non avesse conservato i territori occupati, oggi la guerra si svilupperebbe nel corso del territorio israeliano. Questa è la tesi di Golda Meir, la tesi che ha impedito per 6 anni di trovare una soluzione politica ai problemi del Medio Oriente e che è, in definitiva, all'origine del conflitto attuale».

«Per evitare in sede di voto una spaccatura della maggioranza, di ritorno all'aula di giovedì, si è deciso di rinviare a data da determinarsi la votazione che doveva aver luogo mercoledì prossimo sulla riduzione del mandato presidenziale da 7 a 5 anni».

Anche a sinistra le fratture sono preoccupanti. In risposta al PCF, che aveva dichiarato la sua piena solidarietà con i paesi arabi, il segretario generale del partito socialista Mitterrand è arrivato a rimettere in causa il «programma comune» di governo che le sinistre avevano firmato nel giugno 1972.

«Fanti ufficiali ci hanno comunicato quanto segue: aerei americani, i quali non portano il simbolo di Israele (stella di Davide) partecipano nell'attacco aereo contro la Siria bombardando città e centri civili siriani, guidati da piloti specializzati e professionisti che hanno partecipato al Vietnam, certe informazioni alla guerra nel Vietnam. Ciò costituisce un precedente di gravità inaccettabile».

Un comunicato dell'ambasciata di Siria in Italia
L'ambasciata di Siria a Roma ha diffuso ieri sera il seguente comunicato: «Fanti ufficiali ci hanno comunicato quanto segue: aerei americani, i quali non portano il simbolo di Israele (stella di Davide) partecipano nell'attacco aereo contro la Siria bombardando città e centri civili siriani, guidati da piloti specializzati e professionisti che hanno partecipato al Vietnam, certe informazioni alla guerra nel Vietnam. Ciò costituisce un precedente di gravità inaccettabile».

«Per ciò che riguarda il Medio Oriente — ha dichiarato Mitterrand — il programma comune si ferma là dove le sinistre comuniste non sono prevedibili. Non è men vero, tuttavia, che socialisti e comunisti dovranno serenamente dibattere i problemi sollevati dal nuovo conflitto per ritrovare la coesione che li aveva portati alla firma del programma comune».

Quattro aerei egiziani sono stati colpiti dalla contraerea israeliana. Nei due attacchi le forze armate egiziane hanno inflitto pesanti perdite ai carri, mezzi blindati ed ai soldati israeliani.

La Corte d'appello conferma l'ordinanza del giudice Sirica

Nixon deve consegnare le bobine sul Watergate

La sentenza riporta in primo piano la crisi alla Casa Bianca subito dopo la soluzione del «caso Agnew» — Generali consensi, ma anche qualche obiezione, alla designazione di Ford

NEW YORK, 13. Risolto con fatica il «caso Agnew», Nixon non ha avuto tempo di celebrare un giorno di tregua. La Corte federale d'appello di Washington gli ha infatti ordinato di consegnare al giudice di primo grado John Sirica — che le aveva già chiesto con una sua sentenza precedente — le registrazioni segrete su nastro magnetico della Casa Bianca, nel quadro dell'inchiesta Watergate. La Corte ha precisato che Nixon può rifiutarsi di consegnare soltanto quelle registrazioni che trattano direttamente di affari esteri o di questioni inerenti alla difesa nazionale.

Intanto, si segnalano reazioni generalmente favorevoli alla designazione di Ford alla vice presidenza. Secondo l'*Associated Press*, Ford potrà contare su almeno 52 voti al senato per la ratifica della nomina (cioè uno più del necessario) e su 131 alla camera. Le dichiarazioni rilasciate

contro la commissione senatoriale per il caso Watergate ed altre richieste minori per tenere segreta qualsiasi parte delle registrazioni, la sentenza della corte d'appello, appare nettamente sfavorevole al presidente. Ora la controversia sarà portata dinanzi alla Corte suprema, quattro dei cui nove giudici (incluso il presidente) sono stati scelti e nominati da Nixon.

«Senza fare previsioni al momento, penso che la nomina sarà ben accolta al Senato», ha detto il vice leader democratico al senato Robert Byrd, membro della commissione che terrà le rituali sedute sulla nomina di Ford. Il senatore democratico Frank Church ha dichiarato anch'egli di essere favorevole a Ford «a meno di sviluppi inattesi» ed ha aggiunto che è ottima cosa per il paese che non si profila una lunga lotta sulla questione.

Polché il presidente si è battuto finora — contro Sirica, contro il supermagistrato federale Archibald Cox,

«Non credo che vi sia alcun bisogno di confermare adesso un vice presidente, specialmente se nominato da un presidente che ha commesso più crimini di un vice presidente come Agnew», ha dichiarato in Abzug. Il leader repubblicano al senato Hugh Scott ha invece commentato con favore la nomina e preannunciato che la conferma non incontrerà ostacoli.

«Il senatore ed ex vice presidente Hubert Humphrey ha dichiarato di avere tutti i motivi per credere che la nomina di Ford sarà facilmente approvata dalle due camere e sarà nell'interesse del paese». Favorevole anche il commento del senatore democratico Edmund Muskie.

Heath andrà in Cina in gennaio

BLACKPOOL, 13. Il primo ministro britannico Edward Heath ha annunciato oggi che visiterà la Repubblica popolare cinese nella prima settimana dell'anno prossimo. Heath ha dato l'annuncio al congresso annuale del partito conservatore britannico, cui appartiene. La Gran Bretagna, ha detto, fu uno dei primi paesi a riconoscere la RPC, ma siamo solo agli inizi di una serie di relazioni che possono essere fatte con questa nazione».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale mensile numero 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Turin, 19 - Telefono centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
ABBONAMENTO UBIANNO: 10.000 lire annue (10 numeri) - 1973
ESTERNO: Italia annua 27.500, semestrale 14.400, trimestrale 7.500, bimestrale 4.000, mensuale 2.150, quindicimale 1.000.
ESTERNO: Italia annua 27.500, semestrale 14.400, trimestrale 7.500, bimestrale 4.000, mensuale 2.150, quindicimale 1.000.
ESTERNO: Concessionari esclusivi: 2.1. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE PUBBLICITÀ: Concessionari esclusivi: 2.1. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE REGIONALE: Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 150-250; Bologna L. 150-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte L. 150-200; Sicilia L. 100-150; Calabria L. 100-150; Sardegna L. 100-150. Edizione generale L. 1.000 al n. 500. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Turin, 19

COMUNE DI POPOLI
PROVINCIA DI PESCARA
AVVISO DI GARA
Il Comune di Popoli (Pescara) intende appaltare, mediante licitazione privata con la modalità previste dall'art. 73 lettera «C» del R.D. 23/5/1924 n. 827, i seguenti lavori:
Costruzione dei loculi e nicchio al cimitero comunale (3. lotto lavori).
— Importo a base d'asta L. 38.429.684.
Le ditte interessate ad essere ammesse alla gara d'appalto debbono presentare domanda, indirizzata al Comune di Popoli, entro 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
Dott.
(Giorgio Quatraro)

COMUNE DI POPOLI
PROVINCIA DI PESCARA
AVVISO DI GARA
Il Comune di Popoli (Pescara) intende appaltare, mediante licitazione privata con la modalità previste dall'art. 73 lettera «C» del R.D. 23/5/1924 n. 827, i seguenti lavori:
«Ampliamento e ammodernamento impianto di riscaldamento delle scuole elementari in via B. Buzzati - Popoli».
— Importo a base d'asta L. 17.205.300.
Le ditte interessate ad essere ammesse alla gara d'appalto debbono presentare domanda, indirizzata al COMUNE DI POPOLI, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
Dott.
(Giorgio Quatraro)

Azienda metalmeccanica ASSUME
— SALDATORI
— APPRENDISTI
— OPERAI COMUNI
Telefonare 79053 - 79411 - MONTEMURLO

Giovane cattolico assassinato a Belfast
BELFAST, 13. Un giovane cattolico, il 23enne Raymond McCann, è stato ucciso la notte scorsa mentre tentava di salvare la vita a una protestante. McCann era stato nel negozio della 70enne signora Lily Nichol, di fronte a casa sua, per avvertirla che aveva sentito una macchina fermarsi brevemente e quindi ripartire, dopo un rumore di vetri infranti presumibilmente dovuto al lancio di una bomba attraverso una finestra.

Gliano cattolico assassinato a Belfast
BELFAST, 13. Un giovane cattolico, il 23enne Raymond McCann, è stato ucciso la notte scorsa mentre tentava di salvare la vita a una protestante. McCann era stato nel negozio della 70enne signora Lily Nichol, di fronte a casa sua, per avvertirla che aveva sentito una macchina fermarsi brevemente e quindi ripartire, dopo un rumore di vetri infranti presumibilmente dovuto al lancio di una bomba attraverso una finestra.

Presidente della Camera del deputato
Il Presidente della Camera del deputato partecipa con dolore alla morte dell'onorevole

Gliano cattolico assassinato a Belfast
BELFAST, 13. Un giovane cattolico, il 23enne Raymond McCann, è stato ucciso la notte scorsa mentre tentava di salvare la vita a una protestante. McCann era stato nel negozio della 70enne signora Lily Nichol, di fronte a casa sua, per avvertirla che aveva sentito una macchina fermarsi brevemente e quindi ripartire, dopo un rumore di vetri infranti presumibilmente dovuto al lancio di una bomba attraverso una finestra.

Gliano cattolico assassinato a Belfast
BELFAST, 13. Un giovane cattolico, il 23enne Raymond McCann, è stato ucciso la notte scorsa mentre tentava di salvare la vita a una protestante. McCann era stato nel negozio della 70enne signora Lily Nichol, di fronte a casa sua, per avvertirla che aveva sentito una macchina fermarsi brevemente e quindi ripartire, dopo un rumore di vetri infranti presumibilmente dovuto al lancio di una bomba attraverso una finestra.

Gliano cattolico assassinato a Belfast
BELFAST, 13. Un giovane cattolico, il 23enne Raymond McCann, è stato ucciso la notte scorsa mentre tentava di salvare la vita a una protestante. McCann era stato nel negozio della 70enne signora Lily Nichol, di fronte a casa sua, per avvertirla che aveva sentito una macchina fermarsi brevemente e quindi ripartire, dopo un rumore di vetri infranti presumibilmente dovuto al lancio di una bomba attraverso una finestra.

ESTRAZIONE DEL LOTTO DEL 13 OTTOBRE 1973

BARI	85	24	70	21	49	2
CAGLIARI	25	87	57	65	78	1
FIRENZE	63	82	39	1	55	2
GENOVA	18	90	90	41	14	1
MILANO	41	39	29	72	59	x
NAPOLI	53	25	27	57	8	1
PALERMO	2	22	87	84	78	x
ROMA	31	57	42	54	44	1
TORINO	63	15	55	48	19	2
VENEZIA	87	76	96	19	43	2
NAPOLI (2° estratto)	x	x	x	x	x	x
ROMA (2° estratto)	x	x	x	x	x	x

All'unico € 12 - 48.200.000 lire. Agli € 11 - 27.400 lire. Al € 10 - 24.900 lire.

Le reazioni del mondo al protrarsi del sanguinoso conflitto mediorientale

SETTIMANA NEL MONDO

Chi è «responsabile»

A una settimana dalla ripresa del conflitto arabo-israeliano, la comunità internazionale sembra tuttora impotente a definire un'azione costruttiva.



KISSINGER — Arduo riesame

Riferendosi a questa situazione, autorevoli commentatori statunitensi parlano di «intima crisi» dell'organizzazione internazionale, ponendo a confronto quella che viene definita la «dilatatoria noncuranza» del Consiglio e le espressioni impegnate dei comunicati usciti dai vertici americano-sovietico e americano-cinese.

ca del ministro degli Esteri tunisino, hanno pubblicamente ribadito la solidarietà con l'Egitto e con la Siria già affermata al vertice di Algeri. E se a questi paesi si aggiungono la Francia, la Gran Bretagna e gli altri paesi europei, che, sia pure con esitazioni e reticenze, hanno riconosciuto il diritto degli Stati arabi a combattere per il recupero del loro territorio nazionale e la responsabilità di fondo di Israele per la spirale della guerra, si deve concludere che all'ONU non vi è «confusione», bensì una notevole chiarezza e compattezza su posizioni che contrastano con quelle dell'aggressore e del suo «grande protettore» americano.

D'altra parte, il Consiglio di sicurezza ha già trovato, e da ben sei anni, l'accordo su una formula di pace «giusta e durevole», che incorpora le istanze principali poste sul tappeto: da una parte, l'immismissibilità dell'acquisizione di territori attraverso la guerra e l'esistenza di una «giusta soluzione» del problema palestinese.

Quanto all'affermazione di Kissinger, secondo la quale la distensione esigerebbe da parte sovietica un adeguamento al ruolo che Israele svolge nell'ambito degli interessi strategici statunitensi, si è dubito che essa possa modificare i termini della situazione. «La coesistenza continua ad avere per noi un preciso significato», dice Kissinger. Ma proprio questo «significato» la maggioranza dell'ONU respinge.



EL ZAYAT — Maggioranza con l'Egitto

Ennio Polito

Utilizzando le basi americane in Europa

Nixon ha deciso l'invio di nuove armi ad Israele

Aerei di linea di Tel Aviv trasportano già materiale bellico dagli USA - Piloti americani trasportati da Madrid - 24 Paesi africani chiedono a Washington di sospendere gli aiuti agli israeliani

NEW YORK, 13. Nonostante le caute dichiarazioni fatte ieri sera dal segretario di Stato, Henry Kissinger, il quale aveva detto di non vedere allo stato attuale la necessità di nuovi aiuti, il Consiglio, ha parlato di situazione altamente esplosiva e la discussione si era imperlata sulle documentate accuse sovietiche, egiziane e siriane sui bombardamenti indiscriminati israeliani su obiettivi civili.

interrompere le ostilità, senza risultati. Pare che non vi saranno altre sedute fino a lunedì, a meno di fatti nuovi. Nel corso del dibattito, l'australiano Lawrence MacIntyre, che presiedeva il Consiglio, ha parlato di situazione altamente esplosiva e la discussione si era imperlata sulle documentate accuse sovietiche, egiziane e siriane sui bombardamenti indiscriminati israeliani su obiettivi civili.

medio-orientale aveva ribadito che la pace non potrà essere ristabilita fino a quando Israele resterà sui territori occupati nel 1967. Questo concetto era stato poco dopo ampiamente illustrato dallo stesso Zayat nel corso di una conferenza stampa.

Vibrata protesta del governo del Cairo

Ricognitori Usa nel cielo dell'Egitto

IL CAIRO, 13. Due aerei da ricognizione «nemic» hanno violato oggi lo spazio aereo egiziano. Un comunicato del comando supremo egiziano precisa che si trattava di «aerei del tipo SR-71A, e questo tipo di aereo è posseduto soltanto dagli Stati Uniti».

Il Camerun ha rotto con Israele

YAOUNDE, CAMERUN, 13. Il governo del Camerun ha annunciato oggi di aver rotto le relazioni diplomatiche con Israele.

Questa sera fonti del governo americano hanno confermato che Nixon ha già deciso di inviare a Israele carri armati e tutto il materiale bellico necessario per rimpiazzare le perdite. Secondo i servizi segreti americani le scorte israeliane attuali potrebbero durare ancora una o due settimane e i combattimenti continuerebbero con la stessa intensità.

L'agenzia Medio Oriente, dal canto suo riferisce stamani che il governo algerino ha chiesto spiegazioni alla Spagna per aver permesso l'uscita di aerei da Tel Aviv, gli ambasciatori e i capi di missioni diplomatiche di 24 paesi africani riuniti ieri a Washington hanno approvato alla unanimità una risoluzione nella quale si chiede agli Stati Uniti di sospendere qualsiasi aiuto militare ad Israele.

Londra deplora la tracotanza israeliana

Heath: «È urgente trovare una soluzione pacifica»

Il «Times» contro gli invii di armi americane

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13. La Gran Bretagna insiste per una immediata cessazione delle ostilità fra arabi e israeliani. Lo ha ribadito stamani il ministro Heath, nel suo discorso di chiusura al congresso del partito conservatore, a Blackpool, sottolineando i pericoli insiti nella presente congiuntura internazionale. E' assolutamente vitale — egli ha detto — arrivare al più presto ad una sistemazione della vertenza, arrestando la spirale dell'«escalation» e impedendo che le superpotenze mondiali rimangano a loro volta coinvolte nel conflitto.

La formula inglese, come è noto, ruota attorno all'intervento delle Nazioni Unite e prevede un tacito accordo fra le grandi potenze. La Gran Bretagna, come aveva già spiegato ieri il ministro degli Esteri Home, accetterebbe di partecipare col contributo di un suo contingente militare alla formazione di una «forza di pace» incaricata di sorvegliare una tregua tra arabi e israeliani sotto l'egida dell'ONU. Ma tale proposta è già stata seccamente respinta da Tel Aviv. L'ambasciatore israeliano a Londra, Michael Comay, ha detto ieri che il piano inglese è «totalmente inaccettabile» e ha lasciato intendere che Israele confida nell'intervento degli Stati Uniti.

Questo, traducendosi automaticamente in fornitura di armi e in un ulteriore incoraggiamento allo sforzo bellico israeliano, e quindi al protrarsi delle ostilità, è alla base delle forti preoccupazioni espresse in molti ambienti.

Antonio Bronda

Annunciate misure per consolidare il fronte interno

Al Cairo ci si prepara per una «guerra lunga»

Previsti più duri colpi sulle città e i villaggi — Un dono dalla Cina - L'unità araba e l'arma del petrolio

IL CAIRO, 13. Mentre radio Cairo continua a trasmettere comunicati sui combattimenti di mezzi corazzati e della fanteria nel Sinai e a enumerare i tentativi di incursioni aeree contro Porto Said e località del delta, retrovia del canale, scrive la ANSA, l'Egitto con calma disciplina si installa nella «lunga guerra».

Siamane sono state rese pubbliche misure destinate a consolidare il fronte interno e a finanziare lo sforzo bellico dell'Egitto: aumento dell'imposta sul reddito generale, aumento del prezzo dei trasporti pubblici e dei taxi, aumento della benzina, del tabacco e delle bevande alcoliche. Questi aumenti fanno parte della «tassa della libertà» (liberty tax) e verranno aboliti a guerra conclusa. I musei del Cairo e di Alessandria hanno chiuso le loro porte dopo aver messo al sicuro tutti i loro pezzi. Soltanto le scuole medie continuano a funzionare. Le elementari sono state chiuse domenica 11 ottobre, cioè il giorno dopo l'inizio della guerra, mentre l'apertura delle Università, prevista per oggi, è stata rinviata.

Fra le misure annunciate oggi vi è anche l'emissione di un prestito di guerra le cui obbligazioni verranno vendute in tutti i paesi che appoggiano la causa araba: sono pagabili in valuta pregiata. Continuano intanto gli appelli ai donatori di sangue.

Si apprende stamani che la interruzione, giovedì, delle comunicazioni telefoniche con l'estero era la conseguenza di una incursione aerea israeliana che aveva danneggiato il cavo sottomarino di Canzaro, il quale è stato ora riparato.

Dopo l'affondamento del Metscnikov

Emozione e sdegno a Mosca

Dalla nostra redazione.

MOSCA, 13. La notizia dell'affondamento da parte israeliana del mercantile sovietico Ilija Metscnikov, resa nota ieri dalla televisione, ha suscitato a Mosca emozione e sdegno. La dichiarazione dell'agenzia Tass, che ha accompagnato la diffusione della notizia, viene giudicata una denuncia energica e severa, ma sostanzialmente equilibrata. Essa infatti, se da una parte ammonisce gli israeliani contro «le pesanti conseguenze» che i loro atti di pirateria possono comportare, dall'altra richiama ancora una volta l'attenzione su un regolamento politico del conflitto Medio Orientale, sulla base della cessazione dell'aggressione e della liberazione dei territori arabi occupati.

Atene avrebbe rifiutato transito di armi USA per Israele

ATENE, 13. Il governo greco ha rifiutato il transito di materiale da guerra da destinare ad Israele, secondo quanto riferisce oggi il giornale ateniese in lingua inglese «Athens News». Nel corso di un incontro avvenuto ieri tra il primo ministro greco Spiros Markezinis e l'ambasciatore americano Henry Tessa, il rappresentante degli Stati Uniti avrebbe richiesto l'autorizzazione necessaria per il passaggio di materiale da guerra, non ben precisato dal giornale, da destinarsi agli aiuti militari per Israele, ma la richiesta sarebbe stata respinta.

Advertisement for O.P. Reserve Brandy. Text: 'Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve'. Includes images of bottles and glasses.